

Parte quarta

Giuseppe SPINA e Carlo Francesco CASELLI negoziatori del CONCORDATO del 1801 con BONAPARTE

1800

Sommario

Gennaio-maggio: 1. L'elezione di Pio VII nel conclave di Venezia. 2. Spina agli "Affari Ecclesiastici di Francia". *Giugno-luglio*: 3. Bonaparte vuol ricostituire il culto cattolico in Francia. 4. Spina vien scelto per il negoziato. 5. La Congregazione degli Affari Ecclesiastici. *Agosto*: 6. Il card. Maury scrive a Luigi XVIII. 7. Le riunioni al Quirinale. *Settembre*: 8. Bonaparte vince l'opposizione del suo entourage. 9. Si parte: le peripezie di Spina e Caselli in viaggio verso Vercelli. *Ottobre*: 10. Quindici giorni a Vercelli dal card. de Martiniana. 11. Il Papa ha deciso che Spina e Caselli proseguano per Parigi. 12. la partenza di Spina e Caselli per Parigi. *Novembre*: 13. L'inizio delle trattative con Bernier. 14. Il Concordato comincia a delinearsi. *Dicembre*: 15. Consalvi è ancora senza notizie. 16. La questione di Malta. 17. Consalvi lamenta la mancanza di notizie. 18. L'attentato della macchina infernale contro il Primo Console. 19. Gli avversari prendono il sopravvento.

1. L'elezione di Pio VII nel conclave di Venezia

Sul finire dell'anno scorso, malgrado l'inizio del conclave riunitosi il 30 novembre ed iniziato il 1° dicembre, il 20 dicembre si sono aperti, a Venezia, come di consueto, i teatri, rappresentando alla Fenice "Il Ratto delle Sabine" seguito dal ballo, al San Benedetto "Il matrimonio di Figaro", al San Salvatore delle commedie, unico veto le maschere, per il buon ordine. I cardinali prima di convergere, solennemente, nell'Isola di San Giorgio, hanno avuto modo di esser ricevuti nei più bei palazzi della città. Tra ventagli e bautte delle dame, tra le quali spicca la 'divina' Isabella Teotochi Albrizzi, qualche tiro di dadi dei cavalieri, son corse voci, pronostici, le notizie diplomatiche del giorno, e della sera, son rimbaltate, ma continuano a farlo, nelle due famose farmacie, la Dandolo e la Mantovani, nei pressi di San Marco e di San Faustino, in una tacita gara a mescolarne al meglio i ghiotti ingredienti.

Dei 35 cardinali riuniti, ben 31 sono stati creati da Pio VI, nel corso del suo lungo pontificato, durato quasi un quarto di secolo; quelli ancora viventi che avevano partecipato al conclave precedente sono solo sei, il decano del Sacro Collegio, principe Francesco Albani; il sottodecano, Enrico Benedetto Maria Clemente Stuart duca di York; de Zelada, già Segretario di Stato; Carafa di Trajetto; Rohan e Migazzi (questi ultimi due non sono ancora entrati in conclave). Gli stranieri son pochi, de Zelada iberico, il duca di York fratello del pretendente al trono di Scozia, Gerdil savoiaro, Maury francese, von Hertzan arcivescovo di Praga ma, salvo quest'ultimo, che è arrivato d'oltralpe, tutti gli altri hanno avuto una militanza in Italia.

Certamente, Francia e Spagna non hanno più la capacità di influenzarne il corso; il cardinale ed ambasciatore cesareo von Hertzan sarebbe l'unico a dominare la situazione, appartenendo ormai la città, in base al trattato di Campoformio, all'imperatore d'Austria, le cui armate hanno anche da poco sconfitto quelle francesi, mentre era assente Bonaparte impegnato in Egitto.

Con i cardinali sono entrati i soliti monsignori conclavisti: Caracciolo maestro delle cerimonie, Consalvi segretario, il principe Conti maestro del Santo Ospizio (ossia dei palazzi papali), il principe Rezzonico senatore di Roma ed il famigerato principe Agostino Chigi maresciallo del conclave.

Segretario del concistoro avrebbe dovuto farlo mons. Negroni, essendo però assai attempato, Consalvi, nel fargli visita, a Roma, si è offerto di andar lui a Venezia in sua vece, dovendosi

affrontare un lungo viaggio: munito così di magnifiche credenziali vien ben accolto dai porporati.¹

Mons. Giuseppe Spina è ancora a Valenza, nel Delfinato, dove le autorità hanno requisito tutto quello che era del Papa od in dotazione, cosicché il prelado deve chiedere in prestito, con un cortese biglietto, a mademoiselle de Sucey, due candelieri e due coperti, assicurandola che l'arcivescovo di Corinto, meno avido della Grande Nazione, prima della partenza glieli restituirà!²

Intanto che nell'isola lagunare è in corso l'assemblea dei porporati, un decreto del primo console Bonaparte ricorda che il corpo di Pio VI è da sei mesi in deposito, che non gli si sian stati accordati gli onori della sepoltura, minimizza affermando che se è stato "nemico della Francia" ciò è da attribuirsi ai consigli del suo entourage, aggiunge che occorra comunque dar "segni di considerazione ad un uomo che ha occupato uno dei primi ranghi sulla terra", perciò il ministro dell'interno darà ordini che sia interrato e sarà elevato un semplice monumento indicante la dignità ricoperta. Grande segno di scongelamento delle relazioni con il papato!

Lapidario il commento di Consalvi, in una lettera da Venezia alla principessa Borghese, a Roma, del 25 gennaio: "Bonaparte ha decretato solenni esequie all'infelice Pio VI. Si vede che è stato in Egitto, e che vi ha ben'approso il costume del cocodrillo".³

Cosicché il giorno fissato, il 30 gennaio, dei colpi di cannone a salve svegliano la città di Valenza, in Francia; alle 9 la guardia nazionale s'inquadra nella piazza antistante la cittadella; alle 10 giungono le autorità civili e militari, in alta uniforme, quindi, verificati i sigilli e redatto il protocollo, il cospicuo corteo funebre si mette in moto, la bara posta su un semplice carro militare, camuffato con un drappo nero dorato e quattro fiocchi d'oro, tirato da otto cavalli, accompagnandola per i due chilometri fino al cimitero di Santa Caterina, dove, resi gli onori militari, bara ed urna con i precordi vengon collocate in una tomba, al suono funebre di una banda musicale, poi nuove salve, quindi rientro del corteo in città.⁴

Mons. Spina, che ha assistito Pio VI fino all'ultimo ed è suo esecutore testamentario, non ha accettato gli onori religiosi offerti dagli appartenenti alla chiesa costituzionale francese, poiché era stata ritenuta di impronta fortemente scismatica dal Santo Padre. L'indomani, assolto al compito primario, di aver dato sepoltura al Pontefice, anche se non gli è consentito di tradurlo a Roma, lascia la città e si mette in viaggio per recare a Venezia l'anello piscatorio, affidatogli dal defunto. Prima di partire, considerando che se vi son stati dei satrapi ha incontrato anche delle persone le quali hanno fatto del loro meglio, scrive delle lettere molto compite di ringraziamento e di ossequio, anche alle autorità di polizia, che capiscono di venir 'accarezzate' per stringere sui passaporti, essendo le disposizioni in merito assai contraddittorie, risultando chiaro soltanto che Fouché ha ordinato di tenerlo d'occhio.

Il 18 gennaio il nunzio Annibale Della Genga (il futuro Leone XII) auspica, in una lettera al card. Antonelli, l'elezione di un papa dotato di coraggio, fermezza, prudenza, capace di avvalersi degli appoggi di Russia ed Inghilterra. Il 22 si oppone, anche se senza successo, alla nomina dell'abate Benvenuti, segretario di nunziatura con Litta, e di affidarsi al duca di Serracapriola, ambasciatore napoletano.⁵ L'8 febbraio osserva, scrivendo da Ismaring ad Antonelli, "Le baionette non bastano per debellare i francesi e Paolo I è stato il solo di volontà determinata".⁶

Il 13 gennaio 1800 il generale dell'Ordine dei Servi di Maria Filippo Cerasoli, dalla residenza di

1 ARTAUD de MONTOR, *Storia del Papa Pio VII*, Lucca, 1837, I, p. 41.

2 A.-M. de FRANCLIEU, *Pie VI dans les prisons du Dauphiné*, Montreuil-sur-Mer, 1892, p. 217. In A.S.V., Segreteria di Stato Card. Giuseppe Spina, vi è una breve lettera indirizzatagli a Valenza, ff. 2: "Pariggi li venti nevoso 8e - Monsignore, so da sicuro che al momento che avrete ottenuto il cambio del Principe Francesco Sta Croce dal governo romano, subito vi sarà dato il permesso di ritornare alla vostra patria. Impiegate gli vostri amici in tutte le corti, per affretare questo cambio, il quale potrà esservi utile in più maniere e tempo. *Verità*". Il 30 dic. 1799 il Primo Console e suo fratello Luciano min. dell'interno firmano il decreto esecutivo, ma per Spina vi è l'ordine di partire appena eseguita la cerimonia funebre.

3 Enrico CELANI, *I preliminari del conclave di Venezia*, Archivio della Soc. Romana di Storia Patria, p. 514. su Consalvi, G. A. ANGELUCCI, *Il grande Segretario della Santa Sede, suntu della vita di Ercole Consalvi detto il "Grande Cardinale", il "Grande Vittorioso", la "Sirena di Roma"*, S. Marcello al Corso, 23 dic. 1823, pp. 85 (Caselli alle pp. 26, 28-30, 33 ritratto, 34).

4 Ludovico VON PASTOR, *Storia dei Papi, Pio VI (1775-1799)*, Roma, Desclée & C., 1955, p. 674, Pietro BALDASSARRI, *Relazione delle avversità e patimenti del glorioso Papa Pio VI negli ultimi tre anni del suo pontificato composta da mons.*, Modena, 1843, IV, pp. 288-92; Hector REYNAUD, *Pie VI à Valence*, Grenoble, 1899, p. 19, bibliografia alle pp. 23-24; FRANCLIEU, pp. 228-31. Tra le disposizioni, una sentinella giorno e notte.

5 Raffaele COLAPIETRA, *La formazione diplomatica di Leone XII*, Istituto per la St. del Risorgim. Italiano, Roma, 1966, p. 96.

6 A.S.V., Nunziatura di Baviera, 38; COLAPIETRA, p. 96.

Piacenza, dove si è trasferito, raccomanda a Stefano Antommarchi a Roma a San Marcello di consultare l'ex generale proprio predecessore Carlo Francesco Caselli, qualora ritenga opportuno che il convento contragga qualche debito per il riassetto. Gli scrive anche direttamente, rallegrandosi che sia giunto felicemente da Alessandria, ed aggiunge “Ci dispiacciono le passate, e presenti circostanze”, ma purtroppo non è possibile sgravare il provinciale dalla carica, a meno che veda eseguibile il capitolo, altrimenti si dovrà confermarlo per un altro anno. Piraccini ha chiesto se possa saldargli il debito con moneta erosa, altrimenti se attenderà fino ad aprile provvederà in moneta reale. Ha già pagato le partite della Cassa, nelle mani del procuratore generale dell'Ordine.⁷

Il 30 Cerasoli scrive al provinciale P. Paolo Giuseppe Caselli a Castellazzo (Alessandria), fratello dell'ex generale, circa le difficoltà di riuscire a sostituire Porro come predicatore a Parma, passa quindi a pensare, tra l'altro, al capitolo del Piemonte. Il 3 febbraio scrive a P. Clemente Zampi a San Marcello per spostarlo a S. Nicola in Arcione, a causa di urgenti imperiose circostanze, avvertendone anche il Prov. Masetti, il 6 esprime riconoscenza a Carlo Francesco Caselli Ex Generale e Consultore dei Sagri Riti, di quanto operato presso mons. Passeri vicegerente di Roma; vedrà di provvedere Paolo Piraccini di alcune messe. Non crede possibile celebrare il capitolo della provincia romana in primavera, benché abbia inviato la citatoria a P. Giuseppe Masetti: lo consigli al meglio.⁸ Il 20 ragguaglia mons. Adeodato Turchi, vescovo di Parma, che il P. Camillo Bruschetti, avendo aderito in passato alla repubblica cisalpina, “traviato da' suoi Relig.i doveri” è stato sospeso dall'Emo arciv. di Bologna.

Il 5 febbraio Consalvi confida in una lettera a Della Genga le proprie preoccupazioni per il deplorabile ritardo nell'elezione del pontefice. Fa indubbiamente anche un po' di scena poiché, tutto sommato, ciò gli permette di tessere, in maniera assai raffinata, la propria tela. Lasciate stancarsi le fazioni contrapposte, l'accorto segretario mette in opera degli abili maneggi, tutta la sua capacità forense, per far risultare eletto un cardinale sul quale ha messo gli occhi addosso, avendo tutte le caratteristiche idonee al momento cruciale che sta attraversando l'Europa. Intanto, verso la fine del mese gli imperiali passano con forze numerose dal Milanese in Piemonte, dalla Toscana e da Lucca in Liguria. I francesi son ridotti allo stremo, sulla riviera di ponente, per il blocco del porto di Genova da parte degli inglesi, con soldati laceri, feriti, affamati, miserandi, a rischio d'epidemia.

Il 10 marzo, avendo mons. Di Pietro, vesc. d'Isauria e delegato apostolico, rimesso all'arciv. d'Efeso, segretario della sacra congregazione della disciplina regolare, l'istanza del provinciale dei Servi di Maria per conferire l'abito al sacerdote Emilio Emili, malgrado l'eccesso di età, con farvi il noviziato nel convento di San Niccolò in Arcione, continuandovi l'esercizio di sottocurato, ne rimette all'arbitrio dell'ex gen. Caselli con tutte le facoltà necessarie alle dispense in deroga ai decreti di Clemente VIII e di questa congregazione, con l'impegno per un anno di mai stare fuori dal chiostro la notte, con tutti gli obblighi prescritti ed infine sottoporsi alla ballottazione della famiglia di San Marcello. Caselli, nell'emettere il proprio parere olografo positivo, calca sugli obblighi inerenti al noviziato, pregando il Signore di assisterlo.⁹

Cerasoli il 10 marzo a Carlo Francesco Caselli, a San Marcello a Roma, osservando che le

7 Archivio O.S.M., Generalato, v. 46 (1798-1801), per il corrente anno ff. 307-400 fino al 7 aprile, dal 7 aprile alla fine dell'anno ff. 1-113. Il 20 gen. Cerasoli scrive al Conte Cesare Ventura a Parma, per il soggiorno di P. Nicola Longhi nel convento di S. Ferdinando a Borgo San Donnino (Fidenza), anche se ha fatto di tutto per fare i propri comodi. Una delle prime operazioni del governo di Pio VII sarà, con la pubblicazione della bolla *Post diuturnas* riformare i molti abusi: sotto la repubblica era completamente scomparsa la carta monetata, rimanendo in circolazione soltanto una gran quantità di monete grossolane, dette “moneta erosa”, di bassissima lega, con cui si pagava al pari, con grande discapito soprattutto per i poveri, sei scudi di essa non valendone che tre di buon denaro. Esse verranno ritirate, mediante il sacrificio di un milione e mezzo di scudi, in attesa di ulteriori misure.

8 Cerasoli il 3 feb. scrive ai PP. Masetti a S. Marcello a Roma (partecipi a Carlo Franc. Caselli quanto scrive a P. Zampi), a Zampi (se casa Altieri non soccorre il convento di Monterano, sarà abbandonato al suo destino), il 13 a Paolo Gius. Caselli a Castellazzo (circa il capitolo, seguire l'iter anche se non lo si potrà celebrare), a Piraccini a Cesena (C.F. Caselli disposto ad attendere per il credito; non ostante la citatoria, difficilmente si potrà celebrare il capitolo prov.), il 17 a Piraccini a Cesena (memoriale a Vienna anche a P. Gius. Gualdi a Bologna, “le notizie di Vienna portano che l'affare delle ripristinazioni de' Regolari anderà a decidersi alla pace generale” sperando sia presto), il 19 a Gio. Ang. Ravanoni a Torino (accenna a Paolo Gius. Caselli), il 19 a Paolo Gius. Caselli a Castellazzo (fù Centeneri, per pagamenti dalla cassetta sigillata), il 26 a P.G. Caselli (eventuale debito per il conv. di Asti, osservaz. di P. Schiavi sul capitolo e varie sui frati), il 6 mar. a Brandini a Sassari (supplica di P. Cerchero ai piedi del trono e memoriale di P. Falqui a S.A.R. ed a mons. arciv., un superiore deve prima di tutto vegliare), il 10 a Gualdi a Bologna (lett. del card. arciv. sui relig. che hanno “dato argomento di Democrazia”, ripristino dei beni invenduti).

9 O.S.M., carte del 1800.

circostanze del Piemonte, per il dissesto delle finanze dei conventi, non consentano di celebrare una dieta capitolare, suggerendo una conferma “ad annum”, lo prega, avendo avuto la bontà di consultare mons. Di Pietro, delegato apostolico, sullo stesso problema per la provincia romana, aggiungendo di dargli notizia del collegio gandavense a Piacenza, del ripristino dei Servi di Bologna e che il capitolo di Lombardia sia stato intimato per il 27 maggio.¹⁰ Il 12 al card. Gioannetti arciv. di Bologna, a Venezia, per il ripristino del convento dei Servi, escludendo coloro che abbiano dato “argomento di democrazia” nella “funesta passata rivoluzione”.

Il 14 marzo Consalvi informa personalmente da Venezia la principessa Borghese a Roma “Non ho che un momento per dirle che questa mattina, a pieni voti, è stato eletto Papa il Card. Chiaramonti, che ha preso il nome di Pio VII ... Ella può intendere che il Card. Braschi può adesso servirla bene”. Il giorno dopo, con altra lettera, le confida che stava per prendere congedo dal Papa, preparandosi a lasciar l'Isola di San Giorgio, quando è stato richiamato ed il Santo Padre gli ha detto testualmente “che si è risolto di non far per adesso Seg.^o di Stato, non avendo Stato e che destinava me per Pro-Segretario”.¹¹ Insomma, scrive come se questa carica gli fosse piovuta dal cielo, è invece frutto di una scaltra manovra, avendo fatto osservare a Pio VII “L'Austria non ha fatto il Papa: se voi vorreste passare in Venezia alle nomine delle diverse grandi cariche dello Stato, essa ne dirigerebbe la scelta. Indugiate particolarmente quella del Segretario di Stato. Voi ci penserete in Roma, ove sarete libero d'ogni influenza”. Intanto egli può cominciare a mettervi le radici.¹²

Il 21 ha luogo la cerimonia dell'incoronazione nella chiesa di San Giorgio, dall'armonica facciata del Palladio, come Consalvi scrive alla principessa. Il nuovo eletto ha ricevuto gli omaggi degli ambasciatori di Spagna, Portogallo, Napoli, Sardegna, persino dell'inviato dello zar, i benedettini, suoi confratelli quando viveva nel chiostro, hanno espresso la loro gioia con luminarie, iscrizioni votive, rendimenti di grazie a Dio. In questo giorno solenne, è un affollarsi di gondole davanti all'isolotto, per le tante personalità che convengono, Pio VII ha appena assunto gli abiti pontificali ed i cardinali si dispongono a prestar il rituale atto di obbedienza, quando avanza verso il Papa mons. Spina, no, non è un intruso, tutti gli fanno riverentemente largo, essendo colui che è stato fedelmente accanto al predecessore nell'esilio, in vita ed anche dopo morto, ed ora assolve al compito di consegnare l'anello al nuovo eletto, secondo le disposizioni ricevute. Quell'anello che la regina Clotilde, nell'inginocchiarsi ai piedi di Pio VI nella certosa di Firenze, gli aveva devozionalmente donato.¹³

Il 20 Cerasoli ringrazia l'ex provinciale Filippo Trevisani della notizia dell'elezione di Pio VII e chiede, se si tratterà colà, di far visita al card. Braschi Onesti, per porgergli “i nostri ossequi”, le congratulazioni e per chiedere consiglio se andare a presentarsi. Ad Antommarchi chiede che disposizioni vi siano a Roma per ricevere il S. Padre. Riguardo al capitolo, ha informato P. Carlo Francesco Caselli per ottenere le apostoliche facoltà e per sapere di mons. Di Pietro dopo l'avvenuta elezione del Papa. Il 27 confida a Paolo Giuseppe Caselli a Castellazzo la propria disponibilità a recarsi a Venezia e ringrazia P. Gio Angelo Achilli a Cesena della partecipazione dell'elezione del Pontefice. Pio VII il 28 tiene la prima allocuzione nel concistoro segreto. Il 29 mons. Ricci scrive al Papa.¹⁴

10 Cerasoli il 12 marzo ai PP. Paolo Gius. Caselli ad Alessandria (sembra escluso poter celebrare il capitolo provinciale e varie su alcuni frati, delega a far la visita ad Asti, Torino, Mendrisio, questioni econom., Ferrari sarà chiamato al capitolo di Lombardia), il 17 a Bentivegna a Rimini (passo bramato presso S.A.R. la duchessa ns. sovrana di Parma e nota del march. Paolucci), a Mazzasogni a Guastalla (prima di andare a Roma, vedrà di far la visita, se sarà combinabile con la gita a Venezia se dovesse andare ad ossequiare Sua Santità), a Bertonecelli a Bologna (vorrebbe predicare la quar., senza patente, ha rinunciato a qualche vantaggio economico per servire alla Religione, non si sa di più), a Fil. Trevisani a Venezia (“ringrazia della notizia più estesa” dell'elezione del Papa, desiderio di presentarsi “personalmente al S. Padre”, ringrazia dell'invito, sarebbe opportuno rendesse visita al card. al card. Braschi Onesti, parente di S.S., per le congratulazioni, e su come regolarsi se andare a Venezia od a Roma ad ossequiare personalmente il Papa).

11 CELANI, p. 515.

12 ARTAUD, I, p. 61.

13 G. GIUCCI, *Storia della vita e del pontificato di Pio VII*, Roma, 1857, pp. 46-7. Non è chiaro se la consegna dell'anello da parte di Spina al Papa avvenga il giorno dell'elezione od il giorno dell'incoronazione, esso poi vien passato a mons. Pacini per farvi incidere il nome del successore. Erasmo PISTOLESI, *Vita del Sommo Pontefice Pio VII. Opera di*, Roma, 1824, pp. 71-3. Charles VAN DUERM, *Un peu plus de lumière sur le Conclave de Venise et sur les commencements du Pontificat de Pie VII, 1799-1800*, Lovanio e Parigi, 1896.

14 A.S.V., A.E.N., Francia 11.a, commento ologr. di Spina, ff. 6; nelle ff. segg., ologr. di Spina, Prussia: “Trovandosi”, ff. 3 (a causa

Il 22 mons. Di Pietro scrive al cardinal pro-datario a Venezia per caldeggiare presso Sua Santità le proprie suppliche in favore del sacerdote romano Giuseppantonio Sala, teologo e confessore, di concedergli uno dei due canonicati vacanti in questa chiesa collegiata di Santa Maria in Via, per i grandi meriti acquisiti dallo stesso fin dal principio della propria apostolica delegazione, essendo stato da lui assistito instancabilmente nel disimpegno di affari di ogni specie in mezzo a disastri e pericoli, con zelo ed attività degni di tutti gli encomi, servendo la Chiesa con fedeltà ed impegno, nei tempi più critici e calamitosi non godendo di altra rendita salvo un beneficio semplice nel canonicato di San Giorgio in Velabro, consistente in luoghi di monte sospesi da due anni.¹⁵

2. Spina agli “Affari Ecclesiastici di Francia”

Il 29 marzo mons. Spina scrive a mons. Di Pietro dell'importante incarico ricevuto:

“Per un tratto di somma clemenza di N(ostro) S(ignore) mi trovo destinato a far le veci di V.S. Ill.ma, a Roma app(res)so gli E.mi Sig.ri Card.i componenti la Congregazione destinata già dalla S(acra) M(emoria) di Pio VI per gli Affari Ecclesiastici di Francia onde si possa di già dai medesimi dar corso a qualche istanza la più urgente. Sarebbe per me assai lusinghiera questa grazia se io mi trovassi forse bastanti a sostenere l'incarico addossatomi, ma la cosa in verità non è così, ed io mi trovo sprovvisto affatto di cognizioni, e di dottrina per affari così spinosi. Può solo confortarmi il pensiero che V.S. Ill.ma, e R.ma prestar mi voglia l'ajuto proporzionato al bisogno, onde trovandomi già in progresso di ricevere da Lei simili favori mi permetterà che qualche volta io sia importuno, assicurandola che Ella avrà sempre in me un modesto, e docilissimo discepolo. Terrò esatto conto di tutte le Carte per poterle poi consegnare a Lei nel mio ritrovo in Roma che prego il Sig.re che esser debba sollecito.

Mi approfitto di questa occasione per rinnovarle le proteste della mia servitù, e dell'invariabile rispettosa stima. Colla quale mi prego di essere di V.S. Illma, Rma

Venezia 29 Marzo 1800

*Dev.mo Obb.mo Servitor V.
G. Spina Arciv.º di Corinto”*.¹⁶

Mons. Michele Di Pietro, arcivescovo d'Isauro, Delegato Apostolico, così risponde, il 5 aprile, a “Monsig. Spina Arcivescovo di Corinto, e Pro-Seg.rio della Congregazione di Francia”:

“Non posso bastantem.te esprimere a VS. Illma e Rma quanto sia stato grande il mio contento nel rivedere dopo lungo tempo i pregiati di Lei Caratteri, e quanto giubilo abbia io provato all'intendere che la S.tà di Nro Sig.re siasi degnata di conferirle la carica di Pro-Seg.rio, della Congregazione sugl'Affari Eccl.ici di Francia. Quest'incombenza non poteva essere affidata a mani migliori, ed Ella può dir quanto vuole colla solita Sua modestia, che io non ostante comprendo, e confesso, che simile Impiego rimane assai meglio presso VS. Illma, che non presso me. Non le mancheranno occasioni di esercitarlo, ed io frattanto le ne presento una nel grosso volume di Carte, che le verrà recapitato dal n.ro comune Amico il Sig. Abb.e Dom(eni)co Sala. Concernono le med(esim)e l'Affare a Lei già noto del Giuramento delle Fiandre. Vi ho uniti alcuni fogli di riflessioni, che avevo preparati ignorando la savia determinazione del S.to P(ad)re nel definire chi supplisse le mie veci. Capisco che saranno inutili, ma pur tuttavia ho voluto dargli corso pel solo caso che servir potessero a minorargli la fatica. In qualunque incontro, e fin dove si estende la mia insufficienza sono prontissimo a servirla; e col vivo desiderio che vengano premiati i molti di Lei meriti, ringraziandola del prezioso ufficio, che l'è piaciuto di meco praticare, e ricordandole la mia invariabile stima, e rispetto, passo a rassegnarmi di VS. Illma e Rma

Mi rallegro di cuore Monsig.r Mio Veneratissimo, e Le auguro maggiori avanzamenti, che le sono dovuti per tanti titoli”.¹⁷

Nei meandri della diplomazia pontificia compaiono infatti dei segnali interessanti, anche se vanno visti ed esaminati con una lente d'ingrandimento. Bonaparte non lo conosce ma si è sollecitamente informato del nuovo Papa, come possiamo leggere in una risposta epistolare che il 21 germinale anno 8°, ossia l'11 aprile, gli ha inviato il gen. Hulin, il quale è stato per un periodo comandante della piazza di Milano, attingendo alle sue relazioni segrete, in cui riferisce della famosa pastorale,

della guerra essendo impedito il ricorso alla S.Sede, il re ha chiesto 34 facoltà straord. ai vesc. prussiani, quest. matrimoniali, dispense, come ai vescovi distanti); “Si lagna il Rè di Prussia”, ff. 2.

15 A.S.V., Italia, Appendice Epoca Napoleonica 1798-1815, vol. XVIII, Corrispondenza del Card. Segretario di Stato col Ministro del Regno d'Italia, ovvero “Epoca Napoleonica, Italia 18”.

16 A.S.V., Epoca Napoleonica, Italia 18.

17 A.S.V., Epoca Napoleonica, Italia 18.

quando Chiaramonti era cardinale vescovo di Imola, in cui aveva preso le distanze da francesi ed austriaci, raccomandando di non commettere ostilità, ma aveva anche parlato di democrazia, con un linguaggio caro più agli uni che agli altri.¹⁸

Il 5 aprile Consalvi nello scrivere alla principessa Borghese le confida che non si sa quando si partirà per Roma, poiché senza la risposta di Napoli e di Vienna il Papa non è padrone di muoversi. “La guerra sta per scoppiare, l'Arciduca è stato richiamato a Vienna. Son cose che fanno tremare. Dio ci ajuti”.

Infatti, la corte imperiale austriaca non è stata tanto disponibile verso l'elezione di questo Papa, non gli ha neppure dato il consenso di essere incoronato nella basilica di San Marco, da qui le titubanze del pro-segretario di Stato nel soppesare la questione. Pedipiù, l'imminenza della guerra.

Il 12 Consalvi lamenta in un'altra missiva alla sua interlocutrice, oltre al gran lavoro, avendo solo due copisti, la notizia della morte a Bologna del card. Gioannetti e nessuna risposta da Napoli, “Da Vienna niente di nuovo. Circa la guerra, è vicina a scoppiare al Reno: nel Genovesato è già scoppiata”. Finalmente, il 19, le scrive che si son avute le risposte da Napoli, “confermando le promesse di tutto restituire, e invitandoci presto a Roma: le truppe però resteranno per servizio e difesa del Papa”. Il 26 “aspettiamo il ritorno del corriere di Vienna con molta ansietà”.¹⁹

Intanto, il 17 Cerasoli avverte Carlo Francesco Caselli a Roma di esser venuto nella determinazione, in seguito ad un riscontro ricevuto il giorno innanzi, di recarsi a Venezia “per bagiare i piedi al S.P. e per vantaggio dell'Ordine” qualora abbia qualche cosa di sua premura da commetterci. Masetti solleciti i due rescritti per le due provincie. Solo P. Bassi ha chiesto di concorrere al sociato; gli invierà 37 pezze di Spagna per le 200 messe, e 17 per altre 170 da celebrarsi a San Pietro in Corte.²⁰

Consalvi il 3 maggio informa la principessa che si attende ancora il corriere di Vienna, arriva il 10, senza però la risposta dell'imperatore, che scriverà direttamente al Papa, il quale intanto gira tra i monasteri, che fanno a gara per riceverlo. A Madrid grandi feste, confermato ministro il Labrador, che già era presso Pio VI.

Intanto, il 5 maggio Bonaparte, informato che a Genova i viveri di Massena sono agli sgoccioli, si son dovuti mangiare persino i cavalli, gli chiede di resistere, il 6 parte da Parigi, diretto a Digione, l'8 è a Ginevra ed il 14 l'avanguardia, comandata da Lannes, si trova già ai piedi del San Bernardo. I cenobiti son sempre pronti a prodigarsi per chicchessia, ma fronteggiare il rifocillamento per 40.000 uomini è logicamente un atto superiore alle loro forze, Bonaparte ha provveduto in merito, cosicché ognuno trova pane, formaggio e vino, tra cannoni, munizioni, slitte, barelle, muli, cavalli, bagagli. A quest'altezza, anche se è primavera inoltrata, una notte di bivacco è durissima, la mancanza di strade vere e proprie, la necessità di condurre i cavalli per le briglie, per gli artiglieri di trascinare a braccia i cannoni su slitte improvvisate, rende la marcia estenuante, perdipiù uniforme ed equipaggiamento non sono quelli necessari. Aiutato dai monaci e dai montanari, l'esercito arriva all'abbazia, che è sul passo, a 2472 metri, il generalissimo, a tavola con l'abate, in un lampo assicura che, se dovesse vincere, farebbe un concordato con il Papa, per ristabilire la religione cattolica in Francia. Ha quindi inizio la discesa, di gran lunga più pericolosa della salita. Il 19, al momento di sboccare nella valle, Lannes si trova a dover fare i conti con l'imponente forte di Bard, difeso energicamente da una guarnigione austriaca, comandata dal capitano Bernkopf, per cui è costretto a passare per sentieri così impervi che, di tutta l'artiglieria portata appresso con tanto tenacia, si riescono a salvare non più di una decina di pezzi, entrando così in campagna con materiale insufficiente. Massena, a Genova, sopraffatto dalla fame, il 2 giugno deve arrendersi: Bonaparte aveva sperato invano che la minaccia di accerchiamento avrebbe indotto gli austriaci a togliere l'assedio, invece ora, avendo resistito, dispongono di una piazzaforte dove, riforniti dalla flotta inglese, potrebbero opporre una lunga resistenza.

18 Parigi, Archives du Ministère de la Guerre; Augustin THEINER, *Histoire des deux Concordats de la République Française et de la République Cisalpine*, Parigi, 1869, pp. 66-7.

19 CELANI, pp. 515-16.

20 Cerasoli il 7 aprile a mons. Argelati a Velletri per il ristabilimento in salute e per le congratulazioni per il generalato. Ai PP. Paolo Piraccini a Cesena (ricorda quanto spetti a Carlo Franc. Caselli entro il mese, gli dirà di Masetti a Roma per la conferma “ad annum” e darne avviso a Caselli, siamo impazienti di scrivergli, ma ci tengono sospese alcune notizie, che attendiamo da Venezia), il 17 a P.G. Caselli a Castellazzo (chiede notizie di P. Gonella, che a Gubbio ha fatto trafugare a buon fine arredi sacri, lane, grano, biade, carne porcina salata ed altro), avvisa Canepari a Parma (sarà di passaggio sab. sera 26, “prima di passar oltre bramiamo di metterci ai piedi di S.A.R. con una pronta udienza se fosse possibile”, interessarne il conte min.), il 24 a P.G. Caselli a Castellazzo (ricevuta dal corriere di Torino sig. Mosso la nota cassetta spedita dal priore Ravanoni. Lo avvisa del viaggio a Venezia. La gita a Roma, se altro non succederà, la effettuerà in autunno), a Ravanoni (circa i rimborsi per P. Vittorio Caselli non si sa a chi rivolgersi).

Consalvi il 17 scrive alla principessa che è arrivato da Vienna il marchese Ghislieri latore di una messaggio verbale dell'imperatore al Papa, stanno discorrendo. Il 24 la informa che il 2 giugno Pio VII si metterà in viaggio, via mare, su una fregata, messa a disposizione dall'imperatore, e sbarcherà a Pesaro. Riavrà lo Stato fino alla linea delle Legazioni. "Domani il Papa va a Padova per tre giorni". Il 29 il pro-segretario di Stato le confida che non vede l'ora di lasciare tutto! Dobbiamo credergli? Il 31 "si dice che partiremo lunedì o martedì. Io non lo credo prima di giovedì o venerdì".²¹ Comunque, osserviamo, l'importante è che sia venuto il via libera, quando fondato era il timore che volessero trattenere il Papa a Venezia e persino di condurlo a Vienna.²²

Cerasoli il 21 da Guastalla relaziona Carlo Francesco Caselli del suo viaggio "solamente jeri l'altro siamo tornati qui da Venezia grazie a Dio in buona salute, e contenti d'esservi andati", riscontra le lettere, non avuta quella del 26. "Il S. P(adre) ci ha sentito parlare di lui (Caselli) con sensibilità, e piacere. Gli numeriamo gli Emi e Prelati che ci hanno chiesto notizie di lui colla solita distinta stima, e lo riveriscono. Il S. P. si è degnato di dare al n.ro Ordine il Protettore nella persona del Sig.e Card.e Rinuccini, e di assicurarci che q(ues)ti potrà, ed ha voglia di farci del bene. Ci ha dimostrato poi lo stesso Emo un vero trasporto di gioia per tale avvenimento. Egli sarà già in Firenze, ed abbiám luogo a buone speranze". La circolare della Segreteria della Disciplina è sospesa, sino a nuove disposizioni di Sua Santità, anche se mons. Buschi ci è restato molto male. Ha ricevuto il rescritto per la proroga dei due capitoli provinciali. Accenna quindi ai PP. Delli e Graziani, dispiacere di aver dovuto dichiarare Perilli maestro di teologia con preminenze e privilegi, si è preferito assecondare queste sue ambizioni in virtù dei "servigi prestati alla Corte Pontificia, e specialm.e ai Sig.i Cardinali". "Il S. P. non partirà forse per Roma tanto presto, quanto egli ci suppone e brama. Egli però sia certo che noi arriveremo poco p(ri)ma di Lui, avendone già con lui medesimo impegnata la n.ra parola non senza di lui gradimento".

In pari data scrive anche a Paolo Giuseppe Caselli a Castellazzo, accennando alle facoltà benignamente accordategli da N.S. Papa Pio VII sotto il di del corrente mese di far slittare cioè al 1801 il capitolo di quella provincia, confermando tutti "ad annum", accordato come protettore il card. Rinuccini come da biglietto spedito da quella Segreteria di Stato, incaricandolo di farlo sapere a tutti i conventi di sua giurisdizione, per "diriggersi nelle loro occorrenze a forma delle nre Leggi e non altrimenti". Se gli fosse pervenuta una circolare della sacra congregazione delle disciplina concernente conventi e noviziati, non ne faccia caso.

E' interessante una lettera a Masetti, non per la decisione sulla causa dei canonici di Gubbio senza stipendio e l'altra in Urbino per la Cappellaria, ma per un'altra frase: oltre alla camera da lui concessa a mons. Spina si è stati pregati a Venezia per altre in quel convento di San Marcello per la corte del card. Caprara, ma ha risposto di non sapere dell'eventuale disponibilità. E' molto interessante sapere, ai nostri fini, che Spina si sta avvicinando a Caselli, evidentemente per studiare meglio insieme e segretamente delle importanti carte relative agli affari di Francia.²³

Stranamente, è datata 30 maggio la "lettera del Card. Carafa Prefetto della Congregazione de' Vescovi e Regolari à tutti li Vescovi della Cattolica Chiesa", colla quale loro annunzia "la seguita, e pubblica elezione del Sig. Cardinale Gregorio Chiaramonti al Sommo Pontificato e al regime di tutta la Cattolica, Apostolica, Romana Chiesa".²⁴

21 CELANI, pp. 517-18.

22 ARTAUD, I, p.61-2.

23 Cerasoli il 21 ai PP. Bentivegni a Rimini (di aver parlato a Venezia con P. Dalpizzo dei conv. di Imola e di Fontana; ci ha parlato di Lei il S.P.; dal Papa ritenuta senza effetto la circolare della Disciplina; la risposta alla comunità di Civitella è sensata, ma il sentimento più comune della corte pontificia è che si accetti per ora il decreto di ripristino. Card. Rinuccini protettore; Antommarchi lo vorrebbe a Roma al più presto, "ma le attuali circostanze vogliono che egli pazienti ancora un poco, e forse fino a che si muova Pio VII a quella volta"), Antommarchi a Roma (P. Perilli ha raggiunto il suo intento con un memoriale rimesso al S.P.; "contiamo d'esser colà prima che vi giunga il S.P.), il 24 da Parma a P. G. Caselli ad Alessandria (spoglio fù Centenero). Il 2 giu. Cerasoli è ancora a Piacenza, il 21 data la corrispondenza da Roma, da dove il 28 a Mazzasogni ("Se sussisterà coll'armistizio la imminente pace generale almeno d'Italia, egli dovrà effettuare la visita al convento di Pesaro cogli altri della Marca"), l'11 lug. comunica a Gius. Brandini a Sassari ed a Savelli a Firenze che Pio VII ha nomin. Protettore dell'Ordine il card. Rinuccini, il 23 a Gio Ang. Mazzasogni a Guastalla (il conv. di S.M. in Via, abbisognando di visita prov., sembra che C.F. Caselli non ricuserebbe l'impegno), il 5 lug., a Celsi a Venezia ai Servi (piacere che Bertoncetti si sia fatto onore all'esame di magistero).

24 A.S.V., A.E.N., Italia 21.f, Francia. Raccolta di notizie importanti, incominciando dal primo Concordato del 1801, sino alla Storia del Concilio di Parigi del 1811. (Carte già dell'E.mo Gazola, già vesc. di Cervia, indi di Montefiascone e Corneto).

3. Bonaparte vuol ricostituire il culto cattolico in Francia

Il 2 giugno il generalissimo fa il suo ingresso solenne a Milano; per il 5, voglioso di tener lui l'omelia, fa riunire i parroci in duomo, curiosi di sentire cosa abbia di tanto importante da dir loro, vengono subito accontentati, dichiara pubblicamente il proprio desiderio di ricostituire il culto cattolico in Francia. Ovviamente, quanto ufficialmente comunica il famigerato Bonaparte di Tolentino, uscito da quell'accozzaglia di mangiapreti, ha un'immensa ripercussione.²⁵ Data la solennità dell'apparato, non sembrano parole dette a caso, ma studiate e soppesate attentamente, anche se appare gioco di una strategia politica. Gli scettici infatti lo pensano "pieno di superbia e di finta religione", anche se lui si professa, novello Carlo Magno, "il protettore e il difensore", incolpa i moderni filosofi che "si sono sforzati di persuadere la Francia che la Religione cristiana è il nemico implacabile" ma l'esperienza li ha convinti che la Religione Cattolica è quella che più d'ogni altra s'adatti a qualunque genere di governo e che in modo speciale possa sviluppare i principi e sostenere i diritti del governo democratico repubblicano. Pare infatti abbia fatto tesoro della famosa enciclica del Natale del 1797 del cardinale Chiaramonti quando era vescovo di Imola. Se lo ha detto uno che ora è diventato Papa, lo può benissimo ora ripetere lui che è diventato Primo Console. L'equazione è perfetta. Il cardinale Chiaramonti avrebbe fatto un proselito di quel calibro! Ma, come giustificare le eccessive vessazioni di Pio VI? In parte da imputarsi a maneggi di quelle persone nelle quali egli aveva riposta la sua confidenza, in parte eziandio alla crudele politica del direttorio francese; ma quando potrà abboccarsi col nuovo Papa avrà modo di togliere tutte quelle differenze che tengono sospesa la riconciliazione della Francia col supremo Pastore della Chiesa. Non sono parole al vento, questo discorso vien anche stampato e pubblicato ed inoltre il governo di Milano emana un proclama in cui si dichiara che le cose della Religione sarebbero state rimesse nello stato in cui erano nel 1796.²⁶

C'è intanto chi suggerisce al Papa di riparare a Vienna, presso l'Imperatore, ma Pio VII vuol dirigersi a Roma, addirittura s'impunta, tantopiù essendo la città in mano agli austro-napoletani. Il 9 ottiene di imbarcarsi sulla *Bellona*, l'11 un sufficiente venticello le consente di prender il largo poi, ingagliardito, la spinge verso le coste istriane, dove sosta, quindi riprende il mare puntando su Pesaro. Il Papa vi vien accolto con giubilo, si dirige in carrozza alla cattedrale, poi si ferma due giorni nell'episcopio, quindi prosegue per Ancona, il 23 è a Loreto, poi per Macerata, Foligno, dove si trattiene due giorni e celebra la festa dei SS. Pietro e Paolo, il 30 riparte, pernottando a Spoleto, Narni e Civita Castellana.

Intanto il 14 gli austriaci sono attestati sulla Bormida, verso Frugarolo, su Marengo e su Castelceriolo. La battaglia sembra perduta per i francesi, Désaix è colpito a morte, un ultimo sussurro, poi tace per sempre. La battaglia, invece di spegnersi con lui, si riaccende, gli uomini si galvanizzano, quasi a volerlo vendicare. Il generalissimo vince la battaglia di Marengo, infatti il 18 gli austriaci son costretti a firmare l'armistizio ed a ritirarsi oltre il Mincio. Così Bonaparte può scrivere agli altri due consoli. "Oggi, malgrado ciò che potranno dirne i nostri atei a Parigi, io vado in grande cerimonia al '*Te Deum*' che si canta nella metropolitana di Milano". La sfida lanciata all'interno degli apparati francesi è aperta! Il 19, il primo console, passando per Vercelli, ha con il card. de Martiniana una lunga conversazione, nel corso della quale conferma, esplicitamente, la sua ferma risoluzione di mettersi in buone relazioni con il Papa. Ci sorge il dubbio se, sulla via del passo del San Bernardo, non sia stato folgorato anche lui, come San Paolo sulla via di Damasco. Non si limita infatti a delle esternazioni, ma prega il cardinale di volerne informare Sua Santità. Stranamente il cardinale lo fa senza eccessiva fretta, forse de Martiniana non crede alle proprie orecchie; nello stesso giorno, con una lettera indirizzata al primo console, lo assicura di accettare l'incarico di far palesi le sue così rette intenzioni sugli affari della Santa Sede, ma tergiversa a scriverne in merito al Santo Padre. Finalmente poi si decide, con lettera datata 26 giugno, la quale

25 *Allocution aux Curés de la ville de Milan*, 16 prairial an VIII (5 Juin 1800), in THEINER, p. 63-5; A.S.V., Vat. Lat. 1240, 1800-1801, *Prima Allocuzione fatta da Napoleon Bonaparte Primo Console della Repubblica Francese ai Parrochi della Diocesi di Milano*, 25 (anziché 5) giugno 1800, manosc., ff. 4.

26 A.S.V., A.E.N., Italia 21.f, ibid. (carte Gazola); THEINER, pp. 63-5.

perviene al Pontefice nel corso del suo viaggio verso Roma, anzi è proprio il nipote del cardinale, il conte Alciati, che gliela porge, a Terni, unendosi al corteggio fino alla capitale per attenderne la risposta. Sicuramente il Papa potrebbe rispondere a voce o per iscritto al cardinale strada facendo, ma gli si fa osservare che un riscontro così importante dovrebbe esser redatto dopo la presa di possesso della Città Eterna.²⁷

Il paradigma del Primo Console, prima nell'incontro con Spina a Valenza, le promesse di adoperarsi, la sepoltura data intanto a Pio VI, le promesse ai monaci del San Bernardo, il discorso di Milano, il "Te Deum" nel duomo della medesima città, le proposte tramite il card. de Martiniana, rappresentano indubbiamente una costellazione di elementi che sarebbe irresponsabile non cogliere.

Di contro, c'è l'incarico dato a Spina dalla corte pontificia, relativamente agli affari di Francia, essendo la persona che, essendo vissuto sul suolo francese per nove mesi ed avendo avuto a che fare con la burocrazia d'oltr'Alpe per oltre un anno, ha potuto approfondire molte problematiche, potendosi dire esperto più di altri in materia. Avendo però bisogno accanto di un teologo, lo si è indirizzato da Caselli a San Marcello.

Facciamo un passo indietro, abbiamo accennato all'esternazione del generalissimo con i monaci del San Bernardo. Non sarebbe un lampo nella mente del Primo Console poiché, secondo Leflon, profondo ed attento studioso, lo sta maturando da vari mesi, frutto di lunghe ponderate conversazioni con Bernier, nell'intento soprattutto di toglier di mezzo gli "intrusi" che qualifica come "un branco di svergognati briganti", onde ottenere il ripristino di una perduta verginità nel clero di Francia. Poi, nel rientrare a Parigi, Bonaparte è passato per Vercelli, dove la sera, dopo cena, si è intrattenuto con il cardinale-vescovo, reduce dal conclave di Venezia, vorrebbe che anzi si mettesse in viaggio verso Roma per portare la buona novella al Papa, ma de Martiniana nicchia, con la scusa dell'età, della stanchezza, della calura, finalmente si accordano che invierà latore di così interessanti proposte suo nipote, il conte Alciati.

Intanto, Spina il 3 giugno è alla Certosa di Firenze, come desumiamo da una lettera a Di Pietro, e conta di ripartire l'indomani per Sarzana, sua patria, infatti lì questi gli risponde il 6, accennando alla questione della nomina del priore di essa.²⁸

Pio VII ha opposto un rifiuto alla richiesta di Ghislieri di non andare a Roma passando per le legazioni, superando questo scoglio facendo il tratto via mare. Informando Della Genga di ciò, Consalvi il 9 giugno scrive "Eccoci ... perduti se non troviamo appoggio nella Russia".²⁹ Da Pesaro, il 18 scrive alla Principessa "Si giunse ieri dopo 12 giorni di imbarcazione. Il Papa è stato qui ricevuto con entusiasmo. Domani si parte, ma a piccole giornate, onde saremo a Roma ai 2 o ai 3 di luglio".³⁰

Il Papa il 3 luglio è arrivato a Roma.³¹ Ma attende sino al 10 per rispondere al cardinale de Martiniana, benché sia giunto nella Città Eterna da una settimana. Forse perché vi sono forze contrapposte nel suo "entourage"? E' comunque strano, poiché si tratta di rispondere non direttamente al Primo Console ma ad un cardinale.

Questa lettera è comunque ufficializzata dal fatto che è datata da Santa Maria Maggiore, come

27 ARTAUD, I, p. 64; THEINER, pp. 67-8; secondo Léon SECHE', *Les origines du Concordat*, II, pp. 81-81, 86-87, 90, tornato Bonaparte in Francia convoca alla Malmaison Grégoire, per rispondere a vari quesiti su un Concordato, il quale se ne mostra contrario, ritenendolo inutile, Abbé GREGOIRE, *Essai historique sur les libertés de l'Eglise gallicane*. Secondo DEBIDOUR, § VI, *Le Concordat de 1801*, § *Ce que voulait la France catholique en l'an VIII*, anche Aulard e tanti altri non lo ritenevano necessario.

28 Essendo insorta una questione tra il generale dei certosini ed il priore fiorentino, il 6 Di Pietro informa Spina del comando espresso da Sua Santità di non prendere alcuna decisione prima dell'arrivo del Papa a Roma. A.S.V., Italia, 18. Il 9 l'ab. Peretti Della Rocca, can. della cattedr. d'Aleria torna alla carica col card. Maury per il seggio episcopale vacante in Corsica: già il 15 gen. Maury da Venezia aveva scritto a Peretti, "je n'oubliera jamais, que vous avez été Député comme moi, à cette première assemblée nationale qui a causé tous les desastres de la France et de l'Europe. Vous vous y montrates constamment fidele à la cause de l'autel et du Trone". Infatti, quando Pio VI era alla Certosa di Firenze gli indirizzò una supplica ed ora Di Pietro può prendere informazioni da mons. Odescalchi nunzio apostolico in Firenze e da mons. Spina oltre che dai vescovi di Corsica. Spina gli ha fatto sperare al suo ritorno a Roma. A.S.V., A.E.N., Francia, 13.

29 A.S.V., Carte Pasolini Zanelli; COLAPIETRA, p. 106.

30 CELANI, p. 518.

31 *Descrizione dell'arco trionfale ed altre decorazioni architettoniche inalzate in Roma nella Piazza del Popolo per solennizzare nel dì 3 luglio MDCCC il primo glorioso ingresso nella dominante della Santità di Nostro Signore Papa Pio VII felicemente regnante*, Roma, 1800, con incisioni del Bombelli, pp. 16.

usano fare i papi, da una o dall'altra basilica romana, “il 10 luglio dell'anno 1800, del nostro pontificato il primo”.³² Ne facciamo un breve riassunto: non possiamo certamente ricevere notizia più gradita ... le aperture del Primo Console di cui ci fa parte, allo scopo di regolare gli affari ecclesiastici in Francia e di farvi rifiorire la religione cattolica non posson esser ricevute che con grande gioia ... anche se non si può mancare di scorgere le difficoltà che la cosa offre in se stessa, nella sua applicazione. Ma possiamo sperare nella misericordia di Dio ... essendoci comandato dalla religione e dal dovere pastorale ... Osservando che il Primo Console ha riposto in lui la propria confidenza incaricandolo di questo negoziato, gradiamo assai volentieri la vostra persona. Riflettendo all'estrema difficoltà trattando materie così complesse e delicate, abbiam deciso di inviargli persona di nostra confidenza che vi spiegherà più perfettamente le nostre intenzioni e vi aiuterà nei negoziati.

Il 12 luglio, nella lunga relazione che il march. Ghislieri fa al bar. Thugut a Vienna, dimostra di esser ben informato, comunicandogli che il Papa si propone di inviare qualche sapiente teologo a de Martiniana, la scelta è caduta su Spina e prevede che tra una quindicina di giorni si metterà in viaggio.³³

Finalmente, il 19 luglio il cardinale de Martiniana può rispondere a Bonaparte (che ha lasciato presso di lui un corriere apposito), con due proprie lettere allegando quella di Pio VII. In quella più “confidenziale” lo ragguaglia di aver inviato il proprio nipote conte Alciati incontro al re di Sardegna e dal Papa a recapitare le due lettere, di cui lo aveva incaricato, intese a definire le questioni del Piemonte e della Santa Sede. Nella lettera con la risposta del Papa scrive anche che Sua Santità gli ha fatto sapere, tramite suo nipote Alciati, che avrebbe scelto mons. Spina, dotato di tutti i lumi necessari e di qualità conciliative, anche perché da lui conosciuto e presumendo possa essere gradito.³⁴

A giudicare da questa lettera, sembra che la base principale di questo negoziato debba essere la dimissione dei “vecchi” vescovi titolari e la questione della diminuzione dei vescovati. Senonché, appena innalzato al soglio pontificio, quando ancora il Primo Console non aveva manifestato i propri propositi, il Papa aveva sollecitamente indirizzato ai nobili confessori della fede ed ai vescovi francesi dispersi in Germania, in Svizzera ed in Inghilterra, della parole paterne e consolatorie, ringraziandoli anche dei loro auspici, sentimenti espressi anche nell'enciclica del 15 maggio. Infatti, Pio VII il 10 luglio, in contemporanea, incarica Consalvi ad informare il card. Leonardo Antonelli di aver incaricato il card. de Martiniana a svolgere le trattative.

La proposta di Bonaparte hanno intanto fatto il giro d'Europa, l'eco è arrivata fino a Pietroburgo, tanto che già il 14 luglio Antonelli, scrivendo a Consalvi, osserva “l'affare dunque non è segreto, ma pubblico”. Insomma, da esso egli vorrebbe uscirne rinnovato.³⁵

4. Spina vien scelto per il negoziato

Perché vien scelto Spina? Facciamo un passo indietro, quando Bonaparte l'8 ottobre 1799 è sbarcato a Fréjus, ha consegnato due lettera alla posta per sua madre e per suo fratello Luciano, tutti erano increduli che fosse tornato. Direttosi a Valenza, ha alloggiato per 24 ore all'albergo della Posta. Varie autorità sono andate ad ossequiarlo, altre si sono defilate, essendo tornato senza il consenso del direttorio. Insomma, il generalissimo tasta un po' il polso a tutti quelli che incontra (persino “a distanza” a quelli che non gli vanno a rendere omaggio). Poi, prima di rimettersi in viaggio alla volta di Lione, seguito da due carrozze e scortato da gendarmi, sedendo su un calesse

32 Parigi, Archives du ministère des affaires étrangères, Affaires de Rome, vol. 929 (versione ufficiale lettera autografa del Papa); THEINER, pp. 68-7.

33 VAN DUERM, p. 612. Qualche giorno dopo, p. 628, Ghislieri informa Thugut che il Papa ha nominato 5 card. per riordinare gli affari eccles., Gerdil, della Somaglia, Albani, Carandini ed Antonelli, e quattro prelati, Spina (che dovrà lasciare, dovendo partire per Vercelli), Di Pietro, Coppola e Gabrielli. Si è proposto al Papa di aggiungere Litta, ma non è benvisto dalle due corti imperiali. A Civitavecchia si sono scorte 150 velieri, si pensa che rechino una parte della guarnigione inglese di Port-Mahon a Gaeta.

34 THEINER, pp. 71-2; Gabriel JOLY, *Etude historique et juridique sur le Concordat de 1801 d'après les documents officiels*, Paris, 1881, pp. 32-3. Joseph d'HAUSSONVILLE, *L'église Romaine et le premier Empire*, I, §VI, *Ouverture des négociations avec Rome*, pp. 73-77.

35 THEINER, p. 74; RANCE-BOURREY, p. 10. L'arciv. di Alby, nipote del defunto card. de Bernis, ora a Pietroburgo, offre al Papa i propri servizi.

con accanto Alessandro Berthier, cavalcandogli accanto il generale comandante del dipartimento, pare che costui gli abbia accennato ai prelati, esibitisi a camminare lungo le mura della cittadella, esser famigli del defunto Pontefice. Fermi tutti, ordina, e manda a dire che se non fosse rincresciuto loro andar a passeggiare sulla strada maestra, gli avrebbero fatto cosa grata.

Da ciò traspare (figuriamoci se nelle 24 ore del suo soggiorno, non abbia sentito parlare della morte costì di Pio VI, un fatto rilevante in una grande città, ancor di più in una cittadina) che per il momento preferirebbe un incontro informale, anche perché non ha veste né titolo, di fronte al direttorio, per mettersi in relazione direttamente con loro, mentre se li incrocia per caso, è diverso. Intanto, potrebbe approfittarne per tastar il polso anche a loro! La letteratura è piena di varianti, che Spina sia salito sulla berlina a due posti con lui, che abbiano fatto anche un giretto, forse per essere più liberi di parlare, altri che il giro l'abbiano fatto in carrozza, altri che il prelado sia stato al margine della strada e Bonaparte sul mezzo di trasporto, altri che i prelati al colloquio particolare fossero due e non lui solo, insomma, si vorrebbero aggiungere e togliere ingredienti, ma la sostanza è che l'incontro personale tra i due ci sia stato, formale od informale che dir si voglia, anzi il generalissimo si è pure segnato il loro nome. Spina, il quale non è detto che non abbia sollecitato in primis l'incontro, ha perorato la definizione delle volontà del Papa defunto, essendone l'esecutore testamentario. Non è escluso che abbiano anche parlato d'altro, della situazione politica della Francia e dell'Europa e che abbiano in un certo senso simpatizzato. Chissà che Bonaparte non si sia anche un po' commosso della triste ma dignitosa fine di questo pontefice che era vissuto nello splendore della più bella ed antica corte d'Europa, amante dell'archeologia e delle arti.³⁶

Il card. Maury intanto maneggia trasversalmente con il re di Francia ed il 3 luglio ottiene la nomina alla "protettoria" delle Chiese di Francia e di Corsica, firmata a Mittau e notificatagli dal conte de la Chapelle. Il 6 Luigi XVIII gli fa scrivere affinché incoraggi il Papa a perseverare nel riconoscere i diritti regi, tanto più che lo zar ha accettato le credenziali del conte di Caramanico.³⁷

Maury conclude una sua lunga lettera a Luigi XVIII del 18 luglio così: "Si dice che il Papa invierà a Vercelli mons. Spina, arciv. di Corinto, per discutervi le proposte di Bonaparte, se questi da seguito al piano che ha proposto relativamente alla Chiesa di Francia. Io avrò gli occhi aperti su questo affare. Io sono col rispetto più profondo, etc."

Torniamo a trattare della missione di Spina. Pare che Bonaparte, in una lettera a de Martiniana del 26 giugno,³⁸ sia entrato anche in una costellazione di particolari sulla trattativa da imbastire, seguendo un canovaccio di sette punti: allontanamento dei vescovi costituzionali ed abrogazione della costituzione civile del clero, bolle papali d'istituzione dei nuovi vescovi (non legati al regno di Francia), dimissione quindi di quelli antecedenti, nomina dei vescovi, riduzione del numero, riconoscimento dell'alienazione dei beni ecclesiastici, dotazioni al nuovo clero.

Insomma, un paniere molto impegnativo, allora il Primo Console vuol fare sul serio. Che importa che voglia così farsi bello, pavoneggiarsi, questo "parvenu" di fronte all'Europa, l'importante è che che restauri il cattolicesimo.

Tanto più che Della Genga, da Amberg, il 23 luglio informa Consalvi che il 15 Paul Kray von Krajowa ha dovuto chiedere l'armistizio di Parsdorf a Moreau.

5. La Congregazione degli Affari Ecclesiastici

Consalvi redige per il Papa il progetto di una sorta di "superconsulta", ovvero un "*Piano per lo stabilimento di una nuova Congregazione deputata all'esame degli affari Ecclesiastici*" composta di persone selezionatissime:

36 BALDASSARRI, pp. 260-61; VON PASTOR, p. 673; FRANCLIEU, pp. 218-89. Cenni biografici di mons. Spina, THEINER, pp. 77-79 e segg.; Bonaparte non ha avuto, fino alla ridiscusa in Italia, il potere di far di più, riguardo a Pio VI. Secondo Theiner, pp. 81-2, Spina ha viaggiato verso Roma con Pio VII, invece abbiamo visto che è passato per Firenze-Sarzana, e confuta che Bonaparte, secondo Consalvi, *Memorie*, si sia fermato a Vercelli, essendo stato solo di passaggio, quando aveva ben altro a cui pensare, il 30 maggio, essendo a capo dell'Armata con dei piani di battaglia nella testa.

37 MAURY, *Mémoires de*, pp. 420. Nelle pp. 421-26 ragguaglia il re a Mittau sull'Ordine di Malta e sullo zar (lettera del 18 a riscontro di una del 12), "Le pape pourrait accorder à l'Eglise Grècque-Russe les libertés de l'Eglise Gallicaine, mais sa condescendance n'irait pas plus loin".

38 Lettera che Rance-Bourrey, p. 10 n. 3, non ha ritrovato ma del cui contenuto si trova riscontro nelle istruzioni del 15 sett. a Spina.

“La molteplicità, e la delicatezza delle materie, che avranno a trattarsi in questa Congregazione esige indispensabilmente che sia composta di un sufficiente num.º di Soggetti forniti di non ordinaria abilità e gelosissimi nel custodire il segreto. Sarà quindi opportunissimo lo scieglirli dai varj Ceti de' Signori Cardinali, della Prelatura, e dell'uno, e l'altro Clero.

A tutti dovrà ingiungersi il Segreto del S. Offizio.

Ciascun membro della Congregazione verrà autorizzato ad assumere colla Legge dello stesso Segreto un Teologo, e un Canonista per consultarli secondo le occorrenze e un Amanuense che lo serva, o sotto dettatura o per copiare.

Secondo lo stile delle altre Congregazioni principali, come il S. Offizio, l'Indice, i Riti, ec. potranno i Consultori radunarsi separatamente, manifestando i loro voti su i diversi affari, che la Santità Vostra giudicherà di rimettere alla Congregazione, e in seguito si uniranno i Sig.ri Cardinali o per risolverli assolutamente, quando si tratti di cose di minor momento, e quando così piaccia a Sua S.ª, o per manifestare il loro parere da sottoporsi alla decisione della S.ª Sua.

Qualora l'urgenza così esigesse si potrebbe proporre un qualche affare pel più sollecito disbrigo nella piena Congregazione, assistendovi simultaneamente i Cardinali, ed i Consultori.

Il Segretario della Congregazione riferirà il risultato di ciascheduno esame all'udienza di Sua S.ª, e per qualche oggetto di grande rilievo sarà in arbitrio della S.ª Sua il chiamare avanti di se o i soli Cardinali, o la piena Congregazione. Sarà cura dello stesso Segretario lo intimare le Congregazioni tutte le volte che lo esiga il bisogno, senza che sia costretto ad osservare la regola di certi giorni determinati, potendo quest'intimi esser o più vari, o più frequenti a misura della maggiore, o minore quantità delle materie, e dell'urgenza delle medesime.

I Decreti potranno stendersi a nome della Congregazione, e non essendovi Cardinale Prefetto, converrà che li sottoscriva il Segretario, con apporvi il proprio sigillo, e lo stemma di Sua S.ª.

Per l'estensione degli stessi Decreti, per il carteggio di lettere, o biglietti, per le copie de' voti, e delle carte da darsi in giro ai Cardinali, e ai Consultori dovranno assumersi de' Ministri subalterni. La scelta di questi potrebbe farsi dal Segretario, fornendogli i mezzi per supplire alle spese della Segreteria.

Passando ora ai soggetti dai quali dev'esser composta la Congregazione, per ubbidire ai comandi della S.ª Sua se ne aggiunge in foglio separato l'Elenco, che protesta d'aver avuto unicamente in mira di suggerire quelli che al Proponente sembrano i più idonei, lasciando poi all'alto discernimento di Sua S.ª il variarli, o l'aggiungerne anco degli altri, conforme le sembri più opportuno.

“Elenco de' Soggetti che si propongono per la Congregazione deputata sugli Affari Ecclesiastici nel caso che abbia a farsi una Deputazione distinta per gli affari della Riforma”:

SS.ri Cardinali: Albani Decano del Sagro Collegio, Antonelli Prefetto della Segnatura, Valenti Pref. dell'Immunità, Carafa Pref. de' Vesc. e Regolari, Gerdil Pref. di Propaganda, Borgia Pref. dell'Indice, Della Somaglia Vicario, Carandini Pref. del Concilio.

Consultori Prelati: Monsig.ri Lorenzo Litta Arciv. di Tebe, Giuseppe Spina Arciv. di Corinto, Paolo Luigi Silva Assessore del S. Uffizio, Domenico Coppola Segretario de' Riti, Emanuele De Gregorio Luogoten. del Vicariato.

Consultori dell'uno, e l'altro Clero: PP. Carlo Francesco Caselli ex Generale de' Servi e Consultore del S. Uffizio, Giacomo Betti Procurator Gen.le de' Conventuali ed Esaminator de' Vescovi, Michelangelo Toni Consultor Generale de' Crociferi, Tommaso M. Soldati Provinciale de' Domenicani, Salerno Segret.º dell'Ordine Agostiniano, Don Ant.º Durani Uditore dell'Emo Antonelli, Don Settimio Costanzi Uditore dell'Emo Gerdil, Can.co Don Giuseppantonio Sala.

Segret.º Monsig.r Di Pietro Vescovo d'Isaura.³⁹

39 A.S.V., A.E.N., Francia 13, ff. 20, comprendenti anche il profilo della Congregazione per gli Affari della Riforma. Questa dovrebbe essere la composizione della Congregazione rivista e corretta, poiché in un'altra stesura risulta un poco più ampia: Cardinali, idem; Consultori Prelati, anche Simone de Magistris vesc. di Cirene, Giulio Gabrielli Segretario del Concilio, Gio Batta Quarantotti votante di Segnatura; Consultori del Clero, anche PP. ab. S. Clemente Consult. del S. Uffizio e Segr. dell'Esame de' Vesc., ab. Qualengo Proc. Gen. de' Cassinesi, Lippici Vicario Gen. degli Agostiniani, De Bonis Prov. de' Conventuali, Vincenzo di S. Paolo Consultor Gen. de' Passionisti, sigg. Benedetto Fenaja Visitatore della Congregaz. della Missione, canonico Sinibaldi di S. Gio. in Laterano, can. Curato della Casa, curato Aquari di S. Marco ed Esaminatore del Clero, don Gio Marchetti Presidente del Gesù, don Gius. Marconi Lettore nel Collegio Romano. Interessanti, in altro foglio, le “note caratteristiche” di alcuni: Mons. Lor. Litta Arciv. di Tebe già Ambasciatore Straord. a Pietroburgo uomo di congiunta saviezza e corrispondente abilità; Gius. Spina Arciv. di Corinto, oltre al merito d'aver assistito fino alla morte la S.M. di Pio VI, ha disimpegnato lodevolmente in quel tempo non pochi Affari Eccles.; Sim. De Magistris Vesc. di Cirene per estese cognizioni anco rapporto agli Studj Sagri; Paolo Luigi Silva Assess. del S. Offizio, assai pratico nelle Materie Eccles., e abilissimo nella buona condotta degli aff.; Giulio Gabrielli Segr. del Concilio, diligentissimo, e fornito di non mediocre dottrina nelle Materie Eccles.; Dom. Coppola, Segr. de' Riti, di molto intento, e di pari abilità; Eman. De Gregorio, molto abile, ed esatto nel disimpegno degli Affari; Carlo Franc. Caselli ex Gen. de' Servi di M. e Consult. del S.O., gode molta riputazione per la sua destrezza e dottrina; Giac. Betti Proc. Gen. de' Convent. ed Exam. de' Vesc., è stimato per i suoi meriti e cogniz. tanto nel suo ordine quanto fuori di esso; Michelang. Toni Consultor Gen. de' Crociferi, pieno di ottime qualità per lungo esercizio della Cattedra di Teol., vari interess. artt. del Giornale Eccles. di Roma; M.ro Tomm. M. Soldati Prov. de' Domen., commendevole per il molto suo sapere e per le opere date alla luce; m.ro Salerno Segr. Gen. dell'Ord. Agostiniano, Bibliotecario della Biblioteca Angelica, ed espositore di S. Scritture, dotto, ed accreditato teologo; Ben. Fenaja Visitat. della Congregaz. della Miss., notissimo pel credito deciso di cui gode, e pieno di cogniz.; Giov. Marchetti Presid. della Casa del Gesù, conosciuto per le sue produz. letterarie; Ant. Durani Uditore dell'Emo Antonelli consumato ne' studj, ed abilissimo nelle Materie Eccles.; Settimio Costanzi Uditore dell'Emo Gerdil, applicato da lungo

Consalvi, in un'altra memoria al Papa, immediatamente successiva, gli chiede di riflettere se convenga fare due congregazioni, o soltanto quella degli affari ecclesiastici, comprendente tutte e due, di dare comunque la sua sovrana approvazione: nel caso di un'unica, l'elenco dei soggetti dovrà essere più lungo, rimanendo a carico del segretario di convocarle separatamente.

Il 26 luglio il pro-segretario di Stato, nel ritornare a Di Pietro la lettera del card. de Martiniana con il paragrafo che si ritiene di concerto di comunicare ai soggetti che compongono la già ideata commissione, vi unisce una bozza dell'editto, da cui il pubblico conoscerà che, in tal guisa, “*il S. Padre vuol dare agli affari ecclesiastici una preponderanza sopra gli affari temporali*”. Infatti, trovansi presso lo scrivente mazzi voluminosi di carte, molte in francese, con caratteri più o meno intellegibili, su materie ecclesiastiche della Francia e delle Fiandre, occorrendo spedire le risposte ai vescovi ed all'intera Chiesa, ecco perché sia necessario l'ausilio di molti consultori.⁴⁰

Allega anche la bozza dell'Editto del 28 luglio:

Ercole Consalvi

Uditore della Sacra Rota, e della Santità di N. S. Papa Pio VII Pro Segretario di Stato.

Fra le molteplici cure, che occupano indefessamente la Santità di N.S. vengono in principal luogo gli affari ecclesiastici, che non poterono non risentire il più grande sconcerto per necessaria conseguenza delle passate vicende.

Ha quindi Sua Santità rivolto fin dal principio del suo Pontificato le paterne sue mire a questo interessantissimo oggetto, applicandosi con maturo esame alla scelta de' mezzi li più efficaci, e de' Soggetti li più idonei pel retto disimpegno di una sì delicata, e difficile incombenza.

A norma pertanto di quanto fù accennato nel precedente Editto de' 9 cor.te, è piaciuto a Sua Santità di definire una Congregazione intitolata Congregazione deputata sugli affari ecclesiastici, perché in essa vengano discusse tutte quelle materie, le quali Sua Beatitudine giudicherà opportuno rimetterle, e preservasi la Santità Sua a convocare anco avanti di se la Congregazione suddetta, tutte le volte, che la rilevanza dell'affare lo esigga.

Riflettendo poi alla molteplicità, e all'urgenza delle cose da trattarsi nell'accennata Congregazione, massimeché ve ne sono molti arretrati, li quali esigono un sollecito disbrigo, ha stabilito Sua Beatitudine lo assumere un buon numero di Soggetti, affinché distribuendosi secondo il bisogno, e la diversità de' casi alcune materie ad alcuna parte e alcune ad altra de' Congregati, possano darsi rispettivamente con ogni speditezza le opportune providenze. Nomina dunque la Santità Sua per questa congregazione gli Emi etc.

Tutti quegli oggetti per i quali dovrà richiedersi l'oracolo Pontificio, verranno riferiti alla Santità Sua dal suddetto Monsignor Segretario, che a norma delle istruzioni già comunicategli distribuirà le materie, e inviterà le Congregazioni, tanto parziali, quanto generali.

Confida Sua Beatitudine, che tutti i Componenti una tale Congregazione secondando l'ardente suo desiderio di ricomporre gli affari ecclesiastici corrisponderanno a quella fiducia, che ha in essi riposta, e impiegheranno indefessamente la Loro opera, e i Loro talenti pel buon successo di un oggetto di tanta importanza.

Dato dalle Stanze del Quirinale, li Luglio 1800.

In particolare, a questa congregazione vien affidato lo studio della delicata e complessa materia inerente alle proposte di Bonaparte, di fare un rapporto al Papa e di redigere le istruzioni per il delegato. Mons. Di Pietro, in qualità di segretario di essa, compone, al più presto, un *Votum* destinato a servire di base, che il 4 agosto vien comunicato a tutti i commissari.

6. Il card. Maury scrive a Luigi XVIII

Il 1° agosto, intanto, Maury continua a tenere al corrente di tutto Luigi XVIII: i francesi hanno invaso il bolognese e la Romagna, occupano Pesaro, col pretesto che questa città è stata conquistata dalla Cisalpina nel 1797 ed il direttorio la dichiarò riunita ad essa; accenna ai movimenti di truppe in Italia, poi entra nelle questioni che ci interessano particolarmente: “Se il gen. Bonaparte dà

tempo negli affari Eccles., per i quali ha somma abilità; Gius. Ant. Sala versatissimo nelle materie eccles., e che durante la Delegazione Apostolica si è prestato utilmente alla sbrigativa d'ogni sorta d'affari. Molti di questi, vanno a far parte della “*Congregazione della Riforma*”: Card. Gerdil, mons.i e sigg. De Magistris, Gabrielli, Quarantotti, S. Clemente, Gualengo, Lippici, De Bonis, Vincenzo di S. Paolo, Fenaja, Sinibaldi, il Curato della Casa, Aquari, Marchetti, Marconi, Segr. Di Pietro.

40 A.S.V., *Ibid.*, in brutta e bella copia di segreteria. La congregazione risulta ristretta, come nota Rance-Bourrey, pp. 10-11 n. 4, solo che egli riduce a 5 i cardinali (Albani, Gerdil, Antonelli, Somaglia, Carandini) mentre secondo questo profilo sono 8 e 5 prelati (*Spina*, Gabrielli, Coppola, Castiglioni e Di Pietro segretario) e ciascuno può aggiungere un teologo, un canonista ed un copista, infatti nelle convocazioni vedremo *Caselli*, Soldati e Toni.

seguito alle proposte ... Sua Santità incaricherà mons. *Spina* di andare a Vercelli per seguire un negoziato in cui Roma otterrà di più di quanto offra ... Il Santo Padre ha stabilito una nuova e numerosa congregazione per esaminare la nuova formula del giuramento che si esige in Francia. Nell'attesa, il Papa non cessa di riempire di elogi, nei brevi quotidiani che io ho cura di far spedire, i vescovi francesi più apertamente ostili a questa sottomissione. Senza la fatale scissione che viene a manifestarsi a questo riguardo nel clero di Francia, non ci sarebbe qui che una sola opinione per rigettare il giuramento, e questa non sarebbe nemmeno una questione tra i nostri teologi ed i nostri canonisti. La grandissima maggioranza deve equivalere in questo genere all'unanimità". Aggiunge che nel concistoro che terrà l'11 creerà cardinali mons. Caracciolo, maestro di camera e compagno d'esilio di Pio VI, e mons. Consalvi, suo nuovo segretario di Stato, limitandosi a questi due, altrimenti dovrebbe aprire alle varie raccomandazioni delle corone. Infine che invia due brevi del Papa all'arciv. di Reims.⁴¹

Il 2 il card. de Martiniana, da Vercelli, così cordialmente scrive a Spina a Roma:⁴²

Ben può V.S. Illma essere persuasa, che di verace, e particolar soddisfazione mi è riuscita la notizia della savissima destinazione fatta dalla Santità di Nostro Signore della pregiata di Lei Persona in interprete de' suoi venerabili sentimenti intorno il gravissimo affare, che hassi a trattare, e di cui degnossi a me commettere buona parte del formidabile incarico. La personale conoscenza sua, e le egregie parti, che ho in Lei ammirate, egli è ben evidente, che dovevano in me produrre una così gioconda sensazione, e farmi riguardare la di Lei spedizione come un fausto presagio, ment(r)'io La tengo per un gratissimo ajuto nell'ardua impresa. Nulla più dunque io desidero, che di vederla qua giunta felicemente, e così tosto che i giusti riguardi accennatimi g(l)iel permetteranno. Il Conte Alciati mio Nipote mi conosce bastevolmente per non ingannarsi ne' suoi preventivi concetti. Si compiacerà pertanto S.V. Illma qua arrivando di venire a smontare da me, poichè desidero, non altro sia il di Lei alloggio, che la mia Casa. Co' sentimenti frattanto della più distinta stima, e parziale rispetto mi pregio confermarmi, baciandole di cuore le mani.

Di V.S. Illma, e Rma

Serv.e di cuore

C(arlo) G(iuseppe) Vescovo di Vercelli

Il 4 agosto mons. Di Pietro, da casa, invia ai card. Albani, Della Somaglia, Carandini, ai mons. Spina, Gabrielli, Coppola, Castiglioni, ai Padri Caselli, Soldati e Toni, un esemplare del 'voto', con la seguente lettera d'accompagnamento:

"E' piaciuto alla Santità di N.S. di commettere alla Congregazione particolare deputata sopra gli Affari Ecclesiastici l'esame delle proposizioni fatte dal Primo Console Bonaparte all'Emo Martiniana per la sistemazione delle cose ecclesiastiche in Francia e le opportune Istruzioni da darsi a Chi sarà incaricato di condursi a Vercelli presso l'Emza Sua per assumerne la Trattativa. Quantunque l'affare esiga la più seria ispezione, desidera ciononostante la Santità Sua che venga ultimato colla maggior sollecitudine possibile, e poichè aveva fatto stendere precedentemente su di esso un Voto dal Vescovo d'Isaura Scrivente, vuole che tutt'i Componenti la Congregazione l'abbiano sotto degli occhj, onde rimanga in tal guisa agevolata la strada al più pronto disbrigo dell'affare medesimo. In adempimento de' Sovrani comandi acchiude il Vescovo scrivente a V.S. Illma, e Rma un esemplare di detto voto, prevenendola che il S. Padre impone alla Congregazione in questa materia il segreto del S. Uffizio, autorizzando peraltro V.S. Illma, e Rma ad assumere in suo ajuto, quando così le piaccia, un Teologo, od un Canonista, e a servirsi dell'opera di un Amanuense, estendendo però a ciascheduno di essi la Legge dello stesso Segreto. Frà pochi giorni verrà intimata la Congregazione, e ne verrà dato con altro Biglietto preventivo avviso a V.S. Illma, e Rma, cui lo Scrivente rassegna la sua distinta stima, e rispetto".⁴³

Il 5 agosto Di Pietro, da casa, invia delle carte, chiedendo che se le passino l'uno con l'altro, ai PP.

41 MAURY, pp. 426-29.

42 A.S.V., A.E.M., Francia 9.b.

43 Questa è la lettera indirizzata a *Spina*, in A.S.V., A.E.N., Francia, 11.a, dove vi è anche un commento all'"Articolo di lettera dell'Emo Martiniana a Sua Santità": "Bonaparte dunque desidererebbe di far caso vergine della Chiesa Gallicana", bozza ologr. di *Spina*, ff. 2, e di Di Pietro, ff. 2; invece in Francia 9.c si trova la lettera a Castiglioni, oltre alla bozza della stessa da diramare agli interessati, con indicate all'amanuense le varianti dei titoli degli stessi e delle formule di ossequio, per i Regolari omettere dei consulenti, inoltre vi sono alcune facciate circa le modalità scritte da *Spina*, in altro appunto di Di Pietro circa la libertà di tutti di consigliarsi con Teologo o Canonista. Altra nota olografa di *Spina* in Francia 11.a in cui è menzionato anche *Caselli* (f. 67). Allegate al fascicolo, in 11.a, le osservazioni di *Spina*, in ff. 10: Proemio, Esclusione de' Vescovi intrusi (comparazione coi Donatisti), Privazione de Vesc. Emigrati, Elez. dei nuovi Vesc., Congruè de Vesc., riferimento bibliogr. a Tommasini, due volte "Prende Bonaparte", una volta "Quando Bonaparte", i vescovi imitino "i 300 PP. Affricani"; Progetto per la condotta della trattativa col Generale Bonaparte: Esclusione dei Vesc. Emigr., Nomine de Vesc., Assegnamento de Vescovi, Beni Eccles., Riduzione delle Diocesi, Beni eccles. alienati.

Caselli, Soldati e Toni, poiché l'urgenza dell'affare non permette che venga esaminato dalla piena congregazione deputata agli affari ecclesiastici, ci vorrebbe troppo tempo, essendo necessario rispondere tempestivamente al card. Bellisomi, il quale, poiché non ardisce decidere da solo, desidera il savio loro parere, chiedendo poi all'ultimo di ritornargliele con ogni sollecitudine.⁴⁴

7. Le riunioni al Quirinale

Mons. Di Pietro, da casa, il 7 agosto avverte Spina che per sabato nelle stanze appositamente destinate del “Palazzo Apostolico Quirinale” è convocata la Congregazione particolare deputata sugli affari ecclesiastici, per discutere sul noto articolo di lettera dell'Emo Martiniana. Precisa inoltre che “La Santità di N.S. è benignamente condiscesa ad accordare tanto per questa prima volta, quanto per il tratto successivo la dispensa da ogni formalità di vestiario, e quindi non meno gli Emi Ss.ri Cardinali, che li Ss.ri Prelati v'interranno in abito corto”.⁴⁵

Il 16 Maury informa Luigi XVIII “Il Papa ha stabilito una congregazione numerosa ed attiva per preparare le istruzioni che dovrà dare a mons. *Spina*, se va a Vercelli a trattare con un agente del console Bonaparte. I principi, sui quali questo negoziato deve appoggiarsi, devono renderne il successo particolarmente *difficile* ... precauzioni che la Santa Sede deve prendere per dare una base ragionevole alle conferenze che potranno aprirsi. Quando la congregazione avrà terminato questo lavoro, si occuperà della nuova formula del giuramento che in Francia si esige dai funzionari pubblici”. La deplorabile accettazione fatta dall'arciv. d'Auch, servirà da pretesto al card. Antonelli per prolungare la discussione. Osserva che un confessore non potrà rifiutare né accordare l'assoluzione ad un acquirente di beni usurpati, descrive il concistoro per la creazione dei due cardinali e che il duca di Berry ha avuto l'onore di una tribuna come quella del re e della regina di Sardegna, di fronte a lui.⁴⁶

Lo stesso giorno Bonaparte dichiara al Consiglio di Stato, “Facendomi cattolico, ho posto fine alla guerra in Vandea”.⁴⁷

Il 18 Di Pietro da casa oltre che ai cardinali invia, per ordine espresso di Sua Santità, due copie di carte esibite dal residente di Prussia ai monsignori Spina, Gabrielli, Coppola, Castiglioni ed altre due ai Padri *Caselli*, Soldati e Doni, affinché se le passino l'un l'altro, per poterne discutere nella congregazione degli affari ecclesiastici, raccomandando la massima sollecitudine.⁴⁸

Il 23 Spina scrive a de Martiniana, sul motivo del differimento della propria partenza:

*“Emza Rma, Ad onta dell'eccessivo caldo ... mi sarei già fatto un dovere di eseguire i Sovrani comandi di Sua Santità, coll'intraprendere il mio viaggio a Vercelli se essendo giunto in Roma il Sig.re D. Pietro Labrador nuovo Ministro Plenipotenziario di S. M.a Cattolica app(ress)o la Santa Sede non mi avesse riferito, che ad Esso ancora dal Ministro degli Affari esteri Talleyrand erano state comunicate in Parigi prima della sua partenza le intenzioni del Primo Console Bonaparte per il ristabilimento in Francia della Cattolica Religione, e che su di quest'istesso importantissimo oggetto attendeva da Parigi qualche ulteriore commissione. Con questa prevenzione ho pregato Sua Santità di permettermi di differire di qualche poco la mia partenza acciò ricevendo da detto Sig.re Ministro, e comunicando qualche nuova disposizione del Primo Console ... Niuna commissione ha però fin'ora ricevuta il d.º Ministro e ... seconderò le giuste premure di Sua Santità ed eseguirò senz'altra dilazione i Sovrani Suoi Cenni. Mi vien riferito che la mancanza di un Passaporto segnato dalle Autorità Militari francesi potrebbe essermi di ostacolo per entrare nella Lombardia e nel Piemonte. Supplico perciò l'Emza V.a di procurarmelo e di indirizzarlo ... a Monsig.re Odescalchi Arciv.º ... e Nunzio Apo(stoli)co in Firenze di dove dovrò indispensabilmente transitare. Penetrato dai generosi sentimenti di bontà coi quali l'Emza Vra mi onora ... ”*⁴⁹

44 A.S.V., A.E.N., Italia 21.a.

45 A.S.V., A.E.N., Francia 9.b. Come osserva ARTAUD, I, p. 64, affinché queste trattative vengano seguite da un membro del Sacro Collegio, Consalvi il 10 riceve il cappello cardinalizio.

46 MAURY, pp. 429-31.

47 Jean LEFLON, *Etienne-Alexandre Bernier év. d'Orléans (1792-1806)*, Paris, p. 125 n. 3; ROEDERER, *Mémoires*, II, p. 334.

48 A.S.V., A.E.N., Francia 13.

49 A.S.V., E.E.N., Francia, 9.b., bozza olografa di *Spina*, facendo riferimento alla lettera del 6 corrente (ma era del 2) con cui lo onora, ringraziandolo diffusamente delle lusinghiere parole; essa è riassunta in RANCE-BOURREY, p. 12 e n. 2. Don Pedro Gomez Labrador ha presentato le credenziali al Papa l'8 agosto 1800, fino al 19 maggio 1801, quando verrà sostituito da de Vargas, non lasciando rimpianti per il suo richiamo. In altra bozza di lettera, *Spina* a de Martiniana, in “Francia, 9”, accenna all'improvvisa partenza di Alciati, il quale ha ricusato “con troppa generosità” di trovargli un alloggio a Vercelli arrivando con un ecclesiastico (*Caselli*) ed un servitore.

Il medesimo giorno Consalvi risponde a Della Genga, mostrandosi circospetto data la mutata situazione politica in Italia e per lo scacco subito dall'Austria, ma ribatte sulla questione del recupero delle tre Legazioni e del compenso per Avignone e Carpentras, affinché ciò giunga alle orecchie dello Zar.⁵⁰

Il 26 Di Pietro, da Casa, redige un riassunto dei lavori della Congregazione, profilando la bozza della lettera che il card. de Martiniana dovrà indirizzare al Primo Console, per farla esaminare dai componenti più approfonditamente, nella prossima sessione al cospetto di Sua Santità, indirizzando perciò questo documento ai cardinali Albani, Antonelli, della Somaglia, Carandini, ai monsignori Spina, Gabrielli, Coppola, Castiglioni, ai Padri Caselli, Soldati e Toni.⁵¹

In seguito di quanto fù progettato nella Congregazione tenutasi per l'esame del noto Articolo di Lettera dell'Emo Martiniana, sono stati minutati alcuni fogli, che dal Vescovo d'Isaura Segretario si trasmettono qui annessi all'E.V. Dopoché V.E. li avrà esaminati dovranno passare per mano degli altri Emi suoi Colleghi, e de' Prelati, e Teologi, secondo l'ordine de' nomi segnati di contro, restando a carico dell'ultimo Consultore il ritornarli al Vescovo Scrivente, acciò possa in seguito intimare la Congregazione, e riferire alla Santità di N. S. il risultato della Medesima. Non può dispensarsi lo scrivente dal raccomandare la sollecitudine, desiderando il S. Padre, che quest'Affare venga disbrigato al più presto, e mentre adempie con ciò ai suoi precisi doveri, si rassegna con pienezza di stima, e di ossequio.

Tostoché giunga a Vercelli la Persona incaricata dalla Santità di N. Sig.re per assumere la Trattativa sulle proposizioni fatte dal Primo Console Bonaparte, sarà opportuno, che l'Emo Martiniana scriva allo stesso primo Console con quella avvedutezza, e riserva, che giovi insieme ad ispirar fiducia, e che in nulla comprometta né la Santità Sua, né il Pontificio Ministro. Si espongono a tale oggetto li Sentimenti, coi quali l'Emza Sua potrebbe concepire la Lettera.

Il S. Padre ha esternato il più vivo giubilo all'apprendere dalle aperture fattegli in nome del Primo Console il di Lui desiderio per sistemare gli Affari Ecclesiastici in Francia, ed ha concepito le più dolci speranze, che abbia quivi a rifiorire nell'antico suo splendore la Cattolica Religione. Occupandosi perciò di un oggetto così interessante ha compiuto altresì la promessa di mandar Persona di sua fiducia presso il Cardinal di Martiniana, la quale sia in grado di assisterlo in un(°) Affare di tanta importanza, e non ha ommesso di prendere le convenienti misure, perché possa intraprendersi la Trattativa, e accelerarzene, quanto è da se, il felice compimento. Lo stesso Cardinale nel portar tutto ciò a notizia del Primo Console, si crede in debito di fargli riflettere, che sarebbe assai proficuo, per non dir necessario, ch'Egli si determinasse ad inviare un Soggetto di propria fiducia a Vercelli per trattare con esso in voce di tutti gli articoli relativi a un(°) affare di tanto peso, mentre in tal guisa evitandosi l'indispensabile ritardo di un lungo Carteggio, si appianerebbe vieppiù la strada a compier la faccenda colla bramata reciproca soddisfazione.

La Santità Sua intimamente persuasa della rettitudine delle intenzioni del Primo Console,⁵² tiene per ferme, che le principali di Lui mire siano dirette a far sì, che la Religione Cattolica Romana venga nuovamente dichiarata, riconosciuta, e professata in Francia, come la Religione propria del Governo, e della Nazione. Gradirà il S. Padre di sentire, che per base principale della Trattativa venga stabilito un tal punto, da cui possono nella massima parte dipendere tutti gli oggetti da combinarsi, e comprenderà facilmente il Primo Console colla molta sua avvedutezza, quanti vantaggi siano per derivarne, e quanto con ciò rimarrà agevolata la strada a concludere tutto il resto.

Non può bensì dissimulare il S. Padre la grande amarezza, che ha sperimentato all'intendere, che si vorrebbero esclusi dal ritorno in Francia tutti indistintamente li Vescovi Emigrati, credendosi che la più parte di essi abbia decampato non per puro zelo di Religione, ma per interesse, e mire temporali. Oltrecché questa assertiva né a tutti si estende, né rimane legalmente provata, sarebbe affatto insufficiente, a potere secondo le regole canoniche privare li Vescovi medesimi delle loro Sedi, surrogandone degli altri. Forse il primo Console frammezzo alla molteplicità degli affari non avrà riflettuto che i Vescovi non tanto per loro propria elezione, quanto per il complesso delle straordinarie circostanze furono costretti a sortir dalla Francia, che molti sono in singolar maniera rispettabili per le loro virtù, che i disagj frammezzo ai quali si trovano da lungo tempo, non possono non eccitare verso di essi il più grande rispetto, e la più tenera compassione, che gli stessi Popoli soffrirebbero di mal'animo il rimaner privi per sempre de' legittimi loro Pastori, e forse per questo fatto dubiterebbero della purità delle intenzioni del Governo. Non è poi a dubitarsi, che il richiamo de' Vescovi non ispiri ad essi sentimenti di fiducia, e di gratitudine verso il Governo, e il S. Padre confida, anzi tiene per fermo, che quante volte fossero Eglino generosamente richiamati dal loro esilio, non cesserebbero di prestare essi stessi, e d'inculcare a tutti i loro Diocesani l'obbedienza dovuta a Chi comanda, giusta le massime del Vangelo,⁵³ contribuendo in tal guisa alla pubblica tranquillità. Per tutti questi riflessi, per quei molti altri dippiù, che

50 COLAPIETRA, p. 102.

51 A.S.V., A.E.N., Francia 9.b.

52 Questo inciso ritrovato nelle osservazioni di Spina, quindi un probabile suo suggerimento, in A.S.V., A.E.M., Francia 11.a, citato.

53 Chiaro riferimento all'enciclica di quando Pio VII era vescovo di Imola, che piacque ai francesi. In altri fogli di questo dossier è scritto, con la medesima bella calligrafia da copista (forse delle aggiunte o varianti da apportarsi): "se non che assicurato, che il Soggetto da elegersi non è inviso al Governo, e a chi rappresenta in Esso la Sovranità". "L'alienazione di tutti i Beni Ecclesiastici e la difficoltà di rivendicarli dalle mani dei Possessori non deve turbar l'animo del primo Console nel pensare alla sussistenza de'

rimarrebbero a farsi, e soprattutto per l'equità, e giustizia del Primo Console confida il S. Padre, che verranno agevolmente rimossi tutti gli ostacoli al ritorno de' Vescovi legittimi alle loro Chiese.

Del resto senza discendere per ora ad altri dettaglj, mentre si avrà ragione di ciaschedun(°) articolo tostoché giungano i richiesti schiarimenti, e diasi principio alla trattativa, basterà lo assicurare il Primo Console, che la Santità Sua come Padre comune de' Fedeli, e Capo della Chiesa di Gesù Cristo animato dal più vivo desiderio di provvedere alla Salute spirituale con maggior ardore, quanto di vedere compiutamente riordinati gli Affari Ecclesiastici in Francia. La Santità Sua nel ripromettersi dalla rettitudine, e ragionevolezza del Primo Console, ch'egli sarà per abbracciare quelle convenienti misure, che siano atte a condurre a lieto termine i comuni vivissimi desiderj del bene spirituale dei Cattolici della Francia, dichiara ché dal canto suo non lascerà di usare tutta la possibile Indulgenza per ottenere un fine così interessante, e per attestare al Mondo intero l'impegno vivissimo. Ch'egli nudre per la salute delle Anime di tutti i Fedeli.

In questo stato di cose il Cardinale Scrivente starà attendendo gli ulteriori schiarimenti, e riscontri dal Primo Console, per continuare ad impiegare l'opera sua in tutto ciò, che sarà di bisogno all'intento.

Mons. Di Pietro fa anche raccogliere i "Monumenti", ossia i documenti più importanti pubblicati addietro dalla Santa Sede sulle cose ecclesiastiche della Francia, ritenendo che possano essere utili al disimpegno delle materie da trattarsi nell'ambito di questa Congregazione, e ne trasmette copia, da casa, il 31 ai mons. Spina, Gabrielli, Coppola, Castiglioni ed ai Padri Caselli, Soldati e Toni, prevenendoli che se ne terrà una sessione martedì 2 settembre alle ore 24 nelle solite stanze al Quirinale.⁵⁴

8. Bonaparte vince l'opposizione del suo entourage

Il 2 settembre de Martiniana risponde a Spina di aver chiesto il passaporto, che gli invierà a Firenze, e che approva la sua dilazione, nulla di nuovo avendo ricevuto da Bonaparte, tuttavia pensa che il suo arrivo a Vercelli rimetterebbe in moto le trattative.

Sul versante francese, Bonaparte da una parte ha dovuto fare a "braccio di ferro" con i potenti oppositori a questo disegno, religiosi e laici, inoltre ha voluto cogliere l'occasione, nel frattempo, di rafforzarsi in Europa prima di intavolare trattative vere e proprie con il Papa.

Nella Congregazione del 2 settembre Di Pietro presenta l'ordine del giorno: "Memoria da spedirsi al P.mo Console Bonaparte, tostoché sarà giunto a Vercelli il Ministro Pontificio" e la discussione sull'eventuale "Partecipazione ai Vescovi della Francia" dell'avvio delle trattative. Elogia "Monsig. Spina si compiacque" scrivere delle "minute, nelle quali spicca il ... suo talento, e la ben cognita di lui abilità, e destrezza", anche se ha ritenuto rielaborarla in termini più generali, per non impegnare anzitempo la Santa Sede in spinose questioni.⁵⁵ In questo fascicolo vi sono le

Vescovi, e degli altri Ministri del Culto. L'istessa Santità Sua è pronta ad usare coi Possessori de' Beni Ecclesiastici di tutta l'Apostolica Indulgenza. La salute eterna de' Popoli, è quella che principalmente, e sommamente gli stà a cuore, e questa sola, e non l'acquisto di Beni temporali, e caduchi fa ardere di desiderio tanti Pastori emigrati di tornare al governo della loro Greggia. Non è ammissibile la pensione che si propone da pagarsi ai Vescovi dalle Finanze Nazionali. Acquisterebbero in tal modo i Vescovi la qualità di Ministri Mercenarij, e quanto questa disconvenga ai Ministri di qualunque Culto, e moltoppiù di Culto Cattolico è stato già da tanti dimostrato, che è inutile ripeterne le ragioni. I Fondi Ecclesiastici, che rimangono in Francia invenduti, le Decime, che in Francia sono sempre state considerate un peso infisso al suolo fornir possono, come ai Vescovi, così ai Parrochi, e agli altri Ministri dei mezzi di sussistenza. Si lasci in fine ai Fedeli la libertà di rendere alle Chiese i Beni acquistati, e di fare alle medesime delle volontarie oblazioni in tutti quei modi, ne' quali a un Libero Cittadino è lecito di disporre di ciò, che gli appartiene, e i Ministri del Vangelo saran contenti di quella parca sussistenza, che dalla Pietà de' Fedeli potranno ritrarre", "scemare il numero de' Vescovi, e delle Diocesi esige una più matura ispezione. Vi sono in Francia Diocesi già molto estese. Quando non ostante ridurre se ne possa il numero senza il detrimento della Cattolica Religione, non ricusa S. Santità di prestarsi all'esame di qualche Piano, che per tale oggetto si voglia proporre. Questi sono i Sentimenti di S. Santità relativamente a quanto dal Console Bonaparte è stato proposto per il ristabilimento in Francia della Cattolica Religione. Tutti i proposti oggetti esser possono degni di una più matura discussione, e l'intento potrà facilmente ottenersi se vorrà compiacersi il primo Console di autorizzare qualche suo Ministro, che si porti a Vercelli per potere intraprendere con Esso una più diffusa, e più concludente trattativa. Ciò di cui il primo Console deve assicurarsi è che al S. Padre nulla più sta a cuore di questo importantissimo Affare e che è disposto ad usare di tutta quell'Apostolica Indulgenza della quale può esser capace purché ripristinato sia in Francia il Libero, e pubblico esercizio della S. Cattolica Romana Religione".

54 L'orario non deve trarre in inganno, trattandosi della sera, non della notte, secondo il computo delle ore romane all'epoca. La comunicazione a Spina, in A.S.V., A.E.N., Francia 11.a, mentre le due bozze ai 4 prelati ed ai 3 Padri è in Francia 13, con aggiunte note olografe di Spina, ff. 3 con appunti per i cardinali Antonelli, Somaglia e Carandini. Invece, in Francia 9.b, ff. 4 olografe di Spina, "Memoria da trasmettersi al Primo Console Bonaparte come Preliminare delle Intenzioni del S.P. alle proposizioni fatte all'Emo Martiniana".

55 A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, facciate 2 su unico foglio; altro fascicolo, ff. 29, così suddivise: pareri dei cinque cardinali, ff. 5; Dopo aver il S. Padre manifestato, ff. 3; Minuta del Pro-Memoria, che l'Emo Martiniana dovrà spedir al Primo Console

osservazioni dei cardinali Antonelli, Albani, della Somaglia, Carandini, Gerdil, una minuta di lettera progettata da Antonelli, un parere molto ponderato, su vari punti, di *Caselli*, il profilo della suddetta lettera che de Martiniana dovrà scrivere ed infine la rielaborazione di Di Pietro. I fogli di *Caselli* sono particolarmente interessanti poiché, anche se forse ora sembrerebbero prematuri da esporre in qualche memoria alla controparte, tendono a sviscerare le complesse questioni relative ai vescovi che sicuramente, prima o poi, verranno a galla, commentando favorevolmente l'idea di sostituirli, provvisoriamente, con dei “vicarj apostolici”, essendo importante stabilire fin d'ora una linea di condotta dell'affare. Vi è però anche la bella copia di una minuta dell'astuto *Caselli* che dovrebbe ascrivere a questi preliminari:

Vivamente commosso il S. Padre alle proposizioni fatte dal General Bonaparte Primo Console della Repubblica Francese per il ristabilimento in Francia della Cattolica Religione, nulla più avrebbe desiderato, che di poter subito dare una categorica risposta; ma un previo schiarimento troppo necessario alla medesima fa sì, che gli convenga limitarsi per ora ad assicurare, come si dà, il Primo Console, che volendosi compiacere di autorizzare qualche Suo Ministro, con cui trattare quest'importantissimo affare, in sequela ed in coerenza allo schiarimento suddetto, è la Santità Sua sinceramente disposta a tutte usare per il buon esito le maggiori possibili facilitazioni.

Lo schiarimento, che si richiede, è, se debba in Francia la Santa Cattolica Romana Religione aver luogo soltanto come tutte le altre, ovvero come Religione propria della Repubblica; e ben comprenderà il Primo Console colla sua saviezza, quante sieno diverse le misure da prendersi in un caso piuttosto, che nell'altro.

Una cosa sola in mezzo alle speranze più consolanti, ed alle più favorevoli disposizioni del S. Padre, gli cagiona la più grande amarezza, ed è l'intendere, che tutti indistintamente si vorrebbero esclusi i Vescovi, i quali per le passate vicende hanno dovuto allontanarsi dalla Francia. Il di Lei riposo, e la salute eterna delle anime essendo il solo interesse, che gli sta a cuore, non vede, come sieno per tollerare in pace quelle Popolazioni d'essere per sempre prive di legittimi Loro Pastori, appunto per il molto, che hanno dovuto soffrire, e soffrono eziandio attualmente, divenuti Loro assai più cari, e rispettabili. Può ben promettersi il Primo Console, che rientrando essi nella Francia, rientreranno colla maggior fiducia nel Governo attuale, che li richiama, e con previe Pastoralità tutta al medesimo attestando la loro sommissione, non mancheranno d'ispirarla eziandio efficacemente ai Popoli delle rispettive Diocesi, facendo sentir loro schiettamente, e senza circuiti quei pacifici sociali sentimenti, che sempre predicheranno e che distinguono appunto la Santa nostra Cattolica Religione. Ne prende il medesimo S. Padre tutto l'impegno, e nelle maniere le più energiche mai non cesserà di sostenerlo.

Si ascrivono, è vero, a questi Vescovi delle mire umane nel loro allontanamento, ma non si ascrivono, che alla maggior parte. Perché però, se è così, tutti indistintamente hanno ad essere esclusi? Queste medesime mire umane non s'imputano loro, se non in quanto che così si crede. Ora sopra un'opinione sarà egli mai ben fondata una pena, che non dev'essere conseguenza, che d'un delitto certo, e concludentemente provato?

A tutto ciò, ed al di più, che seguendo i principj della Giustizia, e della Religione si potrebbero affacciare, è persuaso il S. Padre, che in mezzo eziandio alle molteplici gravissime sue cure non potrà non riflettere la rettitudine, e la delicatezza del Primo Console, e compiacendosi di dare per la buona condotta, e felice esito dell'affare il richiesto necessario schiarimento, anche su quest'articolo vorrà fare una qualche apertura, che sia atta a dileguare il ribrezzo, che ne risente. L'istessa Santità Sua non tralascierà d'occuparsene, e di proporla al caso, che per una qualche eziandio occulta insuperabile ragione non si facesse luogo al ritorno dei detti vescovi, o almeno una conveniente moderazione di questa massima, e confidandosi intanto nella Divina Misericordia, che vede la sincerità di questi suoi sentimenti non meno che delle vive sue brame per il riposo della Francia, e salvezza delle Anime, spera coll'Apostolo (ad Philip., 1, v. 6), che “qui coepit opus bonum, ipse perficiet usque in diem Christi Jesu”.⁵⁶

Finalmente, il 4 settembre (17 fructidor an 8), il suo ministro degli esteri, Talleyrand, che fra l'altro è il più infido e subdolo oppositore ad un eventuale Concordato, è incaricato di scrivere al cardinale-vescovo di Vercelli, che “*Il Primo Console ha creduto dover attendere l'arrivo di Mons. Spina a Vercelli prima di dargli l'ordine di rispondere in suo nome*” e lo ha incaricato di inviare i passaporti, affinché questo prelato possa rendersi a Parigi. Infatti già il 6 de Martiniana può inoltrarli ad Odescalchi, per Spina e per il suo seguito. Da questa lettera è già chiarissimo l'intento del Primo Console che le trattative si svolgano nella capitale francese. Ovviamente il cardinale avverte subito, il 10, Spina che dovrà proseguire per la Francia, ma questa lettera arriva in ritardo, quando lui si sarà già messo in viaggio, per cui Consalvi gliela spedisce a Firenze.

Bonaparte dopo l'arrivo del Ministro Pontificio a Vercelli (di Di Pietro), ff. 7; *idem*, ologr. di Di Pietro, ff. 7; Note ologr. di *Caselli*, ff. 5; schema dei voti, f. 1.

56 A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, Minuta del P. *Caselli*, ff. 5; la questione è complessa: de Martiniana aveva prevenuto Pio VII, con lettera del 26 giugno, che Bonaparte desiderava in Francia una “Chiesa vergine”, senza i vescovi emigrati, essendo la maggior parte partiti non per zelo religioso ma per interessi personali, ma non voleva neppure quelli “intrusi”, preferendone dei nuovi.

Intanto il 5 Malta cade in mani inglesi. Sabato 6, considerato che Labrador nulla ha ricevuto, Spina si decide ad avvertire de Martiniana che conta di organizzarsi di partire nella settimana entrante o giù di lì, passando per Modena, Piacenza, Voghera, Tortona.

A Roma fervono infatti i preparativi per la partenza per Vercelli di *Spina* e di *Caselli*, i quali ancora non sanno che dovranno proseguire oltr'Alpe, anche perché la corte pontificia penserà, appena riceverà la lettera di Talleyrand, di inviare a Parigi il card. de Martiniana, essendo stato investito delle proposte, in giugno, direttamente da Bonaparte.

Sarebbe avventato dire che *Spina* e *Caselli*⁵⁷ siano entusiasti di partire, per vari motivi. L'indisposizione di Spina suona più come un temporeggiamento, la calura estiva è una scusa, poiché mettendosi in viaggio verso il nord ne avrebbe schivata una buona parte. Le ragioni sono ben altre. Innanzi a tutto, il dover rimediare al pasticcio combinato dal card. de Martiniana, il quale ha assecondato assai avventatamente il profilo delineato da Bonaparte, uomo con cui non è facile innestare la retromarcia. Perdipiù, in un terreno accidentatissimo, pieno di precipizi, di trabocchetti, tra personalità infide, senza la minima garanzia. Che intanto il cardinale se la sbrighi lui a sanare la situazione creata, non potendo certo farlo "in primis" gli ultimi arrivati! Intanto, nelle stanze di San Marcello al corso, i due, Spina e Caselli, studiano e ristudiano le "sudate carte". Abitano, a pochi passi, in salita, dal Quirinale, il centro del potere politico-ecclesiastico.

Bonaparte ha tentato di far colpo, su de Martiniana c'è riuscito, ma sulla corte papale, avvezza a tutto soppesare, a capo della quale c'è un papa prudente, che conserva tutta la calma e la lucidità del caso, gli è più difficile. A Roma gli addetti ai lavori sanno bene che questa trattativa sarà particolarmente spinosa e difficile, anche perché mentre il Papa ha preminenti le motivazioni squisitamente religiose, il Primo Console ne ha altrettante di gusto prettamente politico. Occorre conciliare i due estremi.⁵⁸

L'11 il card Antonelli, da casa, scrive una breve lettera a Spina, con sottile autoironia, "Io ho ubbidito cogli'annessi fogli al comando di V.S. Illma. Se considera la qualità, e il merito del lavoro, sono stato troppo ubbidiente per la prolissità, e poco per la tenuità, e scarsezza delle notizie che ho malamente accozzate", aggiungasi la ristrettezza di tempo, la poca salute, "ho un solo diritto di chiedere compatimento" per l'amicizia, "perocché essa sola poteva animarmi ad un lavoro, che ho fatto uncam. per lei, e per corrispondere a qualche fiducia, che per una falsa opinione ha V.S. Illma in me collocata". Gli compiega anche un foglio in cifra, che potrà leggere prima della partenza. "poco o nulla io potrò scrivere per difetto materiale di corpo e per abituale infermità dello spirito". "Col più distinto ossequio le bacio di vero cuore le mani".⁵⁹

Il 13 de Martiniana risponde a Talleyrand, esprimendo l'inesplicabile soddisfazione che i sentimenti del Primo Console siano immutati, gli scrive di non esser sorpreso che mons. Spina non sia ancora giunto, a causa di qualche malessere, anche per l'eccessivo caldo che ha imperversato su Roma, tuttavia gli ha chiesto di ottenergli un passaporto dal generale in capo dell'armata francese in Italia. In questa lettera però rivela di esser consapevole che Bonaparte, sicuramente nel ricordo del franco incontro a Valenza, desidera che sia Spina a recarsi a Parigi: "*Io spero pertanto, che in pochi giorni sarà da me, e che si troverà in caso di dirigersi al più presto su Parigi, per secondare i preziosi disegni del Primo Console*".⁶⁰

Spina propone alcuni dubbi sulla trattativa da tenersi a Vercelli: qualora Bonaparte si dica

57 Effettivamente, quando sarà molto anziano, *Caselli* confiderà ai suoi intimi che volesse esser dispensato dal mettersi in viaggio, poiché aveva capito le grossissime difficoltà di un tale negoziato, se condotto lontano dalla Sede Apostolica. D'altra parte la posta in gioco era troppo importante per il Papa, perdipiù altra leale personalità sufficientemente valida verso i nuovi orizzonti politici e culturali non era facile trovarla.

58 Card. A. DESPUIG y DAMETO, *Libros de los viaies*, 8 luglio. Già hanno gli occhi puntati addosso, da parte delle varie cancellerie d'Europa (e non solo): infatti a Vienna, Archivi, Roma, 13 set., Ghislieri ne informa Talleyrand, definendo *Caselli* teologo "fort estimé", "et ils partiront lundi prochain"; il card Ruffo informa Acton, a Napoli, "Le depart de Mgr *Spina* et du P. *Caselli* fut retardé presq'au 21 sept."; A.S.V., Consalvi ai Nunzi, li informa che *Spina* "porta seco per compagno il P. *Caselli*, già gen. dell'Ordine dei Serviti"; il card. Maury, da Montefiascone, al vesc. di Béziers (circolare ai vesc. di Francia emigrati) che S.S. ha fatto partire *Spina* e *Caselli* per Vercelli "où cette importante négociation va s'ouvrir", in *Hist. de la maison de Nicolay*, p. 762; A. BOULAY de la MUERTHE, *Histoire de la négociation du Concordat de 1801*, Tours, 1920, I, 45-47, pp. 73-74, III, p. 589: in questi volumi relativi ai carteggi *Caselli* è menzionato in un centinaio di pagine (59 citazioni, 7 menzioni e 26 saluti), poiché anche se in ombra, è indubbiamente un pilastro fondamentale del Concordato, come appureremo meglio in seguito.

59 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, 11 set. 1800, f. 1.

60 THEINER, pp. 85-6.

disposto a ristabilire la religione cattolica come nazionale e dominante, ma chieda risposta alle proposizioni fatte; ipotesi che la dichiari solo tollerata, ma chieda ugualmente risposta; ipotesi che accetti di mandare un ministro a Vercelli, qualora designasse un vescovo intruso o costituzionale; questione della promessa di fedeltà alla costituzione, se dai vescovi emigrati si facesse giungere al delegato delle lettere a Vercelli, oppure far giungere al delegato qualche lettera per Sua Santità.⁶¹

9. Si parte: le peripezie di Spina e Caselli in viaggio verso Vercelli

Cerasoli il 20 settembre, scrivendo da Roma a Canepari a Parma, lo “avvisa che dimani parte da qui il P. R.mo Exgle Caselli con Mons. Spina ed un cameriere per recarsi a Vercelli spediti dal S.P. per affari della S.C(ongregaz). Saranno di passaggio colà negli ult.mi di q.to mese, e perciò preveniamo lui del loro arrivo, perché abbiano tutta la premura, che in quel nro Conv.to trovino un dicevole accoglimento, ed alloggio”.

Spina oculatamente ritira diverse somme da Lavaggi, delle quali lo fa rimborsare, eccettuati i 390 scudi con cui acquista il mezzo di trasporto, invero un po' scassato, e chiederà a Consalvi con lettera del 17 dicembre, prolungandosi il soggiorno all'estero, di provvedere lui al rimborso.

Il 21 perciò si mettono in viaggio ed il 24 arrivano a Firenze, dove trovano, presso il nunzio, la lettera di de Martiniana che il Segretario di Stato ha colà girato, con un corriere straordinario. Spina a sua volta il 25 spedisce a Consalvi copia di detta lettera, con una staffetta, manifestando la propria sorpresa, “non credevo così sollecito un invito, e per parte dell'istesso Primo Console e col mezzo del Ministro degli Affari esteri”, non dissimulando gli eventuali vantaggi, anche se vi sarà l'ostruzionismo degli “intrusi” e la guerra accanita degli “increduli”, bilanciando quindi i beni ed i mali, pronto ad obbedire agli ordini del Papa e suoi, che spera di trovare al suo arrivo a Vercelli di dove, senza altre dettagliate istruzioni, non gli sarà lecito proseguire il viaggio. Non sarà comunque male che de Martiniana esponga scrivendo a Talleyrand i motivi del ritardo del suo arrivo.⁶²

Il 26 gli inviati pontifici proseguono, in abiti civili, diretti a Modena, ma, a causa dei combattimenti avvenuti pochi giorni prima contro delle bande di insorti, decidono di prendere la strada Pistoia-Abetone, detta “le chemin neuf de la montagne”, ma appena giunti alla terra di Boscolungo, al confine tra Toscana e Cisalpina, ricusando il maestro di posta di dar loro i cavalli, per timore che a Pievèpélago vengano requisiti dall'esercito, che in questo momento ne ha grande bisogno, Spina spedisce un espresso al comandante dell'avamposto repubblicano, nella vicina Fiumalbo, avvertendolo della missione interessante il Primo Console, chiedendo libero il passo e sicuro ritorno dei cavalli ma, ad onta della premura che hanno di giungere a Modena, per la carenza di essi riescono appena a raggiungere Pavullo nel Frignano, dove pernottano. Solo l'indomani, il 28, riescono ad arrivare a Modena. Viaggiano con i passaporti forniti loro da Labrador, poiché quelli rilasciati dal gen. Oudinot, che Martiniana il 6 si era affrettato a spedire a Firenze, erano andati stranamente smarriti. Hanno molta fretta poiché, con le operazioni militari in corso nella zona, rischiano di rimanere bloccati.

61 A.S.V. A.E.N., Francia 9.b: *Sentimento delle proposizioni fatte dal Generale Bonaparte per mezzo dell'Emo Martiniana per il ristabilimento in Francia della Cattolica Religione*, ologr. di Spina, ff. 16; *Francia. Ristretto*, ff. 7, 1. Espulsione de' vescovi intrusi, 2. Privazione de' vescovi emigrati, 3. Elezione, e conferma de' vescovi, 4. Congrua da assegnarsi ai vescovi, 5. Riduzione delle diocesi, 6. Beni ecclesiastici alienati; *Idem*, olografo di Caselli, ff. 6 (sei sono i punti che si rilevano dall'articolo di Lettera indirizzata a S.S. dall'Emo Martiniana); *Minuta di Monsignor Spina. Pro-Memoria In replica alle proposizioni fatte dal General Bonaparte Pmo Console della Repubblica Francese per il ristabilimento in Francia della Cattolica Religione*, ff. 8; *Idem*, ff. 5; *Pro-Memoria*, *Idem*, olografo di Spina, ff. 18; *Riflessioni del P. Caselli sulla prima minuta di Monsig. Spina*, olografo di Caselli, ff. 4; *Altra minuta di Monsignor Spina. Memoria Da trasmettersi al Pmo Console Bonaparte come preliminare delle intenzioni del S. Padre sulle proposizioni fatte all'Emo Martiniana*, ff. 5; *Idem*, olografo di Spina, ff. 11; *L'istesso Card. nel portar tutto ciò a notizia del Primo Console*, ologr. di Di Pietro, ff. 5; *Pro-Memoria sul modo di rimediare ai mali spirituali della Francia* (Altre avvertenze per Monsignor Spina, cancellato), ff. 6 con note di Di Pietro (forse quando Spina è già in viaggio).

62 RANCE-BOURREY, p. 13 e n. 1; trovata bozza olografa di Spina, in A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, ff. 4, la bella copia firmata da Spina, ff. 3 con aggiunte ed i saluti di Caselli “Il mio compagno di viaggio m'impone di umiliarle i suoi rispetti”; lettera di de Martiniana a Spina del 10, f. 1; lettera di Spina a de Martiniana del 6, ff. 2; Lettera apostolica “*Dilectis Filiis Nostris S.R.E. Cardinalibus Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis et Episcopis Galliarum Pius PP. VI*”, ff. 2; *In questo corso di Posta*, ff. 4, in parte cifrato e decifrato (da inviare al nunzio di Spagna a Madrid, per i circa 90 vescovi rifugiati in quel regno); *Avvertimento*, ff. 8, Reclamo del S.P. per Avignone e contado, legazioni, Urbino; Appunto di Spina su Pesaro ed il resto, ff. 2; *Minuta del P. Caselli*, ff. 5, riportata sopra.

Qui il 29 mattina Spina fa avvertire il marchese Carandini, parente di Consalvi, di esser smontato all'Auberge, chiedendogli un servitore di cui prevalersi; il gentiluomo gli manda anche suo figlio Lodovichino, il quale lo aiuta nei vari giri, prima dal comandante della piazza Pianelli, per il visto al passaporto, nessun problema da parte del segretario, poi dal ministro di polizia locale, Giovannini, con cui sorgono delle frizioni, dopo pranzo gli rende visita e gli da notizie del Segretario di Stato e del nipote, verso l'Ave Maria rientra, volendo partire l'indomani mattina. "E' però accaduto un contrattempo disgustoso" scrive il marchese al cardinale a Roma, "per cui ha dovuto restare sino a due ore dopo Mezzogiorno, costretto a mutare direzione". E' stato infatti arrestato dalla nostra Police con intelligenza del gen. francese Delor, proprio mentre si stavano attaccando i cavalli, e gli hanno messo la guardia alla porta e fuori dello stabile, quindi condotto da un ufficiale alla Police, ingannato inoltre dal nostro comandante, conosciuto a Valenza, che gli ha fatto il passaporto assicurandolo che non avrebbe avuto bisogno di altro. Solo che provenendo da Firenze, Paese nemico, non essendo passato per Bologna, ma per la nuova strada montana, ove sono degli "Insorgenti", ha dato sospetto. Finalmente, dopo vari maneggi, ha ottenuto di partire, accompagnato però da un ufficiale francese e da uno della Police, dirigendosi a Guastalla dal gen. Duport, che comanda questa divisione.

A Modena le autorità cisalpine si sono infatti messe sulle tracce di questi due strani personaggi, fanno un sopralluogo nel loro alloggiamento, Spina avendo avuto ordine di non parlare della missione, pretende di viaggiare per affari personali, ma non gli viene in mente alcuna versione verosimile, l'indomani si presenta un ufficiale con un picchetto di soldati ed, ispezionati i bagagli, affiora un portadocumenti, ma Spina si oppone che ne prendano visione, per cui vengono intanto posti sotto sigillo e loro guardati a vista. Ne riferiscono all'aiutante francese Delort, questi ne informa il generale di divisione Pino, ivi arrivato la vigilia della sua spedizione nel bolognese, il quale rende loro visita e Spina, finalmente, accenna al generale lo scopo della missione, che essendo riservatissima, per riguardo ai personaggi non poteva dire a chichessia. Pino, consultatosi con Delort, è dell'avviso che la questione richieda un approfondimento, per cui decidono di sottomettere il caso al gen. Duport, il nuovo comandante dell'ala destra, che credono sia a Guastalla, dove i due "vigilati speciali", ossia Spina e Caselli, vengono condotti il 29, ma siccome è partito per Brescia, l'aiutante maggiore di questi si occupa allora dell'affare, Spina gli esibisce solo la lettera di de Martiniana, ciò basta perché gli siano rese tutte le carte e vengano messi in libertà, disapprovando altamente la condotta del comandante di Modena, il quale per riparare ai torti deve ordinare tutto quanto sia possibile. Così il 30 possono raggiungere finalmente Parma. L'indomani, Spina, nel timore che nel prosieguo del viaggio accadano simili inconvenienti, spedisce un corriere a Milano, per informare dell'accaduto il ministro straordinario Petiet e per chiedergli dei passaporti idonei. Questi, a conoscenza della missione, si premura di farli avere al più presto.⁶³

E' però strano che, conoscendosi il loro incarico, non sia stato diramato alcun ordine per agevolare il loro passaggio. E' vero che non sono transitati per Bologna, tuttavia almeno nelle città principali l'autorità avrebbe dovuto provvedere ad avvertire. Inoltre vi è anche la questione dei passaporti che si sono smarriti per strada. Tutto l'insieme è perciò piuttosto singolare, sintomo di un evidente ostruzionismo, comunque molta malizia nel creare ad arte del disagio agli inviati pontifici, nel far loro ritardare l'arrivo a destinazione. Insomma, varie possono essere le componenti di questo incidente di percorso, che ci inducono a "ragionare per assurdo"! Da notare che, mentre con i

63 RANCE-BOURREY, pp. 13-14 e n. 1-2, con qualche errore, per es. 31 set.; Carlo PIOLA CASELLI, *Il cardinale Carlo Francesco Caselli nel periodo servita, napoleonico, e di Maria Luigia*, Riv. Stor. Svizz., 1976, pp. 36-37; A. BOULAY de la MEURTHE, pp. 144-45 offre molti dettagli di queste peripezie di Spina e di Caselli; Angelo MERCATI, *Mons. Giuseppe Spina nel suo passaggio nel Frignano (Settembre 1800)*, "La Scoltenna", 1923, pp. 4 a stampa, miscellanea I, 1-45, n. 13 bis, A.S.V., IV, 2; A.S.V., Francia 248 e A.E.N., 9.b, lunga lettera di Spina a Consalvi da Parma 31 (?) set., ff. 7; altra al Citoyen Ministre (Petiet), da Vercelli, 7 ott., ff. 6 in fr.; la relazione del gentiluomo, in A.S.V., A.E.M., Francia 11.b, in cui scrive a Consalvi di esser andato verso mezzogiorno a vedere come stava, mortificato, non ha osato invitarlo a pranzo, essendo sotto stretta sorveglianza, così pure l'ex gen. Servita che era con lui che lo hanno incaricato di avanzargli distinti complimenti. Lodovichino è stato sempre là tutta la mattina. Identica disavventura a Stefano Rivarola, proveniente da Genova con passaporto spagnolo. La vicissitudine è anche accennata da Maury a Luigi XVIII, il 18 ott., III, p. 4, "On a débité pendant deux jours, à Rome, que Mgr Spina avait été arrêté par les Français dans la Cisalpine sur la route de Verceil", anche se aggiunge furbescamente di aver supposto che questo rumore fosse stato ufficiosamente inventato, essendo certo che questo prelado aveva avuto invito a recarsi a Parigi, "Le voyage de Mgr. Spina à Paris renforce les conjectures", p. 6.

militari tutto vada bene, siano sempre le autorità governative e di polizia a cercare pretesti ostruzionistici.

10. Quindici giorni a Vercelli dal card. de Martiniana

Finalmente, il 5 ottobre Spina e Caselli arrivano a Vercelli ed il 7 il primo scrive una lunga lettera, un "cahier de doléances" al ministro Petiet.

La corte di Roma aveva redatto un'ampia memoria, composta da un'"Istruzione", elaborata da Gerdil, e da un altrettanto lungo "Foglio Particolare" allegato, che sintetizziamo, non senza osservare che, se nelle primissime pagine è per de Martiniana, già alla quinta il protagonista diventa Spina, come se, per la fretta di inviarle, in parte cifrate, non si sia badato a questo particolare, curando più la sostanza che la forma:

"Dal piano di lettera comunicati a M.r l'Arcivescovo di Corinto (Spina) ch'è stato qui formato per il Sig.re Card. de Martiniana, affinché gli serva di norma per rispondere al ministro degli affari esteri della Repubblica francese in proposito dell'invito di trattare gli affari della religione cattolica non più in Vercelli ma direttamente in Parigi, avrà potuto comprendere, che è mente della Santità di Nro Signore, che non spieghi verun carattere di ministro, e in conseguenza si dichiari di non aver veruna plenipotenza, ma di essere stato unicamente inviato dal S. Padre per ascoltare quali proposizioni si voglia fare per restituire alla Francia la sua antica religione, e per dichiararla, e favorirla come religione del Governo e della Nazione".⁶⁴ Sugli articoli proposti dal Primo Console al card. de Martiniana si è provveduto colla passata istruzione. "Ma pur troppo l'invito di andar a Parigi, e di trattar questo affare direttamente col 1° Console, e co' suoi primi ministri dà a divedere, che molte altre cose si voglion proporre, e che si ha in vista di prendere in tutti i suoi punti il vasto oggetto del ristabilimento della religione", "edificio della chiesa cattolica, distrutto, e rovinato dalle tante leggi contrarie ai suoi dogmi, e alla sua disciplina", "qual sia la forza de' nemici del culto cattolico, quali le fazioni, che lo combattono, quali i fini, se spirituali o politici, per cui è invitata S. Sntà a riaprire il seno della chiesa ai travati". "Ha Monsig.r Arciv.° di Corinto attività, destrezza, ed esperienza nel trattare i grandi affari, e perciò avrà già preveduto quanto debbano esser misurati, e prudenti i suoi discorsi. Molti occhj saranno fissi sopra di lui, e tutti per un diverso e contrario interesse", i giacobini, i filosofi, i vescovi costituzionali nella chimerica loro comunione col Papa, i maligni, nemici della S. Sede, spacceranno accuse di ambizione, interesse, dominazione universale per screditare il pontificato romano. Gentili con tutti, ma guardinghi, attenti ai vescovi costituzionali, ai prelati apostati, ai preti intrusi, ai ministri delle corti, specialmente di quelle in guerra con la Francia. De Martiniana potrà dichiarare che mons. Ablegato non è ministro, ricuserà qualunque onore, schiverà i circoli diplomatici, rifuggirà ogni etichetta ministeriale, dichiarando esser solo deputato "per trattare degli affari spirituali della religione", maggior imbarazzo e vigilanza gli porranno gli amici di Luigi XVIII, vedendo "che il Papa è in piena concordia con la Repubblica Francese, che ne riconosce la Sovranità", i vescovi saranno pieni di sospetto che non li si interPELLI, ubbriac(h)i delle loro massime Gallicane. Evitare una legale, autentica, e decisa ricognizione della Repub.a Francese per parte del Papa, che "nel rovesciamento de' Troni, e nel cambiamento de' Regni ha per massima di cercar sempre il bene della Religione. Non pronunzia, e non decide delle ragioni de' regnanti, né della legalità delle Repubbliche, ma tratta con chiunque ha il possesso, e la forza del comando, la quale tanto può contribuire alla felicità spirituale de' popoli; e la salute spirituale de' popoli prevale in lei sopra qualunque riflesso alle temporalità". Non lasceranno di dargli noia ecclesiastici cattolici sparsi in Europa. Il S. Padre ha inviato un cenno a tutti i vescovi dell'apertura di queste trattative, che dovevano maneggiarsi a Vercelli, e delle preliminari proposizioni del Primo Console. Se l'Ablegato venisse chiesto di delucidazioni dai vescovi, risponda che il S. Padre si è fatto carico di informarli di volta in volta. Più subdoli saranno quelli legati a fini umani e politici, di quelli attaccatissimi alle massime Gallicane del 1682, i più insidiosi quei tre, dopo la morte del quarto, l'arciv. di Sens, che sono quello d'Orleans (sarà proprio lui, Bernier, delegato da Bonaparte, nelle trattative), di Viviers e d'Autun (che ora è ministro degli esteri, proprio il Talleyrand). Oltre ai tre vesc. che presero parte alla consacrazione degl'intrusi, ossia quello di Autun e quelli "in partibus" di Babilonia e di Lidia (Sida?), già ammoniti dal breve di Pio VI del 19 marzo 1792. Però, sarà impossibile non aver relazione con Talleyrand, per la posizione chiave in tale trattativa, "e il ricusare ogni conferenza con lui, lo indisporrebbe, e lo ecciterebbe a farci ogni male, ed essendo accetto al 1° Console lo renderebbe più difficile, e più ostinato in acconsentire ad un'equa, e giusta conciliazione. Si riflette ancora per l'altra parte, che sia forse meglio di trattare con un vescovo, quantunque indegno ed apostata, che con un incredulo filosofo, che gli fosse sostituito per questa trattativa. Quindi il Papa non vieta all'Ablegato di trattare e conferire con questo vescovo come del resto con qualunque ministro eterodosso trattano i nunzi della Sede Apostolica. Non si entri mai a discutere dei falli, della sua apostasia, ma si parli unicamente di ciò che è lo scopo della missione,

64 A.S.V., Francia 586: *Istruzione*, ff. 35; *Allegato*, ff. 30; *Dubbi che propone l'Arcivescovo di Corinto per la trattativa da tenersi in Vercelli*, olografo di Spina in 6 punti, ff. 3, dalla disamina, "Sugli articoli proposti dal Primo Console al card. de Martiniana si è provveduto colla passata istruzione"; *Istruzione generale*; *Nozioni generali*, che dee prendere l'allegato; *Istruzione Pel Carattere del Commissionato*, ff. 38 con parti cifrate e parti decifrate, ff. 38 (ripetiz. del doc. precedente); *Allocuzione fatta da Bonaparte Primo Console della Rep. Fr. ai Parrochi della città di Milano il g. 5 giu. 1800*, ff. 8; *Foglio Particolare* (per Martiniana sull'invio di Spina a Parigi), ff. 27.

che interessa il bene universale della religione in Francia, e se volesse lui parlare della propria riconciliazione come vescovo colla S. Sede, come per i vescovi refrattari, è materia diretta ed esclusiva del Sommo Pontefice. Si raccomanda riservatezza sia coi cattolici che coi laici, non fare congressi in casa. Si passa quindi agli *“Affari spirituali, e primieramente tutte le proposizioni fatte dal P.mo Console al Card. de Martiniana”*: la novità sopraggiunta dell'invito fatto dal 1° Console a Monsig.r Ablegato di recarsi a Parigi, lo avrà trattenuto di consegnare al card. de Martiniana quel piano di lettera, che si era qui a Roma minutato. Attenersi al bene spirituale, se la religione sarà restituita nel suo primo splendore, e sarà la dominante della Nazione e del Governo o, in alternativa, di quali prerogative e quali libertà godrà. Ogni conciliazione possibile, appaia come spirito di cauta intermediazione, riservandosi di ottenerne l'approvazione della S. Sede. *“Sulla promessa di fedeltà alla Costituzione”*, l'Ablegato si faccia coraggio a chiedere che si abolisca quella legge che impone ciò agli ecclesiastici, dichiarata illecita dal S.P. con solenne e maturo giudizio ed è costata l'esilio a tanti, tanto più in vista del presente trattato. *“Restituzione delle Chiese, dedicate al culto cattolico”*, poiché non si troverà ecclesiastico che che voglia immolare la vittima dell'agnello divino sopra altari contaminati dalle cene dei luterani, dagli azzimi degli ebrei, dagli adoratori della ragione e da altri culti, quindi anche se non tutte, ne sia restituito al culto cattolico un certo numero. *“Leggi contrarie ai dogmi, e alla disciplina della Chiesa universale debbono abrogarsi”*, sussistendo ancora le leggi sul divorzio, del consenso agli ecclesiastici di prender moglie, ai regolari di trasgredire i loro voti, distruzione di tutte le corporazioni ecclesiastiche, validità di matrimoni senza l'assistenza di parroci, e quant'altro, cui i cattolici mai si sottoporrono ad esse, o la religione cattolica sarà solo tollerata? Erezione di seminari. *“Promulgazione di qualche legge in favore de' cattolici”*, sapendo purtroppo con quanta rabbia e furore siansi scagliati i nemici del culto cattolico per abolirlo, e sterminarlo in Francia, anche con funeste persecuzioni. Si promulghi qualche legge o decreto, anche di sola tolleranza alla religione cattolica, tanto più che la Francia è ora lacerata da cento e mille opposte fazioni, per la maggior parte incredule, e irreligiose, diconsi tolleranti ed invece sono intollerantissime del cattolicesimo. Vescovi, parroci e pastori delle anime devono essere i più rispettati, maestri del popolo, con i precetti evangelici, esempio dell'Irlanda; Olanda, repubblica che vive sotto la protezione francese, le Province Unite che, sottrattesi ai re di Spagna, diedero ricetto ad ogni genere di eresie. C'è chi vorrebbe la religione cattolica in Francia in stato di schiavitù, e di servaggio. Amarezza del S. Padre per quanto avviene nella ricostituita Cisalpina, livore contro i cattolici, chiese nuovamente manomesse, avviliti i ministri del culto, banditi i regolari, soppressi i monasteri delle sagre vergini, ritolti dalle mani degli ecclesiastici i fondi che avevano recuperati, né risparmiata la città di Pesaro, di cui il S. Padre aveva ripigliato il possesso. Antitesi con quanto proclamato pubblicamente e dato alle stampe il 5 giugno dal 1° Console a Milano, *“Qual difformità tra i fatti, e le parole?”*, secolarizzazione delle chiese in Germania. *“Affari temporali”*, è pronta S.Santità a tollerare e soffrire, mai di acconsentire allo smembramento del Patrimonio di San Pietro essendo suo dovere, come Custode, di non disperderlo ed abbandonarlo al caso, reclama perciò anche la Legazione di Avignone e del Contado Venassino, delle province di Bologna, Ferrara e Romagna, della porzione del ducato di Urbino, non per cupidigia temporale ma quale eredità del Principe degli Apostoli, patrimonio dei poveri, obbligo quindi al padre degli orfani, e dei pupilli, di conservarlo intatto. Poiché il 1° Console conviene che sarebbe equo restituire alle chiese di Francia i loro fondi, impedito dal perturbamento che ne deriverebbe, coll'istessa equità dovrebbe valutare ciò. Remore sul Trattato di Tolentino, ciò che venne estorto colla violenza e colla rapina. Richiamo alla buona fede dell'allocuzione di Milano del 1° Console, se prima non aveva facoltà di far diversamente, ora “è munito di un pieno potere, ed è risoluto di porre in opera tutti que' mezzi, che conoscerà più opportuni ed efficaci a difendere e sostenere la stessa religione” come lui stesso ha affermato. Roma, oppressa da un'immensa mole di debiti, senza il recupero delle legazioni non è in grado neppur di sostenere i pesi del pontificato. Le condizioni della pace tra Francia e la Casa d' Austria, di cui se ne ignorano per ora i contenuti, possono cambiare tutto il sistema politico d'Europa. *“Facoltà”*, la commissione di cui è incaricato l'Ablegato è scabrosa per le circostanze del tempo, del luogo e delle persone, confidi in Dio, che restituisce l'udito ai sordi, la vista ai ciechi, venti e tempeste gli ubbidiscono.

Insomma, tra tanti scogli, si dovrà navigare a vista!

A Vercelli i due inviati pontifici, *Spina e Caselli*, debbono attendere le decisioni del Santo Padre, le quali giungeranno il 19. Intanto, accolti dal card. de Martiniana, dall'ospitalità cortese ed obbligate, il quale ha comunicato loro la lettera di Talleyrand unitamente ad un passaporto in bianco per Spina, il 7 ottobre questi ne ragguaglia Consalvi, spedendogliela per la via di Genova, e puntualizza che il discorso tenuto dal Primo Console con de Martiniana sui vescovi intrusi è diverso da quanto è stato scritto a Sua Santità, non è che Bonaparte non voglia sentirne parlare, ha solo proposto a Sua Eminenza di ottenere da Sua Santità che i vescovi emigrati rinuncino al loro seggio episcopale. Incautamente de Martiniana ha subito messo in moto il proprio zelo, per cui Bonaparte si è ancorato a questo pensiero.⁶⁵ “Temo però moltissimo gli Intrusi, i Giansenisti e i Giacobini. Già

65 C. LATREILLE, *L'opposition religieuse au Concordat de 1792 à 1803*, Parigi, 1910, pp. 98-99, indica la lettera all'11, ma è del 7: La lettera da Vercelli del 7 ott. di Spina a Consalvi, A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, ff. 4, quella dell'11, ff. 2. SAVIO, pp. 936-37, lettera di Spina, in data non precisata, riscontrando quella con cui Solari il 2 ott. lo ringrazia del rescritto ottenuto da Pio VI per il vesc. di Noli, il quale, pp. 839-40, commenta a Degola, da Caparana il 2 ott., *“Sappiate che ultimam. mgr. Spina, dopo aver gentilm. risposto ad una mia, colla quale l'avevo ringraziato di avermi, l'anno scorso, poco prima che il papa Pio VI fosse fatto sortir da Firenze, ottenute le note facoltà per dispensare sugli impedim. del matrimonio ecc. si è presa la confidenza d'esortarmi con un tuono patetico 'di riparare la piaga che ho fatta' alla Chiesa col mio scritto sulla bolla 'Auctorem Fidei'. E' singolare che*

tutti mostrano del livore per la mia missione, e si confortano colla speranza che il passo fatto da Bonaparte sia una finzione”. “Nel Piemonte i Giacobini insolentiscono all'eccesso coi Giansenisti nella Commissione Ecclesiastica di Torino”. “Si credono sicuri di una Repubblica Piemontese ... perciò la condotta del Primo Console verso questa parte d'Italia è assai oscura né permette di conoscere le sue intenzioni”. Chiede come regolarsi per il proseguimento del viaggio.

Il 9 il cardinale-vescovo ritiene più che conveniente intanto informare ufficialmente il gen. Jourdan dell'arrivo in questa città dell'arciv. di Corinto, accompagnato da Padre *Caselli*, suoi ospiti, in attesa del loro partenza per Parigi, sicuro che sappia la loro venuta esser l'effetto di una commissione che il primo Console si è degnato confidargli. Ma questa comunicazione di perde anch'essa per strada?⁶⁶

L'11 Spina scrive ancora a Consalvi che il Primo Console non ignorerà del suo arrivo a Vercelli, per cui potrebbe esser preso male il suo ritardo nel mettersi in viaggio verso la Francia, anzi il cardinale ospitante si è determinato a scrivere intanto a Talleyrand rabberciando questa dilazione con l'attesa di notizie tramite il ministro di Spagna, comunque sollecita le determinazioni sue e di Sua Santità, lamenta il disordine momentaneo delle Poste e, qualora avesse spedito un corriere nulla di più facile che abbia incontrato delle difficoltà nell'entrare nella Cisalpina. In un “post scriptum” lo avverte che questo Emo vesc. ha resa pubblica a molti la lettera di Talleyrand con l'invito del Primo Console.

11. Il Papa ha deciso che Spina e Caselli proseguano per Parigi

Intanto il 13 Consalvi affida al corriere speciale un dispaccio con tutte le carte annesse, con il benestare per il proseguimento del viaggio a Parigi ma, ovviamente, questo plico impiegherà qualche giorno ad arrivare nelle trepide mani di Spina. Eccone il testo:⁶⁷

Illmo e Rmo Sig.re

Spedisco il Corriere Livio Palmoni, che le recherà questo mio Dispaccio. Io mi riporto a tutte le Carte annesse, che la instruiranno delle intenzioni di Sua Santità, e di tutto quello, che le impone di fare. Il S. Padre acconsente al di Lei viaggio a Parigi per soddisfare all'invito del Primo Console, ed ivi trattare il grande affare di ristabilire la Religione Cattolica in Francia. Desidera Sua Santità, che il Cardinal De Martiniana prevenga il Ministro degli Affari Esteri del di lei prossimo arrivo a Parigi. Ella condurrà seco il Corriere Livio che resterà a sua disposizione. Gli sono dati 200. Scudi per il viaggio fino a Vercelli, e deve darne conto: per il viaggio a Parigi, e per le altre Spedizioni, se mai occorreranno, resterà a di lei carico il provvederle del bisognevole. Ella poi tragga pure le Cambiali, (come mi accennò), quando le occorrano, che saranno qui pagate a chi le presenterà. Sua Santità mi impone di salutarla in suo nome, ed augura alla Causa della Religione dal di lei zelo, e saviezza, e lumi il miglior successo possibile. Altro non mi

senza dir una parola sulla controversia m'esorti alla ritrattazione e mi minacci del giudizio di Dio 'innanzi a cui dovranno comparire anche i vescovi' Ciò vale lo stesso che supportarmi impegnato non da cognizione di causa e neppur da errore d'intelletto, ma da maliziosa determinazione ad impugnare la suddetta bolla. Povero prelato! Egli ha tutta la cecità degli infallibilisti suoi compagni. Accenna di passaggio che il mio scritto è stato confutato da un 'dotto cardinale' (Gerdil). Di grazia, cercate di questo libro, che mgr Spina suppone mi sia noto, ed io ignoro finora. La intelligenza di Pio VII con mgr Spina traluce in detta lettera nella esibizione che questi mi fa d'esser mediatore presso Sua Santità per ottenermi il perdono. Non ho ancora risposto alla suddetta lettera, datata del dì 6 settembre, ma ricevuta il 28.”; pp. 469-70, canonico Vejluva a Degola, Asti 6 ott. 1800, “Voi vedrete pure in quello (foglio) delli 4 ottobre di Milano segnato un congresso in Vercelli per sistemare le cose ecclesiastiche di Francia. Li due deputati, padre Caselli, ex-generale de' servi, e mgr Spina, vi sono effettivamente già arrivati. Domani scrivo per sapere cosa sarà questa roba. Un frate ed un prelato romano sistemare con due vescovi emigrati le vertenze francesi, mi pare un pasticcio. Vedremo” (evidentemente se ne parla, ma non si capisce dei vescovi emigrati); pp. 488-93, a p. 492-93, prete Michele Gautier a Degola, Torino S. Dalmazzo, 8 nov. “Per ultimo vi do notizia - se pure già non ve la diedi in altra mia - che passarono in Torino, due settimane or sono, mgr Spina e il padre ex-generale dei serviti, Caselli, partiti da Roma per avviarsi a Parigi mandati colà dal Papa Pio VII per venire a trattare su gli affari della Chiesa gallicana. Il Signore Iddio gli dia sua benedizione, sicché infine si finisca lo scisma e sia ridonata a quella Chiesa la pace coi di lei dissidenti”.

66 Sia due lettere di de Martiniana al gen. Jourdan, del 9 e quella piccantina del 17, sia la risposta di questi del 18 un po' stizzita ma in definitiva appianante, in copia in A.S.V., A.E.F., Francia 9.b; RANCE-BOURREY, p. 15 e n. 2 (il quale fa però di tutte le erbe un fascio, confondendo quella di Spina a Consalvi del 7 con quella dell'11) e p. 16: questo autore ritiene che Jourdan non avesse ricevuto la lettera del 9, ma il gen. glissa su ciò, infatti se non l'avesse avuta, ricevendone copia, il 17 lo preciserebbe. BOULAY de la MEURTHE, III, 824, p. 636 n., indica una lett. dell'8.

67 A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, f. 1. Bozze olografe di Consalvi a Spina e di cortesia a de Martiniana del 13 ott. in A.S.V., Francia 598 e in bella copia ad entrambi in Francia 594. RANCE-BOURREY, pp. 16-17, afferma che Consalvi abbia scritto a de Martiniana di avvertire Talleyrand, invece sarà Spina di chiedergli di prevenirlo del suo arrivo a Parigi, come leggeremo nella copia della lettera del 29, in 594, con cui Consalvi approva quanto fatto.

occorre di significarle, onde con piena stima, ed affettuoso attaccamento le bacio di cuore le mani.
Di V.S. Illma e Rma

Roma 13 Ottobre 1800

Servitor vero
E. Card. Consalvi

Mgr Arciv.° Spina / Vercelli

Si tratta di un grosso plico, che esamineremo nelle prossime pagine. Vi è anche un documento in latino con cui, nell'udienza del 6 ottobre Pio VII lo ha delegato a trattare le questioni matrimoniali durante il suo soggiorno in Francia.⁶⁸

Intanto, poiché il card. de Martiniana aveva regolarmente avvertito il ministro straordinario della Repubblica Francese in Piemonte, gen. Jourdan, della presenza dell'inviato pontificio a Vercelli, ma non aveva ritenuto di avvertirne il governo provvisorio, il ministro di polizia, con un foglio di invito a comparire della municipalità di Vercelli⁶⁹ del 16, intima a Spina di recarsi immediatamente a Torino per informarlo dell'oggetto della sua presenza a Torino. Insomma, dopo le frizioni di Modena con un arrogante ministro di polizia, ecco presentarsene altre con quello subalpino. Spina si rifiuta, dichiarando di esser inviato del Papa, d'intesa con il Primo Console, ed attende a Vercelli gli ordini del proprio sovrano, insomma veste panni curiali e regali! Così, per dirimere la controversia, il buon cardinale-vescovo deve prender la penna in mano e scrivere nuovamente a Jourdan e ribadire con garbo piccantino l'oggetto dell'arrivo "aupres de nous pour me communiquer les sentiments du S.t Père sur la sistemation des affaires Ecclesiastiques de France" che il Primo Console aveva al momento determinato di trattare qui, poi, tramite il ministro degli esteri gli ha fatto sapere che desiderava che mons. Spina si portasse direttamente a Parigi, ma avendone egli avuto notizia mentre era in viaggio, è ora in attesa delle istruzioni papali. Ribadisce la lettera del 9 che gli reinvia in copia, per cui si permette di osservare che la nota della municipalità è non solo poco rispettosa alle viste del Primo Console ma poco suscettibile di esser soddisfatta da un ministro di una corte che è in pace con la repubblica, gli chiede quindi di far cessare ogni inquietudine da parte delle autorità costituite del Piemonte. Altrimenti si vedrà costretto ad informarne direttamente il Primo Console.

Anche il comandante militare di Vercelli conviene, come era avvenuto con quello di Modena, sulla linearità della condotta, tantopiù essendovi ora un passaporto inviato da Talleyrand. Insomma, notiamo che in barba alla tanto declamata libertà repubblicana i metodi arrogantemente polizieschi abbiano il sopravvento. Ciò conferma ancor più una trama trasversale verso gli inviati pontifici.

68 A.S.V., A.E.N., F. 9, ff. 7, il doc., "Facultates Speciales a Ssmo Nro PP. Pio VII = Archiepiscopo Corinthi concessae in Audientia a me habita die 6 Octobris anni 1800, quibus uti valeat vel per scriptum, vel per personam ab ipso delegandam durante Sua mora in Provinciis Gallorum, et ad arbitrium Sanctitatis Suae", in 17 punti, "Datum Romae ex Aedibus Palatii Apostolici Quirinalis die 6.a Octobris = 1800 = ex Audientia Sanctissimi H. Card. Consalvi" e ff. 2 in forma di lettera esplicativa dello stesso. Si tratta di concedere tali dispense o grazie spirituali a quelle persone che abbiano aderito all'attuale scisma di Francia, siccome da noi s'ignora in quali maniere ci abbiano aderito, non si può prescrivere al Commissionato cosa debba esigere, riparazione dello scandalo e pubblica penitenza, secondo le prescrizioni del Concilio di Trento, sess. 14 cap. 8, ritrattazione del giuramento civico, in base al breve "Charitas" di Pio VI 13 apr. 1791 e "In gravissimis" del 19 mar. 1792, agli eccles. rei del giuramento civico, li assolva anche dalla scomunica prevista nel "Charitas", per gli altri giuramenti i brevi a mons. Boni arciv. di Nazianzo, o il giuramento d'odio alla Monarchia, ha seco le carte necessarie per suo governo, raccomanda che si avvalga di sacerdoti approvati dal vescovo alle confessioni, esperti in materia e fedeli a conservarne il segreto. Non è chiaro di quali "vescovi" si tratti, gli unici essendo quelli "refrattari", essendo gli altri emigrati, comunque documento interessantissimo.

69 A.S.V., A.E.M., Francia 9.b, f. 1: "Libertà (donna a seno nudo con fascio littorio nello specchio) Eguaglianza, In nome della Nazione Piemontese, La Municipalità di Vercelli, Al Citt.° Vescovo Spina Vercelli li 25. vendemj; anno 9. (16 Ottobre 1800 v.s.). Siete invitato Citt.° Vescovo di portarvi immantinenti ed insieme al Citt.° P.dre Caselli alla Municipalità per ivi sentire dal Commissario del Governo gli ordini che tiene dal Ministro di Pulizia Genle a vostro riguardo. Salute, e Consideraz.ne. Demercanti presidente". Rance-Bourey indica la data del 17, ma in questo documento autentico è il 16. Di queste frizioni Spina informa Consalvi il 18, lett. ologr. in 9.b, ff. 3, anzi gli invia anche detto foglio (facendo riferimento alla lettera del 17 della municipalità, forse il 17 gli è stato notificato l'invito datato 16, di qui la confusione della data), dichiara di essersi presentato, avendo deciso "di mestieri ubbidire per non incorrere a maggiori vessazioni, ed essendomi presentato alla medesima mi fù dal Commissario del Governo comunicata una Lettera del Ministro di Polizia G.le, colla quale gli viene ingiunto di ordinarmi di portarmi immediatamente a Torino e di presentarmi a Lui. Replicai come dovevo che io non ero uno Straniero incognito, che ero un Delegato di Sua Santità spedito a Vercelli d'intelligenza del P.mo Console della Repubb.a Franc.e che qui attendevo degli ordini ulteriori del mio Sovrano. Senza farmi altre questioni il Commissario del Governo mi replicò che tutto ciò potevo scriverlo a Torino colla Posta di questa sera", poi lo ragguglia di aver informato il card. de Martiniana, il quale già aveva scritto a Jourdan ma, non avendo avuto riscontro, gli ha spedito ieri un corriere, che oggi dovrebbe esser di ritorno, chiedendo garanzie, in caso diverso avrebbe chiesto un passaporto per Milano o per Genova o per ove fosse più sicuro di non essere molestato per un oggetto così augusto, ma ha deciso di non andare a Torino.

Jourdan il 18 gli risponde immediatamente, riassumendo l'oggetto della missione, ma gli fa osservare che se avesse presunto che egli non avesse informato anche il Governo lo avrebbe fatto lui, poiché “un Governo quale che sia la forma, è sufficiente che essa esista, è essenzialmente incaricato della Polizia nell'estensione del territorio”, tuttavia, per far cessare ogni inquietudine, scrive alla Commissione esecutiva del governo provvisorio del Piemonte ed intanto allega un salvacondotto da dare a mons. Spina valevole per il mese e se avesse bisogno di rinnovarlo lo farà a domanda del cardinale.

Il 19, essendo arrivato il corriere pontificio con il plico ed il benestare papale per la continuazione delle trattative a Parigi, de Martiniana può finalmente scrivere ufficialmente al ministro degli esteri Talleyrand:⁷⁰

Ebbi già l'onore, Cittadino Ministro, di informarvi, che avendo Mgr Spina Arcivescovo di Corinto nel passare per Firenze venendo a Vercelli ricevuto da me la notizia del dispaccio, che Voi m'inviate per invitarlo a condursi a Parigi, ed avendo considerato non essere Egli che una privata Persona, abilitata dal S. Padre unicamente ad assistermi nella Trattativa di quelli affari ecclesiastici, che il P.mo Console mi aveva commesso di pregare Sua Santità a voler comporre col mio mezzo, per sistemare in Francia le Cose della Religione, e renderle una stabile pace, e tranquillità, non aveva creduto di prendere sopra di se il proseguimento del suo viaggio sino a Parigi, ed assumere egli solo la incombenza di una negoziazione, che avrebbe dovuto farsi in Vercelli colla mia intermissione. E perciò nel continuare il suo viaggio fin qui aveva da Firenze scritto al S. Padre per avere i suoi ordini, aspettando in Vercelli, che gli giungessero. La desiderata risposta gli è giunta da Roma in questo giorno, e Sua Santità, malgrado che possa dubitare, che questa missione a Parigi venga forse ad eccitare in altri diverse idee, e sentimenti, e perciò possa meritare i suoi più delicati riguardi; pure ponendo a parte ogni altro riflesso, e risguardando il bene della Religione, e la felicità della Francia, ha ordinato allo stesso arcivescovo di mettersi in viaggio, e condursi a Parigi per intendere personalmente le disposizioni del P.mo Console, affine di restituire alla Francia l'antico suo pregio di Cattolica, e di ristabilirvi con vera gran lode, e con vantaggio della Nazione quella tranquillità, e quella pace, che senza la Religione non può aversi. E siccome l'oggetto della Religione è lo scopo di questa missione, né a tal fine sono necessarie le formalità diplomatiche, le quali convengono alle negoziazioni politiche, e non alle Missioni Apostoliche, così egli se ne viene semplicemente come un vescovo mandato dal Padre Comune dei Fedeli per ridonare alla Francia l'inestimabil Tesoro della Religione per concertarne i mezzi, e per seguire nella sua missione le tracce della Apostolica Semplicità, non le Diplomatiche forme. Da ciò potete conoscere Cittadino Ministro, qual sia lo Zelo di Sua Santità, quali le mire della Pastorale sua sollecitudine per la salute delle anime, quale l'amore per la Nazione Francese, quale finalmente il disinteresse, la lealtà, ed il candore del suo cuore, e quale l'ardente suo desiderio di prestarsi fin dove potrà a fine così salutare. Io ho voluto preventivamente informarvi senza ritardo di queste disposizioni di sua beatitudine, affinché ne facciate parte al P.mo Console, e ne abbiate un nuovo motivo d'impegnarvi all'arrivo dell'Arcivescovo di Corinto e corrispondere alle amorose intenzioni del S.P. Io ho l'onore di essere etc.

Questa lettera, così articolata, frutto della curia romana, deve esser subito spedita tale e quale da de Martiniana al destinatario, appena Livio Palmoni arriva a Vercelli, come si raccomanda nel “Foglio Particolare”,⁷¹ che in realtà è un vero e proprio dossier, unito alla “Istruzioni” suddette. Il 20 Spina rassicura Consalvi che de Martiniana jersera ha provveduto all'inoltro di essa, avendola inviata a Petiet a Milano, poiché egli ha un corriere straordinario quotidiano. Ha differito all'indomani la propria partenza per Torino, per proseguire verso Lione, dove conta di fermarsi due giorni per provvedersi di denaro e di qualche suppletiva per il suo compagno di viaggio (Caselli) che dovrà ormai prender gli abiti di sacerdote secolare. “Non posso dissimulare all'E.a V.a l'agitazione di spirito, che mi accompagna nel vedermi appoggiata un commissione così importante e così superiore alle mie forze. Le Benedizioni di Sua Santità, che non cesso d'implorare dal Suo Paterno ed amoroso Cuore” e la sua assistenza formeranno l'unico conforto. Il differimento della partenza di un giorno è dovuta agli innumerevoli documenti ricevuti “ed io solo col mio compagno hò voluto occuparmi di questo non potendo affidare ad altra Persona cose, che esigono il più scrupoloso segreto”. “Savissima, giustissima è la risoluzione, che io prender non debba carattere ministeriale”, ad onta di quanto aveva insinuato Talleyrand. “La sola cosa che vedo difficilissima è il non parlare per ora ... della Promessa di fedeltà alla Costituzione”, mentre le “Istruzioni” sono più generali, questo “Foglio particolare” è assai più vincolante. A Lione conta di raccogliere anche tutte quelle informazioni che possano tornare utili. “Scrivo al Nunzio di Spagna acciò faccia

70 A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, ff. 4, copia, minute in it. ed in fr.

71 A.S.V., Francia 598, “Foglio Particolare”, ff. 27, in parte cifr., decifr. da Spina.

inculcare all'Ambasciatore in Parigi di accordarmi tutta la sua assistenza". Giacobini e Ministro della Polizia a Parigi lo fanno tremare, son essi temuti persino da Bonaparte.⁷² Diamo un'occhiata sintetica al "Foglio Particolare":

"La lettera urgente per Talleyrand allegata, avendo egli scritto il 4 settembre, ha un doppio scopo, per prevenire il governo dell'arrivo di Spina a Parigi ed anticipare l'annuenza del S. Padre, non va come ministro così non suscita nemmeno le gelosie delle corti di Luigi XVIII, bensì come arciv. missionario per soli affari religiosi, anche in base alle notizie avute tramite Labrador, e siccome il governo francese ne trae il vantaggio di un accomodamento negli affari ecclesiastici, facendo vedere a tutto il mondo la sua unione con il Papa, convien prevenirlo quanto sia lontano dalle viste del S.P.; Labrador pensa che l'arrivo di Spina sarà pubblicato in tutti i fogli, come di un nunzio che sarà invitato ad intervenire ai circoli dei ministri che il Primo Console tiene due volte al mese e si vorrà inviare a Roma un ministro, S.Santità vuole decisamente evitare tutte queste cose, anche rispetto alle altre corti ed a Luigi XVIII, per questo la lettera così concepita deve essere inoltrata al più presto da de Martiniana, e Parigi tragga vantaggio di un rappresentante della S.Sede e S.Santità non può non avere riguardi ai Principi cattolici senza entrare a discutere le loro pretese, deve quindi mons. Spina deve astenersi da tutto questo, ribadisca tutto ciò al ministro degli esteri ed al Primo Console, facendogli sentire quanto sia ragionevole che il Papa non disgusti gli altri Principi cattolici ancora in guerra con la Francia e Spina giudicherà dell'opportunità e convenienza. Rappresenterà al Primo Console ed al ministro la situazione di Roma, la sua miseria estrema, le sue fatalissime circostanze, non tacerà che manca affatto di denaro e di ogni sorta di sussistenza, armate estere che ha in seno, tanti incomodi dai quali non vede altro rimedio che la pace generale. Il Papa non ha messo in piedi alcuna forza armata, sia non potendola pagare, sia per non dar sospetto di armamenti, oltre alla carestia universale e miseria. Partendo i Napoletani, si sono avanzati verso Fossombrone, rimanendo in Roma solo 400 uomini, vuoto fino ad Ancona, pericolo di anarchia, a Todi, Matelica e altrove tumulti suonando la campana a martello, assalti ai generi, con l'inverno sarà peggio. Spina evidenzierà: la moderazione politica, provvedimenti solo verso alcuni arrestati per la legge del gen. Naselli che obbligava i non residenti con cariche a lasciare, composizioni con gli acquirenti di beni ecclesiastici, e con chi ha fornito l'Armata; il Papa non s'immischia nelle agitazioni dell'Europa, ma vuol godere di un libero dominio, con salutari disposizioni. Di Pietro ha accluso il breve, da mandare al card. de la Rochefoucauld, per diramarlo ai vescovi, Consalvi è contrario, poiché il governo fr. potrebbe vederlo come una prematura solenne partecipazione, si vedrà di scrivere invece qualche lettera, il card. Maury lo ha maliziosamente usato, poi si è scusato, questione della fedeltà al governo e alla costituzione, cautela, discussione sui titoli ai regnanti. Se il governo si dichiarasse cattolico sarebbe tutto più facilitato di fronte alle altre Potenze, spiegazione franca e leale col min. degli esteri o con lo stesso Console; russi, prussiani, inglesi, imperiali, Spagna; le tre Legazioni; convegno a Lunéville per la sistemazione d'Europa, si potrebbe mandare o Della Genga o Troni; Avignone e Carpentras, duca di Parma; Pesaro, il S. Padre la reclama a Massena, mai citata né a Campoformio né a Tolentino ma occupata dai Cisalpini posteriormente, se i francesi volessero marciare su Napoli il Papa dovrebbe opporsi al passaggio avendo quel re contribuito a fargli avere Roma; Benevento e Pontecorvo; il Papa disposto a mediare per Napoli; la missione di Spina a Parigi non piace agli altri ai quali il S.P. è pur tenuto ad avere dei riguardi, faccia quindi valerne il coraggioso merito; grande apprensione del S.P., 6000 napoletani che partono alla volta di Foligno, si è opposto, ha fatto scrivere dalla Segreteria di Stato ai gen. Damas e Naselli, alla corte a Palermo, ecco le pezze, ma il Papa ha solo la facoltà della persuasione, che può ben poco verso un'armata scalpitante.

Intanto, il 18 Maury, poiché a Mittau vi sia molta inquietudine intorno a Luigi XVIII, alle prime avvisaglie delle conferenze di Vercelli, da Montefiascone scrive al conte d'Avaray, per raggiungerlo che si è sentito che Spina sia stato arrestato nella Cisalpina mentre era diretto a Vercelli, si pensa a rumori inventati, è tuttavia sicuro che abbia ricevuto da Bonaparte un invito a recarsi a Parigi. Accenna ai movimenti francesi in Toscana, al gen. Roger de Damas ed ai 6000 napoletani accampati a Frascati, partito per abboccarsi a Firenze col gen. Sommariva, il re di Sardegna da Frascati trasferitosi a Roma a palazzo Colonna, ma non ha voluto avvalersi di un brick inglese, il viaggio di Spina a Parigi rinforza le congetture dell'imminente concistoro per creare cardinale il giovane de Bourbon, arciv. di Siviglia.⁷³

12. La partenza di Spina e Caselli per Parigi

Il 21 ottobre Spina e Caselli si mettono in viaggio, passano per Torino, trascorrono mezza giornata a Grenoble, il 28 arrivano a Lione. Spina provvede a far fare un abito adatto, da prete secolare, a Caselli, quindi passa da Régný, per prelevare del denaro, e qui raggiunge Consalvi,

⁷² A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, bozza olografa di Spina a Consalvi, Vercelli, 20 ott., ff. 4.

⁷³ MAURY, III, pp. 4, 6; il 30 ott. conferma che Spina stia andando ad aprire le conferenze a Parigi, p. 11; una nota regia cifrata, data imprecisata, "che Mgr. Spina conduce con sé uno dei più abili teologi di Roma" ossia Caselli; p. 19, Maury dovrà penetrare tutto quanto concerne Spina ed i plenipotenziari che gli vengono opposti, p. 22.

tramite una lettera che il banchiere si premura di far pervenire tramite il suo corrispondente romano Lavaggi, di essersi presentato sia a Grenoble che a Lione ai rispettivi prefetti, accolto rispettosamente e protesi al buon esito della missione. Per la posta, “La soverchia vigilanza dei Ministri di Polizia non ne renderanno essi facile il corso ed il recapito”, sarà discreto nelle spese e preleverà a piccole dosi affinché non sia di peso il rimborso. Spedizione da parte del Primo Console del gen. Marmont dal re di Sardegna, per trattare del suo ritorno in Piemonte, non può dare la notizia come certa. Decreto del Primo Console permette agli emigrati il ritorno, purché non abbiano abbracciato le armi contro la Repubblica a vantaggio di potenze o dell'istesso Luigi XVIII, questione della fedeltà alla Costituzione, varietà di opinioni dei vescovi e delle diocesi. Il popolo prende pretesto per allontanarsi sempre più dall'esercizio del culto ed i costituzionali trionfano di questa discordia.⁷⁴

Mentre loro sono a Lione, il 29 Consalvi scrive una lettera in cifra, a Spina, indirizzandola a Parigi, essendo la corte romana assai allarmata, poiché se i francesi dalla Toscana si avanzano per andare a Napoli ed occupano lo Stato senza agire ostilmente, al S. Padre, combattuto in sé, toccherà lasciar fare, col pericolo di terrorismo, dell'invasione delle truppe napoletane, non sapendo se portarsi a Benevento, od in Sardegna; questione del Montefeltro, del convegno di Lunéville.⁷⁵

Approfittando di un corriere diretto a Parigi del re di Sardegna gliene scrive velocemente un'altra, riscontra quella dell'11 trasmessagli dal ministro di Spagna in Parma, loda che abbia fatto scrivere a Talleyrand delle attese da Labrador, di aver saputo solo a Firenze dell'invito in Francia, di aver dovuto attendere le istruzioni da Roma, del corriere speditogli a Vercelli il 13, dell'oggetto della sua missione. Il S. Padre gode di buona salute. Posdomani cesserà a Roma il governo provvisorio e si ristabilirà quello ecclesiastico dei Prelati, con le sole modifiche suggerite dalla Congregazione per il Piano di Riforme. Verso Natale si farà la promozione dei nuovi cardinali, Crivelli, della Porta, Silva, Carafa di Belvedere, Scotti, Firrao, Mastrozzi, Saluzzo, Gabrielli e qualche altro. A lui ci penserà il S. Padre nella maniera degna e rapportata ai suoi meriti.⁷⁶

Padre Canepari da Parma il 1° novembre scrive a Paolo Giuseppe Caselli che dal di lui fratello ex-gen. avrà già avuto la patente pontificia per il curato Marazzani e l'assoluzione dalle censure per P. Ottavio Grati, apprezzando tutto il suo zelo, “faccia di necessità virtù ... alla violenza delle imponenti circostanze”, cenno avuto dal fratello da Vercelli di quanto fatto da quell'Emo vesc. riguardo al provinciale domenicano, situazione difficile e delicata.

Il 2 novembre la corte francese a Mittau commenta dettagliatamente in varie pagine i sentimenti del re circa le proposizioni di Bonaparte al congresso di Vercelli sui vescovi.⁷⁷

Il 4 Spina e Caselli arrivano a Parigi e si sistemano all'Hotel de Rome, in rue Saint-Dominique, accanto agli Invalides. Il 5 Spina si mette subito in moto, si reca dall'ambasciatore di Spagna, Musquiz, quindi da Talleyrand, accolto con grazia, dove apprende che le trattative le avrebbe svolte con l'abate Bernier, quindi gli promette quanto prima un'udienza col Primo Console. Il futuro principe Talleyrand, ex vescovo di Autun, avverso al concordato, non vi si oppone direttamente, anzi riesce ad ottenere in cambio il breve e la soluzione al suo matrimonio. Di antico casato, olimpionico del camaleontismo politico, claudicante, raffinato, laureato in teologia, ammiratore di Voltaire, quando era vescovo rappresentante del clero agli stati generali convocati da Luigi XVI, tramite Mirabeau suggeritore della confisca dei beni ecclesiastici, arricchendosi così a dismisura, segretamente sposato, ha giurato fedeltà alla costituzione civile del clero alla cui elaborazione ha

74 A.S.V., A.E.N., Francia 9.b, ff. 6 e A.S.V. Francia 584, pp. 2. G. CONSTANT, *L'Eglise de France sous le Consulat e l'Empire, 1800-1814*, Parigi, 1928, p. 73: “Le 20 octobre (1800), Spina et Caselli quittèrent Verceil; le gen. Jourdan, min. extraord. du Piémont, dut intervenir en leur faveur contre les vexations de la police jacobine de ce pays; à Lyon, ils échangèrent contre des vêtements civils l'habit ecclésiastique, prohibé en France”.

75 Parigi, Archives Nationales, F.19 1913 dr 10, ff. 3 in gran parte in cifra. Jeannine CHARON-BORDAS, Archives Nationales, Inventaires et Documents, *Inventaire des Archives de la Légation en France du Cardinal Caprara (1801-1808) par*, Parigi, 1975.

76 Parigi, Archives Nationales, ff. 3; copia in A.S.V., Francia 598, ff. 2.

77 MAURY, III, pp. 23-27; il 5 nov. Maury scrive al conte d'Avaray “Sappiamo con certezza che Mons. Spina è partito da Vercelli il 18 ottobre per rendersi a Parigi”, p. 42; il 15 nov. “le conferenze trasferite da Vercelli a Parigi e probabilmente già aperte tra Mons. Spina e Bonaparte”, p. 45; il 26 nov. “Si è saputo con certezza che Mons. Spina era a Lione il 30 ottobre scorso”, “è passato per Grenoble e per Valenza, ed è stato ricevuto dappertutto con i più grandi onori”, p. 50; il 1° dic., “ma al presente occorre attendere l'esito della missione di Mons. Spina”, p. 54; la *Gazzetta di Firenze* assicura che Bonaparte starebbe per inviare un vescovo costituzionale a Santo Domingo, consacrato dagli intrusi, se fosse vero sarebbe uno strano debutto rispetto alle “conferenze aperte a Parigi con Mons. Spina, commissionario della Santa Sede”, pp. 57-58; Spina menzionato anche a p. 65.

fortemente contribuito, è lui che ha proposto all'Assemblea la fine dell'attribuzione di "Religione di Stato", nel 1791 ha rinunciato alla diocesi di Autun ma ha quasi subito consacrato dei vescovi costituzionalisti (detti Talleyrandisti) per cui è stato scomunicato da Pio VI, nella sua missione in Inghilterra ha scritto una "*Mémoire sur les rapports actuels de la France avec les autres états de l'Europe*", rivelando un finissimo acume diplomatico, infatti, dopo varie peripezie, è stato chiamato da Barras a far parte del Direttorio per le relazioni estere, incarico in cui Bonaparte lo ha confermato nel Consolato. Mondano, salottiero, vivace e brillante, amante delle arti e delle lettere, in amicizia con madame de Stael, libertino, machiavellico, abile regista, ha organizzato il trionfo del generalissimo al suo ritorno dalla prima campagna d'Italia, ne ha appoggiato la campagna d'Egitto, ma è stato sospettato di intese con gli inglesi, tuttavia il Primo Console ha continuato ad averlo al suo fianco, come ministro e come consigliere. Persino la curia romana, in queste trattative, è più contenta di aver per interlocutore un indiavolato come lui ma che ci capisca, che non qualche ottuso o subdolo rivoluzionario, almeno con Talleyrand si sa quali pinze o pinzette usare.

Questo non è il ritratto del poliedrico personaggio, è solo uno schizzo, per far capire con quale sorta di ministro i due inviati pontifici debbano trattare, per di più proprio su argomenti in cui egli aveva etichettato la sua carriera religiosa e politica. Ovviamente, sui diplomatici di altre nazioni non incombono queste stesse vistose angolazioni, nel trattare delle proprie missioni.

13. L'inizio delle trattative con Bernier

Il 6 novembre Spina entra subito in relazione con l'abate Etienne-Alexandre Bernier, il quale a sua volta ha avuto ordine di non sbottonarsi, anzi, vien osservato che non solo parla pochissimo, "ma è anche geloso dell'aria che respira". Costui, essendo stato il pacificatore della Vandea, ha riscosso dei grandi meriti di fronte al Consolato. Infatti è spesso con Bonaparte, essendo diventati stretti amici. E' uomo di molto spirito. Anche se è un eccellente e prudente realista vien ritenuto un santo ecclesiastico.⁷⁸

Bernier ha già pronta una memoria, sotto forma di lettera, sulle dimissioni dei vescovi legittimi, che il governo francese esige, come base per il negoziato e come mezzo inteso a terminare il grande scisma d'occidente.⁷⁹ Questa misura si rifà al nobile esempio storico dei vescovi d'Africa che avevano fatto una cosa analoga, per ristabilire la pace religiosa all'epoca dei donatisti. Insomma, si tira in ballo un precedente storico. Inoltre, se all'epoca del Concilio di Costanza, tre antipapi si erano dimessi per far posto ad un unico legittimo pontefice, lo si può ora chiedere anche ai vescovi francesi, essendo per il bene della Chiesa.

Domenica 9 senza formalità particolari Bonaparte riceve Spina, riservandogli delle vive manifestazioni di gioia nel rivederlo e nell'averlo a Parigi, anche se non manca di lanciare una stoccatina, esprimendo, "en passant", il proprio dispiacere che Pio VII non gli abbia notificato il proprio avvento, come agli altri capi di governo. Il colloquio dura una buona mezz'ora.⁸⁰

Il 10 Consalvi scrive due lettere a Spina:

78 MAURY, III, pp. 59-60 e 62-66; Maury il 10 dic. scriverà al conte d'Avaray a Mittau "Ho saputo con certezza che l'abate de Dampierre, gran-vicario di Parigi, accompagnato da due suoi colleghi, ha ottenuto un'udienza dal console Bonaparte. L'hanno trovato nel suo studio con Mr. Bernier, curato della Vandea, suo amico intimo che non lo lascia quasi mai": è possibile che il Primo Console se lo tenga stretto come consigliere ecclesiastico. Sul profilo storico-politico di Bernier, pp. 59-60 n. 1, 62-66. "E' come delegato dei realisti vandeani che entrò in relazione con il Primo Console, al quale si legò completamente". "Bonaparte, al quale piacque molto, non volle lasciarlo tornare ad Angers, dove era curato, lo ritenne a Parigi, e gli accordò la sua confidenza". Alcuni gli rimproverano di aver abbandonato la causa realista, per legarsi alla fortuna nascente di Bonaparte. Altri pretendono che, nei negoziati del Concordato, favorirà le vedute politiche del Primo Console, più che gli interessi della Chiesa ma altri, come Theiner, ne difendono l'operato, in una situazione così difficile e delicata. Al ristabilimento del culto cattolico in Francia verrà nominato vescovo d'Orléans e Michaud, nel delinearne una biografia, pur non essendo a lui favorevole, ammette che, arrivato alla sua diocesi, lo si ritroverà tale e quale come era stato in Vandea, pio, semplice, ben regolato nei costumi, assolvendo a tutti i doveri del proprio ministero, amato e venerato dai fedeli, in una regione fortemente religiosa. Cenni in JOLY, pp. 35-36.

79 A.S.V., A.E.M., Francia 11.b, Bernier, 7 nov., ff. 3, trascrizione di Caselli; *Prima Memoria dell'Ab.e Bernier ricevuta gli 8 Nov.re 1800*, ff. 4, doc. autentico; THEINER, pp. 92-94, con piccolissime varianti. Essa però in calce al testo risulta del 7, forse la parola "ricevuta" equivale ad una protocollazione o messa agli atti, poiché il medesimo scarto di un giorno apparirà anche nella memoria successiva, targata 13 nov., mentre Spina ne riferisce già il contenuto a Consalvi nella sua lettera del 12, quindi l'ha già avuta tra sotto gli occhi. Documenti anche a Parigi, Archives du Ministère des Affaires Etrangères. La lunga lettera di Bernier a Spina dell'8 nov., in JOLY, pp. 36-38 e risposta di Spina, pp. 38-40.

80 Lettera di Spina a Consalvi, Parigi, 12 nov. 1800, cit. da RANCE-BOURREY, p. 19.

in una riscontra di aver ricevuto al momento le sue lettere da Vercelli del 18 e del 20 ottobre, approfitta del corriere di Spagna che parte in giornata, il S. Padre conferma quanto comunicatogli e di trattare solo affari di religione, “volendo dare a tutto il Mondo quel luminoso esempio di virtù, e di disinteresse, Luigi XVIII ha scritto al card. Maury minacciando la S. Sede, accenna ancora al congresso di Lunéville; nell'altra “Le dò ottime nuove della salute del S.to P.re, questa è la sola cosa, che ci consola in mezzo a tante amarezze”, acclude l'editto per il ripristino dell'antico sistema di governo, non gli manda la Bolla di riforma delle materie economiche e criminali, poiché pesa troppo e costerebbe il ritiro del plico, accenna alle promozioni di prelati, di nunzi. A Roma vi sono 400 napoletani, i 6000 sono sempre a Frascati, Albano e Marino e non vanno né avanti né indietro, ad Ancona ci sono ancora 4 o 5000 austriaci, immagini qual danno derivi allo Stato. “Qui si vive in una miseria, di cui Ella non può farsi un'idea, perché cresce a dismisura ogni giorno. Le basti sapere, che in tutto il Palazzo Pontificio, compresa la camera del Papa, non si trova una candela di cera, e si sta col lume da olio. Da questo Ella arguisca il restante”.⁸¹

Torniamo a Bernier: ovviamente Spina si è sentito assai imbarazzato da questa pretesa, più facile a proporsi che a lui corrisponderci, rischiando realisticamente di sollevare un vespaio in tutta Europa, per cui cerca di glissare con una sorta di circostanziata arringa, conservata in duplice copia, con minime varianti, una propria e l'altra olografa di *Caselli*.⁸²

Il 12 Spina relaziona Consalvi del loro arrivo a Parigi e degli inizi della loro missione, scusandosi del ritardo di otto giorni, ma

“Era troppo poco il dire son giunto felicemente, e volevo che i miei caratteri avessero qualche oggetto per l'Emza V.a più interessante”. Appena giunto, ha ricercato l'ambasciatore di Spagna “ed è una vera fortuna per me l'aver fatta la sua conoscenza. Oltre al sommo credito di cui gode appresso questo Governo, le sue maniere obbligate, la sua Lealtà, l'interesse che prende per tutto ciò che ha relazione colla Religione, e colla Chiesa, lo rendono stimabilissimo. Ringrazio il Sig. Ministro Labrador di avermi procurata questa conoscenza” e suggerisce di scrivere al nunzio di Spagna per prevenire Sua Maestà dei buoni uffici affinché possa continuarli. “Di fatto io credo che molto si debba all'aver esso prevenuto il Ministro Talleyrand del desiderio di S.S. che io non spiegassi in Parigi alcun carattere Ministeriale”, infatti nella prima conferenza avuta ha ritenuto convenienti le ragioni addotte. “L'accoglimento del Ministro Talleyrand fù assai gentile, mi designò la persona colla quale avrei dovuto trattare degli affari a me commessi, e mi promise una particolare udienza dal Primo Console che io mostrai istantemente di desiderare. Ebbe questa luogo senza alcuna formalità Domenica scorsa, l'accoglimento del Primo Console fù sì può dire festoso. Parlò con molto rispetto di S.S. e mostrò per esso una favorevolissima prevenzione. Non dissimulò però qualche dispiacere che la S.S. non abbia ad esso come Primo Console partecipata formalmente la sua esaltazione al Pontificato, come l'ha, diss'egli, partecipata al Re d'Inghilterra, e di Prussia, ed all'Imperatore delle Russie. Replica che qualunque sia stata la ragione che ignoravo, come ignoravo che avesse scritto S.S. a tutti gli enunciati sovrani, la presente trattativa avendo, come speravo, un esito felice avrebbe messo termine anco a tutte le etichette, né fu fatto ulteriore discorso. Si parlò in seguito degli affari”, riepilogò ciò che aveva già manifestato a de Martiniana, “Feci dolcemente quella opposizione che una prima udienza ed il molto variar dei discorsi permetteva”, facendo notare di aver S.S. aderito ad inviarlo a Parigi in circostanze tanto critiche che eccitano le potenze, per cui prudente sia la risoluzione di tenere un carattere privatissimo. Con “espressioni obbligate, e l'ordine di conferire per gli affari col Ministro delle Relazioni estere, e col soggetto da questi destinato terminarono la mia udienza che fu di buona mezz'ora, e della quale devo confessare fui soddisfattissimo. Gli affari appartenenti alla mia missione si trattano già con molto vigore” e gliene sarà reso conto prossimamente quando “qualche articolo sia meglio digerito”. Ringrazia della lettera giunta ieri col corriere piemontese, dei nomi dei futuri cardinali. “Sono io ben lontano dal meritare i sentimenti di clemenza che dimostra aver per me la S.S. Procurerò di rendermene degno colla mia condotta, e coll'impiegare in suo servizio tutto quel zelo del quale esser posso capace. Non cessi di mettermi a Suoi Piedi insieme col mio Compagno di viaggio”.

Insomma, alla stoccatina di Bonaparte avrebbe risposto abilmente con una controstoccatina, infine nel finale valorizza lealmente l'impegno di *Caselli*, da mettere ai piedi di Sua Santità.⁸³

In un'altra memoria, forse allegata, come appare conseguente nei due copialettere degli Archives Nationales e dell'Archivio Segreto Vaticano, rileva la difficoltà di far passare in sicurezza le lettere

81 Parigi, Archives Nationales, F19 1913 dr 11, lettera in parte cifrata, decifrata da Spina, ff. 2, e nel copialettere, A.S.V., Francia 584, ff. 5; l'altra, Archives Nationales, ff. 2, brutta copia in A.S.V., Francia 598, ff. 2, e copia nel copialettere A.S.V., Francia, 584, ff. 6.

82 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, quella di Caselli, 11 nov., ff. 6, quella di Spina, 11 nov., ff. 9, rip. in parte da THEINER, pp. 95-97.

83 Parigi, Archives Nationales, F.19, 1913, dr 11, copialett. 12 nov., ff. 4; A.S.V., Francia, 586, olografa di Spina, 12 nov., idem, ff. 6 (forse un copialett. di Spina); l'allegato, rispettivamente ff. 5 e ff. 6. Secondo SEVESTRE, pp. 16-17 Spina e Caselli si recano entrambi da Talleyrand e dal Primo Console, mentre la relazione a Consalvi di Spina è in prima persona, quindi non si sa se si sia fatto accompagnare, non è però nemmeno da escludere che, in quanto arcivescovo ed inviato del Papa, nelle presentazioni ufficiali avesse il corteggio di un prelato. E' ovvio che lo svolgimento dei colloqui fosse con Spina.

in Italia, senza che siano aperte e decifrate, perciò sarà molto “sterile”. Le inoltra per la via di Nizza per esser prese poi dal corriere di Spagna, ma da qui a Nizza non può risponderne.

Talleyrand ha convenuto sulla privatissima condotta da tenersi, poiché per il Primo Console gli affari ecclesiastici devono far parte di una trattativa “segretissima”, però secondo lui Spina dovrebbe affettar di esser stato inviato a Parigi a trattar di affari temporali: ha fatto osservare l'impossibilità di sostenere tale menzogna in faccia a ministri esteri ben informati dell'oggetto della missione, tuttavia “il segreto si vuol solo, mi è stato ripetuto, perché sia ignorato per ora il trattato nell'interno della Francia, e singolarmente ai Costituzionale, e ai filosofi”. Da questo lato gli gioverebbe, per non esser tormentato dagli ecclesiastici di tutti i partiti, onde ha assicurato la propria prudenza e discrezione. Fa una vita ritiratissima, il solo ambasciatore di Spagna è trattato con più frequenza e confidenza. Passa quindi a delineare il profilo di Bernier, vicario della diocesi della Rochelle e curato della Vandea, dopo aver sostenuto la causa del re e della religione: abbandonato dagli inglesi l'anno scorso ha fatto la pace con Bonaparte. “Sembra di retti sentimenti. Qual sia l'interno non lo posso conoscere ancora”. “Si ammette, e mi confermò il Primo Console di voler ristabilite in Francia la Religione come Dominante, ed è ciò in cui insisterò sempre in tutte le memorie”. Prime conferenze con Bernier, dimissione generale di tutti i vescovi emigrati e nuova elezione, salvo la speranza agli emigranti di essere nuovamente eletti, “può immaginare quanto ho detto per dimostrarne l'ingiustizia, irragionevolezza. E l'impossibilità di questa generale dimissione, fù questa l'oggetto di tutta la Conversazione avuta dal Primo Console che replicò alle mie eccezioni in una maniera assai viva, per altro senza metter risentimento. Alla conferenza su quest'oggetto è succeduta una memoria a nome del governo segnata dall'Ab.e Bernier col quale e da Bonaparte e dal Ministro hò ordine di dover trattare. Ho procurato di rispondere con tutte quelle ragioni, che il mio scarso ingegno mi ha suggerite”. “Non so ancora quale impressione abbia fatta la risposta”. Frattanto ne è succeduta una seconda, relativa ai beni ecclesiastici alla quale conta di accingersi subito a rispondere. Il governo non si fida dei vescovi emigrati, in quanto “Realisti”, e vuol tenersi buoni i filosofi ed i possessori di beni ecclesiastici. I vescovi riparati in Inghilterra sono i più sospetti. “Di buona fede il Primo Console vuol ristabilita la Religione Cattolica in Francia, ma egli stesso mi aggiunge che per eseguire il suo piano vi vuol molta avvedutezza”. Ieri soltanto Spina ha saputo che Belleville, console a Genova, è stato fatto Console del Mediterraneo da La Spezia a Napoli, quindi compresa Civitavecchia, sente che conti venire a Roma, essendovi i napoletani. “Roma sarebbe forse già occupata se non si avesse un riguardo al S.P. ed alla presente trattativa”, si vorrebbe obbligar Napoli ad un Armistizio contemplante l'evacuazione da Roma. Immagini quanto farebbe male alla trattativa un semplice transito. Ha parlato della Cisalpina e di Imola. Il congresso di Lunéville non è concluso, inizieranno a giorni le ostilità se non si segnano dalla corte di Vienna i preliminari offerti al conte di Cobenzel.

Il 12 Spina riceve da Bernier una seconda “Memoria”,⁸⁴ di cui ha accennato nella lettera a Consalvi, poi il 15 ne riceve una terza, in cui scrive di aver messo sotto gli occhi del Governo la nota indirizzata gli relativamente alla dimissione dei vescovi, ma ribadisce che convenga anche alla Santa Sede. Infatti, Talleyrand e Bernier raddoppiano i propri sforzi per accelerare.

Intanto, da Roma, il 13 Consalvi scrive a Spina due biglietti ed il 15 due lettere, la seconda delle quali quasi completamente cifrata. Nel primo che nessuna lettera gli è giunta, dopo quella del 29 da Lione, “benché i pubblici fogli la dicano in Parigi fin dai primi di Novembre” e lui invece non ha mai mancato di scrivergli tutte le settimane, ed aggiunge nel secondo qualche appunto sulla situazione, ingresso dei tedeschi a Rimini, il loro avanzarsi a Cesena, in Toscana tornato il gen. Pino fra Bologna e Firenze, ordinate 7000 razioni, arrivati a Firenze 20 cannoni, chi parla di un nuovo armistizio, chi dice che i francesi si avviino verso Sarzana, “forse perché per Modena e Parma si trovano tagliati i fiumi”. Peraltro le lettere da Modena, dove hanno preso 30 ostaggi, non ne accennano. Altre voci che si spargono sulle operazioni militari sono infondate. Nella prima lettera del 15 riscontra quella scrittagli da Lione il 29, sperando sia giunto bene anche a Parigi, aggiungendo

Oltre alla somma prelevata, accenna alla carestia, manca grano, denaro, forza pubblica, furti, assassini, omicidi così frequenti, e si va incontro all'inverno. Giunti improvvisamente da lui due ufficiali francesi, latori di una lettera del gen. Dupont da Firenze e di un'altra per il general in capo napoletano, nell'una che secondo l'intenzione del Primo Console si ricusi l'asilo al sig. Villot ed agli emigrati corsi che militano sotto il Papa, si liberino tutti gli ufficiali francesi prigionieri di guerra nella ritirata da Napoli o provenienti dall'Egitto, da Malta o dalle isole veneziane, altrimenti entrerà la truppa ad eseguirlo. Ha risposto, per ordine di S.S., che Villot non si trova, che il resto è falso. Gli emigrati che vivono tranquilli, persino il Primo Console li ha sempre rispettati, alcuni sono dei religiosi, ed un inviato sta trattando a Parigi, comunque si sorveglierà sulla loro condotta. Quanto alla corte di Napoli, si riferiscono a Dolumier, al gen. Damas e ad

84 A.S.V., A.E.N., Francia, 11.b, Paris, 12 nov., “*Seconda Memoria dell'Ab.e Bernier ricevuta li 13 Nov.re 1800*”, di cui detto sopra circa la data. THEINER, pp. 98-99, erroneamente indica 15 nov., anziché 12 nov., e come in A.S.V. 13 nov., confondendo con quella successiva, ma il testo è della seconda. Invece, nella terza “Memoria” di Bernier del 15 nov., ff. 3, vi sarà concordanza di data. JOLY, pp. 40-41, lettera di Bernier a Spina del 15 nov.

un altro venuto dall'Egitto, i quali attendono una risposta da Palermo ma il gen. napoletano ha risposto che suppone che sia comune l'armistizio che hanno con l'armata austriaca, i due ufficiali non si sono addentrati in dispute del genere ma non essendosi addomesticato il gen. Naselli, hanno comunicato ciò al Governo, ossia a Consalvi. Gli acclude infine una lettera della march. Patrizi.

Nell'altra, "Può Ella immaginare se la venuta dei due ufficiali ci fa temere". A Bologna i francesi sono accresciuti a 23.000, a Firenze giungerà il generale in capo.⁸⁵

Intanto, continuano sia gli incontri che gli scambi di note tra i due negoziatori: nell'Archivio Segreto Vaticano sono conservate una lettera di Bernier a Spina del 14, e due di Spina del 15 e del 17. Nella prima Spina riscontra quella del 12 sui beni ecclesiastici, sulla religione Dominante, sui Seminari, esprimendo anche la speranza che venga autorizzata qualche congregazione religiosa, per consentire ai fedeli di dotare sia gli uni che gli altri, nella seconda sui vescovi emigrati. Sempre del 17 è datata la "Quarta Memoria dell'Ab. Bernier".⁸⁶

Il 19 dalla Segreteria di Stato vien inviata un'informativa a Spina, avendo chiesto il canonico Tagliasacchi di Sarzana di intervenire presso il Primo Console per tamponare le angherie cui è sottoposto il vescovo Maggioli, lo stesso che consacrò Spina, vessato in ogni modo fin dall'inizio della Democrazia Ligure, in Genova venne persino pronunziata una sentenza di fucilazione contro di lui, poi riconosciuta la sua innocenza, tutto dissequestrato e risequestrato quando i francesi son rientrati in città, si è rifugiato a Pisa, ma ora essi sono arrivati anche lì, poi Massa e Carrara sono state inibite di portarsi alla curia di Sarzana ed il commissario della Garfagnana ha scritto a quello della Lunigiana.⁸⁷

Il 21 Consalvi scrive una lettera piuttosto pepata al generale in capo Brune, circa l'ufficiale che ha recato la sua lettera, scelto dal comando di Siena tra i romani rivoluzionari, che potrebbe turbare questa popolazione, e circa la lettera del gen. Dupont portata dai due ufficiali francesi His e Mauris du Pain, trattenutisi in attesa della risposta di S. M. Siciliana. Questione dei rifugiati, dell'ex gen. Azzaretto di Genova e dell'ex gen. Villot francese, ma il primo non è più a Roma da mesi, Villot è irreperibile, solo un suo aiutante svizzero, Seillat, passò per Roma; i corsi a Roma non risulta formino comitati e meditino congiure, circa i rifugiati per buona armonia S.S. darà immediati ordini per adempiere ai Suoi desideri, tuttavia se Napoli ricusa i passaporti, e così fanno gli imperiali ad Ancona, e la Toscana è occupata dalle armi francesi, dove andranno? Si sta preparando un editto, per impedire la venuta di nuovi.⁸⁸

Il 22 Spina, non sapendo se sia giunta la sua del 12 a Consalvi, trasmessa tramite il console di Spagna residente a Nizza, ora azzarda la via di Lione. La trattativa avanza rapidamente, anche se sarebbe opportuno attendere la pace. I congressi con l'ab. Bernier sono quotidiani, e piuttosto lunghi, "ma mi rincresce doverle annunziare che per i vescovi emigrati non vi è da aver quartiere", Bonaparte vuole che siano invitati dal Papa ad una generale rinunzia. Spina ha presentato una memoria ben forte, tutto inutile. "Sono persuaso che quasi tutti i vescovi saranno da Bonaparte rinominati" ma crede che in questo modo saranno a lui devoti. Costituzionali ed intrusi assolutamente esclusi. L'articolo dei beni dovrebbe venir combinato, la religione cattolica sarà dichiarata Dominante ma difficile che sia Costituzionalmente quella del Governo per poter accordare a chi lo rappresenta il diritto di nomina dei vescovi, urto che può cagionare se un non cattolico ha diritto al Consolato. I giacobini sono una massa imponente, temuti da chi governa, il sistema cambierà col tempo, ma senza una pace è difficilissimo. L'imperatore ha dato solo buone parole col conte di Cobenzel, ma non vuol trattare senza l'Inghilterra, Bonaparte vuole una pace parziale, ossia si prepara la guerra, pronto l'equipaggiamento per l'armata del Reno. I disgusti della Russia con Vienna non cesseranno senza la dimissione di Thugut. All'istanza verbale fatta di proibire a Belleville di accostarsi agli Stati di Sua Santità, Bernier ha risposto che si avrà riguardo.

85 I due biglietti del 13 nov., A.S.V., Francia 584, ff. 2. Le due lett., Parigi, Archives Nationales, F 19 1913 dr 11, ff. 4 e 2. Il 15 il card. Maury informa la corte di Luigi XVIII delle conferenze di Vercelli trasferite a Parigi, ritenendo che si siano già aperte tra Bonaparte e Spina, poi nella parte cifrata aggiunge che le istruzioni per Spina son state redatte da Gerdil, contento della sua nota sulle conferenze, mentre Consalvi segretamente afferma che son state fatte superiormente, redatte con tale arte che, se venissero rubate, in Francia, nessuno ci capirebbe e detto prelado conserverebbe una calma imperturbabile per premunirsi contro le carezze o le minacce che gli si potrebbero fare. MAURY, III, cap. III, pp. 45, 47-48.

86 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b: Bernier a Spina, 14 nov., f. 1; Spina a Bernier, 15 nov., ff. 5; Idem, 17 nov., ff. 3; "Quarta Memoria dell'Ab. e Bernier ricevuta li 19 Nov. e 1800", ff. 3, datata 17 nov.

87 A.S.V., Francia 598, copialettere, ff. 3.

88 Parigi, Archives Nationales, ff. 4.

Presto Talleyrand canterà a S.S. la sua palinodia. Conducono vita ritiratissima. Musquiz ha avuto ordine dalla sua corte di prestargli la sua assistenza.⁸⁹

14. Il Concordato comincia a delinearsi

Il 22 novembre Spina redige una lunga lettera per Bernier, facendo riferimento alla di lui “*Memoria*” del 17 relativa alla promessa di fedeltà alla Costituzione che il governo pretende dagli ecclesiastici, si chiede quindi che il Papa autorizzi a farla puramente e semplicemente, essendo giusta, lecita e necessaria. Bernier ricorda Pio VI e Ottavio Boni, quando aveva acconsentito al clero romano di prestare giuramento alla Repubblica, con la restrizione “*Salva Religione Catholica*”, ma risale anche a Gregorio XIII ed Enrico III.⁹⁰ Il 22 Bernier presenta un'altra “*Memoria*” in cui cominciano a delinearsi degli articoli del Concordato.⁹¹ Nella presentazione, fa riferimento a quello di tre secoli innanzi tra Leone X e Francesco I, se ne precisa l'intento per il bene della pace, “*Voi avrete salvato la Religione, nel più potente degli Stati d'Europa, e preparato alla fede cattolica il più bello dei suoi trionfi*”. Certo, traluce il desiderio del governo di concludere, anche se un po' troppo a modo proprio, ma già questa è un'importantissima svolta da parte del Consolato, rispetto alle aberrazioni del Direttorio. Conviene lavorarci sopra ed intanto prepararsi a trasmettere una bozza a Roma. Il discorso è ostico, i tre punti principali della trattativa sono la dimissione dei vescovi, l'alienazione dei beni ecclesiastici e la promessa di fedeltà. Il primo, il più difficile da incardinare in un Concordato, può esser deciso solamente dal Papa, dopo aver letto attentamente le ragioni della controparte.

Consalvi il medesimo giorno 22 scrive due lettere a Spina, una per esteso, in cui termina con i saluti a Padre *Caselli*, l'altra quasi tutta in cifra.⁹²

Dopo la sua da Lione del 28 ott. non ne è giunta altra, attende di sentire dell'arrivo a Parigi, gli ha risposto il 15 tramite Lavaggi. Ieri sera giunto un terzo ufficiale francese (un romano al servizio della Francia, figlio dell'arch. Barberi che nella rivoluz. cambiò nome in Ctesifonte) con la lettera del gen. Brune per S.S., per l'espulsione del gen. Assaretto genovese, di Villot francese, dei corsi dicendoli turbolenti, allega copia della risposta; lettera meno ampia di quella del gen. Dupont e meno minacciosa verso gli Stati di S.S.; i sovrani di Sardegna partiti per Napoli, per rivedere i loro Reali Fratelli, contano di tornare tra due mesi, pare che la Francia il 13 abbia dichiarato rotto l'armistizio. “*All'animo pacifico del S. Padre, che per sua natura, e per il Sacro Carattere di cui è rivestito, niente ha più a cuore che la universal concordia e felicità (la quale non è sperabile frà i mali della guerra) è stata sensibile una tale notizia*”. La Toscana si vuota delle truppe francesi, ma partono le cisalpine, 1500 a Siena, così in Arezzo ed a Cortona, si divide l'armata, di Napoli, del gen. Brune, e l'altra d'Italia del gen. Bernadotte, i 6000 napoletani a Frascati, Albano, a Roma 1000 napoletani. I tre ufficiali attendono qui la risposta del re di Napoli, teoria del gen. Naselli sull'armistizio comune ad austriaci ed a napoletani; capitale alla vigilia di un'orribile carestia, solo 2500 rubbie di grano, né sperandone da alcuna parte, le province ne hanno ancor meno, manca il denaro, il soggiorno delle armate è rovinoso per i paesi e per lo Stato, si teme in inverno “*una carestia universale, che può degenerare in una universale insurrezione*”. Passeri fatto amministratore del vescovado di Ancona, Di Pietro successore nella vicegerenza, scusandosi della sua inabilità in tal campo, S.S. ha pensato di scegliere il sig. Fenaja, ci pensa fino a domani. Il card. Carandini visitatore di tutti gli archivi di Roma a tenor della Riforma, de Zelada vive, saluti a *Caselli*, mons. Gabrielli, tornato dalla villeggiatura, avvisato per il cardinalato.

Spina sta per spedire la sua del 22, quando viene a sapere dall'ambasciatore di Spagna che il 24 farà partire un corriere straordinario per Madrid e che di lì un corriere ordinario la porterà a Roma, preferisce trasmettere il piego al Nunzio, anzi ha il tempo di stilare altre due lettere, poiché, anche se farà mezzo giro d'Europa, tra la penisola iberica e quella italiana, lo ritiene un mezzo più sicuro

89 Parigi, Archives Nationales, ff. 4, copialett.; lett. ologr. di Spina, A.S.V., Francia 586, ff. 4.

90 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b: bozza olografa di Spina a Bernier, 22 nov., ff. 7; lett. ologr. idem, ff. 6; bozza di lunga lett. di Spina, “*Monsieur, J'ai pris comme etoit de mon devoir*”, con tante riflessioni, senza data, ff. 10.

91 A.S.V., A.E.N., Francia, 11.b, “*Quinta Memoria dell'Ab.e Bernier ricevuta li 22 Nov.e 1800*”, del 22 nov., ff. 3, con “*Projet de Concordat proposé à Sa Sainteté par le Gouvernement français*”.

92 Parigi, Archives Nationales: Roma, 22 nov., copia, ff. 4, lett. di Consalvi, cifr., decifr. da Spina, 22 nov.; A.S.V., Francia 584, la prima lett. del 22, ff. 6 (erroneamente è scritto 1803, anziché 1800), e Francia 598, la prima, bozza ologr. di Consalvi, ff. 3. SEVESTRE, *Hist. du Concordat de 1801*, p. 19, riferisce che il 22 il conte d'Hauterive ha redatto un rapporto, annotato da Bonaparte, indicando in 4 proposizioni come il Governo dovesse comportarsi riguardo al potere religioso.

per far giungere le notizie. Nelle due missive del 24, scrive:⁹³

nella prima, che allega copia della lett. di de Martiniana al P. Console in cui gli faceva credere che S.S. avrebbe accordato tutto quanto proposto, confermando disgraziatamente sull'idea della Dimissione dei vescovi, un foglio di un vicario generale sullo stato attuale della Religione in Francia, anche se gli intrusi sono disprezzati ed il Governo non mostra di considerarli; i preti cattolici che hanno promesso fedeltà alla costituzione esercitano tranquillamente il culto, hanno chiese repubblicane aperte e grande concorso, anche se ciò è poco per l'istruzione del basso popolo, che specialmente in Parigi "è in una deplorabile dimenticanza". Immagini cosa accada dove non vogliono prestare la promessa; gli è stata presentata una memoria in merito, "una semplice sommissione e fedeltà al Governo" chiedendo che venga da S.S. approvata, anche se Spina ha risposto con un'altra memoria chiedendo che il clero sia dispensato, "tacendo per ora il sentimento di S.S. su questo proposito, che però confidentemente ho manifestato a voce all'Ab.e Bernier". "Non spero di ottenerlo. Otterrò bensì, spero, che la dichiarazione sia chiara, e che si permetta agli ecclesiastici di aggiungere alla Promessa *Salva la Religione Cattolica*". Non può immaginare i dissensi tra gli ecclesiastici *fidelisti* e *infidelisti* al riguardo, ma vi è l'obbligo per un ordine del Ministro di Polizia ai Prefetti Dipartimentali: si è sospeso in attesa del giudizio di S.S.; si è arrivati persino a stampare un supposto breve di S.S. su ciò e venduto a Parigi, si crede parto degli intrusi. Angustie soprattutto per la dimissione dei vescovi. "Ieri ancora ebbimo Congresso di due ore su quest'oggetto coll'ab.e Bernier, ma inutilmente. Sarà questo un articolo ben spinoso per S.S. Gli darà Iddio i lumi necessari per superare questo dolorosissimo ostacolo al ristabilimento della Religione in Francia", anche se Spina glissando su Sua Santità ha lasciata aperta la trattativa per dissodare gli altri articoli di più facile combinazione, evitando una rottura. L'idea del P. Console è di combinare un Concordato sull'esempio di quello di Leone X con Francesco I, che sia sanzionato con una bolla, che si mandi di conseguenza a Parigi un nunzio colla facoltà di Legato a latere per l'esecuzione, e non stenta a credere che si voglia un cardinale come fatto da Giulio III per l'Inghilterra e si pubblica poi tutto ciò. Il partito contrario induce a tenere nella trattativa il più scrupoloso segreto. I vescovi emigrati hanno riempito la Francia della lettera, con sgomento del P. Console, ma Spina gliene ha fatto conoscere il contenuto. Per fortuna ancora nessun incontro con alcun vescovo intruso, è passato quello di Parigi ma Spina era fuori. In questi giorni sarà invitato a pranzo da Talleyrand, "ma non vi saranno che ecclesiastici di antica data, e di comunione cattolica". "Ho visitato i Consoli le Brun e Cambacerès, fui molto contento di le Brun che è veramente un uomo amabilissimo e che giustamente gode di tutta la confidenza del Primo Console. Non trovai in casa il secondo. Non ho potuto ancora conoscere il M(arche)se Lucchesini nuovo Ministro di Prussia in Parigi ma dobbiamo presto pranzare insieme dall'Amb.re di Spagna". Ha visto la principessa Santa Croce, che vive dei soccorsi di Bonaparte, pare 200 fr. al mese, vive con la Bensi, crede pensi di tornare presto a Roma. Spera con la sua condotta un po' mondana di non aver demeritata l'approvazione di Consalvi. Se gli scarsi talenti faranno fallire la trattativa non sarà colpa della mancanza di volontà. Implora sempre la Benedizione.

Nella seconda, "che non è il solo desiderio di veder riunita la Francia al Capo della Chiesa, che anima il Primo Console ad accelerare la trattativa, ma molta parte vi ha la vista politica che la Repubblica Francese sia dal S. Padre riconosciuta, e di conseguenza aprire fra le Due Potenze una politica corrispondenza. Travaglia quanto può il Primo Console per obbligare l'Imperatore alla conclusione di una pace. Fa mostra di voler partire a momenti per l'Armata del Reno, ma ad onta che sia disintimato l'Armistizio non credo che siano ancora p(rinci)piate le ostilità. Si vuole dal Primo Console una pace separata dall'Inghilterra per staccare in questo modo una Potenza dall'altra", resistendo a questo l'Imperatore, è il maggior ostacolo al trattato, frattanto pare che non cessi la Prussia d'insinuare l'annientamento degli Elettorati Ecclesiastici e di quello di Hannover. Bonaparte vorrebbe ingoiare una parte di quegli stati elettorali, fissando il confine francese al Reno, ma vorrebbe gli elettori ecclesiastici sostituiti in altri vescovati della Germania. Questione delle Legazioni, che darebbe al Papa rifiutandole così all'Imperatore; di Malta, ecco perché la riunione della S. Sede con la Francia interessi al Primo Console e non si stupirebbe che nell'inviare a Roma gli articoli di un Concordato affinché siano da S.S. esaminati, Bonaparte non gli scriva una lettera, "invitandolo ad essere il Conciliatore di una pace Generale". "Senza mostrare di volersi imbarazzare degli'interessi delle Potenze particolari potrebbe certamente S.S. invitato ad essere Mediatore, farci una bellissima figura". Spina non garantisce infallibili queste riflessioni, ma azzarda metterglielo sott'occhio, potendo "esser degne delle sue meditazioni per ogni evento possibile". "Da tutti si fa riflettere al Primo Console che ogni trattato che si possa fissare è appoggiato al debil filo della sua vita. Datemi una pace egli replica e fatto arbitro delle mie armate vedrete se saprò dare alla Francia un stabile sistema". "Il partito dei Patrioti è certamente in Parigi imponente" ma il ristabilimento della Religione può dare al P. Console un ascendente per poterli disprezzare. Alcuni fogli hanno annunciato che il S. Padre temendo un'invasione abbia chiesto asilo all'Imperatore a Trieste, Spina ha smentito questa ciarla, Bonaparte assicura, col passaggio delle truppe, che "la persona e lo stato di S.S. sarà rispettato".

Spina il 22 ha ricevuto da Bernier la bozza di un "*Progetto di Concordato*" con un preambolo, cui segue il "Titolo Primo", "*Dei Vescovi e dei Metropoli*", quindi il "Titolo Secondo", "*Dei vecchi*

93 Parigi, Archives Nationales, copialett., rispettiv. ff. 6 e 3; A.S.V., Francia 586, ologr. di Spina, ff. 6 e 3. Di alcune di queste pagine relative alle trattative di nov. del primo progetto di Concordato ha fatto tesoro RANCE-BOURREY, pp. 18-35, mentre critica giustamente THEINER, pp. 98-100, il quale non solo salta nell'analisi dei documenti dal 15 nov. al 26 dic. ma fa un po' di confusione.

Vescovi”, e si mette subito a vagliarla. In base alle “Istruzioni” ricevute, egli non deve proporre né un profilo né tantomeno un progetto di esso, ma limitarsi a discussioni su quanto vien intavolato. E' vero che questo metodo potrebbe portare fuori strada, se non ci fosse l'ossatura della volontà del Primo Console. D'altra parte, così facendo, evita inutili diatribe, lavorando con una sorta di “realpolitik” su dati concreti che gli vengono sottoposti. Infatti, Theiner erra nell'affermare che il progetto di Concordato, anche se è effettivamente olografo di Spina, sia stato da lui elaborato. No, come vedremo meglio nelle prossime pagine, è Bernier che glielo sottopone, in una “colonna”, ed egli lo trascrive ed appone nell'altra “colonna” della pagina le proprie osservazioni, ovvero come suggerirebbe di rielaborare alcune frasi, articolo per articolo, per renderlo almeno leggibile, se non accettabile in toto, alla corte romana, tutto essendo comunque subordinato ad un'eventuale approvazione del Papa. Il 26 vi è uno scambio “epistolare” di note tra Spina e Bernier e viceversa.⁹⁴

Spina conferma esser desiderio del S. Padre di concorrere in ogni modo al ristabilimento della Religione cattolica, ma anche della propria lealtà sullo strascico delle diverse proposizioni del card. de Martiniana. Gli sia consentito avvertirlo di non esser autorizzato da Sua Santità di firmare alcun concordato, essendo semplice depositario del progetto che lui gli ha proposto, “ed io non posso che tutt'al più” dare il parere “sul di più che resta da discutere, per terminare un oggetto così importante nel modo che credo più proporzionato alla dignità della Santità Sua ed alle regole del diritto ecclesiastico”. “Io non devo in alcun modo prevenire un giudizio che Sua Santità dovrà pronunciare su tutto ciò che gli sarà definitivamente proposto dal Governo”. Gli fa osservare che, prima di discutere degli articoli che gli ha proposto il 22, debbano aver la preminenza quelli riguardanti la Religione in generale, che la cattolica apostolica romana sarà la dominante e perciò tutte le leggi contrarie ai suoi dogmi, alle sue regole, ed opposte all'esercizio del suo culto interamente abrogate. Vi è poi la questione della nomina dei vescovi, come nel concordato tra Leone X e Francesco I del 1516, privilegio accordato dalla Santa Sede solo a sovrani cattolici d'una nazione cattolica, non in caso di religione dominante, infatti né il re di Prussia, né lo zar, né il re d'Inghilterra hanno questo privilegio, nemmeno nel cattolico Canada. Sua Santità potrà concedere al Primo Console questo privilegio come a colui che ristabilisce la Religione cattolica in Francia, ma non ciecamente a chi prenderà il suo posto se, anche qualificato cattolico, non ne avrà la dignità. Nel suggerirgli di render edotto il suo governo di tutto ciò, lo assicura che “si farà un dovere di esaminare” gli articoli che gli presenterà e di sottomettergli lealmente le proprie osservazioni.

Bernier in giornata prepara la risposta, che vien consegnata a Spina l'indomani. Nella sua fitta, piccola, appuntita e precisa calligrafia, con il suo solito tono garbato ma asciutto, entra subito nel merito, dimostrando tutta l'acuta finezza della propria diplomazia.

Gli significa che, dopo aver presentato (il 22) i due primi “titoli” del progetto, gli resta da offrirgli i sette seguenti, senza divisioni alcune, al fine di accelerare il negoziato da cui dipende tanto la salvezza della Chiesa quanto la felicità e la pace dei francesi. Dei tre articoli principali, l'ultimo sarà per Papa il meno difficile. “Sua Santità è troppo grande, troppo degna per le sue virtù, del posto eminente che occupa, per opporre a questi sacrifici, delle difficoltà. Ascolterà il suo cuore, la voce toccante della Chiesa in lacrime, il bene della pace e soprattutto l'imperiosa necessità delle circostanze. Esse sono tali, che Sua Santità non può pervenire a riavvicinare gli spiriti, senza fare in ciò che le concerne i più grandi sacrifici”. La nomina dei vescovi segue, dopo il Concordato, il potere supremo, che con mani abili tiene le redini dello Stato. Chi meriterà questa gloriosa prerogativa, se non il paterno governo che rende tutto ciò ai francesi? Il numero dei vescovati che saranno conservati faranno parte di un piano proporzionato ai bisogni delle popolazioni, che verrà allegato al progetto di Concordato. Per la promessa di lealtà alla Costituzione, francamente, non si può acconsentire alla soppressione di questa formula, consacrata da una legge, poiché ciò, soprattutto con il ristabilimento della Religione, non farebbe che suscitare più numerosi nemici. Infatti la Religione prescrive a tutti il rispetto dovuto alle potenze della terra, ed a quelli che governano, per cui sarebbe assurdo che i ministri di Dio rifiutassero di esprimere “sentimenti così dolci, con una forma semplice”, tanto più “uscendo da una lunga rivoluzione, che ha lasciato delle tracce così profonde” occorre dare al Governo un pubblico senso di confidenza e di fedeltà, che perderebbe la sua forza se i ministri della Chiesa ne fossero dispensati. Invitandolo a riflettere con saggezza, si degni affrettare l'epoca in cui la Francia potrà dire “io aggiungo alla gloria delle armi un beneficio più prezioso, la professione della fede cattolica”.

Il 29 novembre Consalvi, lamentando la mancanza di notizie dirette dopo la lettera del 29 ottobre da Lione, invia a Spina due lettere, una scritta da un amanuense, ma firmata e l'aggiunta olografa

94 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b: bozza ologr. di lett. di Spina a Bernier, *Paris 26 Nov.e*, ff. 4; *Sesta Nota dell'Ab.e Bernier ricevuta li 27 Nov.e*, datata però 26 nov., ff. 4, riportate da RANCE-BOURREY, pp. 31-35; *Progetto a colonna presentato dal Sig. Ab.e Bernier acciò si facessero dall'arciv.º di Corinto le risposte in margine*, copia ologr. di Spina con le annotazioni, ff. 7; note ologr. di Spina sui vari titoli dal 1º al 9º, ff. 5; *Suites du Projet de Concordat*, ologr. di Bernier, tit. 3º-9º, ff. 7.

“Prego di salutare il P. Caselli”, e l'altra in cifra.⁹⁵

Nella prima, che il sig. Fenaja è stato fatto vicegerente di Roma, mentre mons. Passeri è passato amministratore della Chiesa ad Ancona, mons. Di Pietro è stato fatto Patriarca di Gerusalemme, mons. Simonetti segretario della Congregazione sopra i Luoghi Pii. Si è saputo della rottura dell'armistizio fatta dal gen. Brune il 13 per riprender le ostilità il 23, non si sa cosa sia seguito, si vocifera di qualche trattativa, intanto i due ufficiali francesi sono partiti senza attendere risposta da Palermo, esprimendo di esser stati contenti dell'accoglienza ricevuta. “Ella può immaginare che si è in desiderio di sentire qual principio abbiano avute le trattative”.

Nella seconda, che Labrador ha chiesto in nome del re di Spagna “che dovendosi proporre delle riforme importantissime sulle facoltà del Nunzio” si sospenda la nomina del nuovo, senza aver nulla da opporre a mons. Gravina. Eventuale invasione dello Stato Romano, armistizio rotto, dovevano nascere dei torbidi, rivolta del giorno 18. “In Milano si stampò con la sottoscrizione di Arnauld che i francesi erano in Viterbo ... Lettera da S.S. invitandoli a venire per liberarlo ... cosa falsissima”.

15. Consalvi è ancora senza notizie

Consalvi a Roma il 6 dicembre è ancora senza notizie dirette, come si desume da una sua breve lettera a Spina, in cui torna sulla questione della carestia, Sua Santità sta bene, a Roma e dintorni ci son sempre quei 6000 napoletani, nulla si sa dell'armistizio, i tre ufficiali francesi son partiti, le nomine dei nuovi cardinali si faranno quando torneranno le terne dei nuovi nunzi, non crede prima di gennaio, istanza di Cobenzel sulla nunziatura. “Mi saluti il P. Caselli”.⁹⁶

Intanto Spina redige una lunghissima lettera d'accompagnamento alla bozza di progetto, che il 7 dicembre ritorna a Bernier con le opportune annotazioni a margine, nel quale non risulta ancora ben definita la sistemazione degli articoli, cercando piuttosto di fissare un accordo di fondo.⁹⁷

Spina ha preso in considerazione gli articoli del concordato che il governo vorrebbe concludere sull'esempio di quella intervenuto fra Leone X e Francesco I, ribadisce lealmente di non esser autorizzato a firmare qualsiasi convenzione, “vorrete permettermi di farvi sui vari titoli ed articoli” qualche rimarco in sintonia con le intenzioni manifestate da S.S., sugli articoli comunicatigli dal card. de Martiniana, analoghi alla disciplina universale della Chiesa da cui non ci si può discostare che per quanto il bene della Religione lo esiga, per cui troverà delle varianti nell'ordine e nelle espressioni. Non dubita che il Primo Console riguardi la Religione come “un'Istituzione augusta, santa, e divina” perciò il ristabilimento di essa occupi il primo posto. La religione dominante sia stabilita con tutta la purezza dei suoi dogmi e l'integrità della sua disciplina e la legittimità del suo sacerdozio, come “mi faceste l'onore di annunciare, nella prima Nota”. Qualche cambiamento nel titolo sulla nuova circoscrizione dei Metropoli e Vescovati, se le circostanze esigono che vengano ridotti, conservando il titolo del vescovato soppresso, la nuova circoscrizione potrà esser delineata nell'esecuzione del Concordato, senza farne parte dello stesso. In vista della Pace generale fare attenzione ai territori che venissero uniti alla Francia. Faccia presente al Primo Console che anche gli antichi vescovi debbano esser visti da noi come “Confessori della Fede” ai quali è dovuto il rispetto e la riconoscenza di tutti i fedeli (passo cancellato: S.S. Non potrà mai, in caso di rifiuto di dimissione spontanea, destituirli, intimar loro di lasciare il seggio episcopale, che va loro conservato fino alla morte). Si rapporta alla nota del 26 nov. per quanto riguarda la nomina agli Arcivescovati e Vescovati, spera che il Primo Console valuti giustamente i rimarchi fatti, per la loro istituzione, questione delle bolle d'Istituzione (passo cancellato: proroga dei poteri straordinari accordati da Pio VI ai vesc. di Francia), S.S. dovrà attenersi a quanto osservato con le altre nazioni cattoliche (astenersi momentaneamente dal menzionare tasse concistoriali e diritti della Dataria) previsti anche dal Concordato del 1516, sull'istituzione canonica. Poiché quanto da Spina esposto nella propria Nota del 22 nov. non è riuscito a persuadere il Governo a dispensare i ministri della Chiesa a prestare la Promessa di fedeltà, basterebbe aggiungere alla parola “fedeltà” quelle “impegno solo civile”; riduzione delle parrocchie; senza una ragione S.S. non può acconsentire che i Collatori o Presentatori (dei benefici ecclesiastici) sian privati del diritto di nomina, salvo stabilire un tempo ristretto; caso di fondazione di qualche parrocchia da persone pie; conservazione dei Capitoli (dei canonici) e ristabilimento dei Seminari; nessun rimarco sul trattamento agli arcivescovi, vescovi, curati etc., non dubitando che il Governo adotterà le misure idonee, anche secondo l'estensione, nonché i canonici delle cattedrali; qualche cambiamento sugli articoli relativi all'alienazione di beni ecclesiastici non

95 A.S.V., Francia 584, ff. 2, copialett.; questa anche in Parigi, Archives Nationales, ff. 2, l'originale, firm. da Consalvi, con la lett. in cifra, decifr. da Spina, ff. 2.

96 Parigi, Archives Nationales, ologr. di Consalvi, Roma, 6 dic., f. 1; all. nota in cifra, decifr. da Spina, 6 dic., f. 1, Sua Santità, corte di Spagna, “può Ella immaginare quanto gli dolga il vedere in ogni qualunque affare con quanta animosità gli si presenti la trattativa dal Ministro. Immagini Ella che si è persino preteso che l'Ab.e Adorno non dovesse esser soggetto alla Legge”.

97 RANCE-BOURREY, pp. 40-48, riporta integralmente il testo di questa lunga lett. di Spina a Bernier, annotando che anche se è senza data, è stata rimessa a Bernier il 7 dic. come indica una nota in testa al progetto che gli ritorna rettificato, ed alle pp.48-55 l'abbozzo del progetto del Concordato, *Titres et articles de Concordat réformés. Réunis à la réponse du 7 déc.re.*, con in nota tutte le variazioni e le cancellature sia sul testo proprio che su quello di Bernier.

ancora consumata, indulgenze verso gli acquirenti degli altri. “Secondo il decreto del 7 nevosio anno 8 gli edifici destinati all'esercizio del culto devono esser resi a coloro che li detenevano dall'anno 2” se non alienati, essendo necessario che vescovi e curati siano forniti di un edificio per la loro residenza e nel caso il governo li può riscattare ove necessario. Per la nomina dei cardinali, deve essere uguale a quella dei vescovi. Con la ripresa delle Arti e delle Scienze le università verranno ristabilite. Le persone che verranno nominate arcivescovi e vescovi dovranno dare prova della loro dottrina, ma essa non basta, molti si sono discostati dalle più sante regole, i Vescovi ed i Preti costituzionali. “Il Primo Console ha fatto dichiarare a Sua Santità tramite il Card. Martiniana che li avrebbe totalmente abbandonati”. A margine ha scritto una disquisizione al riguardo. “Tutte le Chiese occupate da essi saranno rese ai Vescovi e Curati legittimi”.⁹⁸

Spina non assicura a Bernier che tutto ciò verrà approvato da Sua Santità, la quale però farà di tutto, anche dei sacrifici, per perseguire l'intento. Il 7 gli passa infatti tutto ciò e lui lo rimette al Governo.⁹⁹

Finalmente, il 10 dicembre Spina (riscontrando il dispaccio del 10 novembre!) scrive due lunghe lettere a Consalvi, con la prima delle quali lo ragguaglia dell'avanzamento delle trattative, precisando “*Mi approfizzo sempre della Dottrina e dei Consigli del R.mo Caselli, la di cui compagnia mi è veramente di un grandissimo aiuto e sollievo*”, mentre nell'altra svolge un'ortopanoramica dell'interno della Francia e della scacchiera europea, non mancando neppure i ricami sul “lucido” della cartina italiana.¹⁰⁰

Nella prima riscontra il dispaccio per posta ordinaria del 10 nov., ringrazia, contento che “il nostro adorabile Sovrano” fra tanti affanni goda di ottima salute. Vita riservata, frequenta solo l'ambasc. di Spagna, nessun discorso su cose temporali. “La trattativa degli affari spirituali continua con molta energia; oltre ai continui congressi sei sono già le memorie, che mi sono state presentate ed alle quali ho dovuto rispondere. A suo tempo tutto sarà fedelmente messo sotto gli occhi di V.a E.a e non credo lontano il momento di dover fare una spedizione”. (Loda Caselli). Ha conosciuto il march. Lucchesini ad un pranzo confidenziale dall'ambasc. di Spagna, ha chiesto con stima ed amicizia di V.a Emza. La relazione della sua corte con questo governo “è troppo interessante, e gode egli perciò di una distinta considerazione. Ad esso si è diretto il Sig. P.pe Albani acciò s'interessi perché sia tolto il sequestro ai suoi Beni di Urbino, e mi ha detto che lo farà con tutto l'impegno”, avendogli chiesto del duca Braschi, lo ha pregato di interessarsi che gli siano resi i suoi beni di Romagna. Gli sottopone un articolo del *Monitore* giornale ufficiale, tutti meno l'ambasc. hanno creduto spedizione di notizie da parte di Spina, ha espresso al Primo Console la sorpresa e gli si è fatto rispondere, ma un semplice passaggio potrebbe ledere la trattativa, “la sicurezza che dà il Primo Console della cui lealtà non si ha da dubitare, e vacillante quanto lo è la sua vita, tutti questi son discorsi fatti coll'Ab. Bernier, e nulla vi è stato di ufficiale”, faccia le sue riflessioni. “Accennai a V.a Emza che qualche foglio di Parigi “abbia asserito che S.S. avesse chiesto asilo a Trieste, smentita da altri fogli, come si smentisce che i francesi siano a Viterbo. Corre voce che per timore dei francesi molti cardinali si siano nascosti e che S.S. pensi di abbandonare Roma, Spina ha sempre detto di non averne notizia, credendo temeraria l'assertiva che si prepara ad una fuga.

Nella seconda, oltre al piego del 24 tramite la Spagna, ora approfitta di un corriere che si spedisce a Parma dall'Incaricato degli affari di quell'Infante. Non si diffonde sulle trattative, né sulle Memorie presentate dall'ab. Bernier, attende il momento per poter mettere tutto sotto i suoi occhi. “E' costante il Primo Console nella massima di voler esclusi dal Governo delle Diocesi gli antichi vescovi, o almeno fra di essi quegli che non saranno di nuovo rieletti, convenendo solo, che le Diocesi degli esclusi siano date ad altri non in titolo, ma in amministrazione. Questo è l'articolo il più spinoso, e nel quale difficilmente potrà il S.to Padre convenire”. Articoli sui vescovi emigrati, promessa di fedeltà alla Costituzione, alienazione di beni ecclesiastici, diocesi, progetto di Concordato, spedizione delle bolle, vescovi e cardinali, ha presentato le proprie riflessioni, puntualizzando sull'equivoco di de Martiniana, Religione della nazione, abolizione delle leggi contrarie. Non dubita sulle intenzioni di Bonaparte. “Si accorda con esso il Ministro Talleyrand”, non si sa se per sentimento o per semplice vista politica. Giacobini, Costituzionali. “Predomina questo timore in tutta la condotta del Primo Console, e del Ministro non solo per ciò che riguarda la religione ma per ciò che riguarda gli Affari politici in generale”. La vita ritirata non gli consente di esser ben informato, “il sistema di questo governo non è ancora ben deciso” né per l'interno né per l'esterno. “Per ciò che riguarda l'interno forse il Primo Console e Talleyrand mentre mirano a un'unità, a consolidare cioè in un solo la pubblica Autorità han poi diverse vedute per lo sviluppo di questo Piano”, fanno rientrare gli emigrati, anche delle famiglie più distinte, ma poi temono un partito aristocratico. Il Partito Giacobino è sempre forte, nel Tribunato e nel Corpo Legislativo, ma non hanno la forza di abatterlo. Il sistema per l'esterno non pare meno incerto. E' stato indotto l'Imperatore di trattare la pace separatamente dall'Inghilterra, la Russia disgustata dal rifiuto fatto dagli Inglesi di cederli l'Isola di Malta mette l'embargo sopra tutti i bastimenti ed intima

98 Secondo RANCE-BOURREY, p. 47 n., questo assunto avrebbe indisposto Talleyrand.

99 A.S.V., A.E.M., Francia 11.b, “*Titres et articles de Concordat reformés réunis à la réponse du 7 Dec.re*”, ff. 7 ologr. di Spina.

100 Parigi, Archives Nationales, copialett., 10 dic., ff. 5 e ff. 2 (trascrizione incompleta, con la seconda pagina differente, mentre la lettera olografa è assai più lunga), lett. ologr. di Spina, A.S.V., Francia 586, ff. 6 e 9. L'elogio riguardante Caselli anche in BOULAY de la MEURTHE, I, 101, p. 156.

all'Imperatore che se in un trattato di pace avrà di mira soverchio ingrandimento farà entrare in Galizia 150.000 uomini. Si approfitta di tutto ciò Bonaparte. Rincarà le condizioni di pace all'Imperatore e gli contrasta il passaggio nello Stato Veneto. Cerca di riavvicinarsi alla Russia che egualmente mostra di volersi avvicinare alla Francia. Lusinga lo zar Paolo I “di riconoscerlo Gran Maestro di Malta, e di cedergli l'Isola e forse non si parla che dell'Impero di Costantinopoli”. La Prussia non sta in silenzio e cerca di essere unita ai più forti. Il Monitore di stamani annunzia la vittoria di Moreau sugli austriaci con 10.000 prigionieri. Immagini le conseguenze e lo sviluppo di questo involutissima e disordinatissima massa di cose politiche. “Non credo, che più deciso sia il il Sistema per le cose d'Italia”. Contribuirà la Russia ad assicurare che sia reso lo stato al re di Sardegna. “Pare che sia costante il Primo Console nel proposito di far rendere tutto lo Stato a Sua Santità per avere se non altro un pretesto per replicare all'Imperatore. La porzione che ne ha occupata. Se si vuol togliere all'Imperatore lo Stato Veneto converrà rendergli almeno il Milanese. Ma la Regina di Spagna vuole ed è convenuto frà quella Corte, e la Francia di dare un ingrandimento al Duca di Parma. Egli è deciso di non lasciar il suo antico Stato, e si accontenta di Modena, e Reggio. Ma non so se basterà alla Regina di Spagna”, accenna alla Toscana, alla Lunigiana, laddove vi sono molti feudi imperiali, Bonaparte se ne fa arbitro, ne ha offerto uno a un Capo dei Vandeisti che ha influito nella pacificazione di quella provincia, “la cosa Le parrà strana ma è vera”. Un foglio pubblico di Parigi annunzia l'arrivo da Consalvi di due ufficiali francesi con pieghi ed il gen. Damas avrebbe spedito un corriere a Palermo, il Primo Console vorrebbe invitare il re di Napoli ad una Pace ed a staccarsi dall'alleanza con l'Inghilterra. “Sò di certo che la Russia è impegnata per la tranquillità di Napoli, ed il ministro di Prussia Lucchesini ha fatto degli uffici a nome della Russia a quest'oggetto. Il Primo Console si è mostrato condiscendente, ma a condizione che il Rè di Napoli ritiri le sue truppe dallo Stato Pontificio. Non mi meraviglierò dunque se sentirò che invit(t)ì ugualmente Sua Santità a prender parte purché il Rè di Napoli abbandoni ogni pensiero di guerra. Vedo in tal caso il Rè di Napoli in una situazione assai critica dovendo temere ugualmente l'Inghilterra, e la Russia, e non so a qual partito possa appigliarsi”. “In questo generale sconvolgimento di cose il meno di cui si parla è della Casa di Borbone, e non pare che alcuna Potenza prenda ora parte per ristabilirla sul trono. In tal caso non possono che ascoltarsi con compassione le minacce fatte dal Card.le De Maury, convengo però, che se si facesse una pace anco dal solo Imperatore sarebbe per Noi ancora un vantaggio, e Sua Santità potrebbe con più coraggio riconoscere il Governo Francese il che è indispensabile nella conclusione di un trattato benché non riguardi che cose Spirituali. Se vi sarà un Congresso a Lunéville non solo credo si permetterà a Sua Santità di mandarvi un Ministro ma tengo per certo che vi sarà espressamente invitato. Si conviene se non per giustizia almeno per politica come ho già accennato a V. Emza che il S.P. aver debba uno Stato maggiore di quel che hà. Si deve quindi ammettere anzi gradire che vi sia chi reclami ciò che appartiene alla S. Sede. Mi rassegnò con profondissima venerazione”.

16. La questione di Malta

Come abbiamo accennato sono interessanti tutte le varie considerazioni che vengono fatte sulla situazione italiana e sul “futuribile” della penisola e dello Stato Pontificio, delle difficoltà di agganciamenti e di sganciamenti per esempio dall'Inghilterra, che ha rafforzato la propria posizione nel Mediterraneo. In pari data Spina scrive anche ad un amico, Cibon, già segretario e figlio a sua volta di un segretario dell'ambasciata di Malta a Parigi, il quale tiene, per incarico di Hompesch, una sorta di interlegazione, essendo incaricato dei negoziati riguardanti l'Isola. Possiamo supporre che l'amicizia con Spina derivi dal fatto che quando egli ha seguito Pio VI si è dovuto occupare attivamente della questione poiché lo zar Paolo I ne voleva assumere il gran magistero. Ora è interessante quanto, al di fuori dei protocolli, gli confida di personale, lodando anche Caselli:¹⁰¹

“Non potete immaginare Amico di quanta consolazione siano per me stati i suoi Caratteri quantunque mi siano giunti con tanto ritardo. Isolato in questo vastissimo Pelago, e per dovere e per riflessione condannato ad una vita eremitica, e a non vedere che le Persone, che o un particolar riguardo, o la mia commissione esige, che io vegga quando mi son veduta presentare la vostra mi è parso di esser con Voi, vi ho abbracciato, vi ho parlato, e dette le mille cose, e mille in fatto ve ne direi se lo permettesse la distanza, e il pericolo di avventurare una lettera per la Posta.

“Eccomi qua Amico con una scabrosissima e delicatissima commissione. Soffrivo volentieri di andare fino a Vercelli, ma mai mi sarei aspettato il Supplizio al quale mi trovo condannato. Credo ben leali le intenzioni di chi hà invittato alla trattativa, ma voi sapete qual'è la (...) di questa Babilonia la quale giunge ad imporre ai più Potenti, i quali in mezzo alle migliori intenzioni sono nella necessità (...) di rispettare l'opinione di tutti i Partiti. Gran soccorso per me il mio Compagno uomo dottissimo, ma per quanto Egli mi sostenga nel reger la soma, io temo assolutamente di soccombere al peso, e rovinarla. Pazienza. Alcuno dopo di me la rileverà.

“Insomma, Voi a questo mondo non volete far più altro, e siete sorpreso che si pensi e si trovi chi si lasci colorir di

101 Forlì, Biblioteca Piancastelli, carte Spina, “Rue S.t Dominique Hotel de Rome N.° 1515”, Parigi, 10 dic. 1800, ff. 4. Non è indicato il destinatario della lettera, tuttavia è indubbiamente Cibon, come possiamo desumere da quella che Spina scrive sollecitamente il 12 a Consalvi. Dal punto di vista diplomatico, questa lettera ci attesta dei passi di Cibon dal 1800, mentre nel libro *L'ambassade de Malte à Paris et ses archives*, p. 319, si ritiene che Hompesch lo abbia incaricato dei negoziati nel 1801. Il suo nome compare nell'*Almanach National* degli anni IV e V, poi scompare. Parigi, Archives Nationales, AF IV 1685.

porpora. Se non temessi di disgustarvi vi direi che avete torto. La sola ragione che avete è di non rovinarvi più di quel che siete, ed in tal caso dovrete far come faccio io. Ho parlato chiaro. Dò la fatica, e la salute se bisogna per servire la Chiesa, ma non ho mezzi e non voglio assolutamente far debiti che non potrei pagare. Se mai mi si lasciasse mancare la sussistenza, il che non credo, assolutamente getto la soma per terra, e mi ritiro alle mie (...) che non voglio vendere acciò se non avrò biada mi resti almeno dell'Erba per esser nutrito. Rinunzio agli onori e vi giuro, che non ci penso, tuttavia se vi è chi li riceve, le avversità istesse giustificare lo possono dare viste di vanità e d'interesse che altre volte avrebbe potuto avere. Ma già so che voi vi siete fitti in capo la vostra massima e non vi è modo di rimuovervi. Niuno può esser Giudice meglio di voi delle vostre circostanze. Dovete dunque esser l'arbitro delle vostre risoluzioni.

“Insomma le ostilità sono di nuovo principiate, e jeri il Monitore ha annunziata una vittoria di Moreau a Hoenlinden e la prigione di Diecimila Austriaci. Se ciò è vero la Pace si riavvicinerà, ma sarà dai Francesi sempre più rincarata. Per me non m'intendo di cose politiche, ma vedo che par proprio una fatalità, che ognuno fabbricar voglia il proprio ingrandimento sulle rovine degli altri, mentre “delivant reges” la povera umanità è all'ultima desolazione. Vedremo cosa produrrà questa Campagna, e se sarà l'ultima. Si respirasse una volta se non per sempre, almeno per qualche tempo.

“Quel buon uomo del Gran Maestro di Malta Hompech, saprete forse che si è ritirato a Loreto. Dopo aver data l'ultima prova del suo talento colla rinunzia fatta al Magistero si raccomanda ora per essere assistito, e reintegrato al possesso della Dignità, e dell'Isola. La Corte di Spagna è molto impegnata per lui. Credo che l'Ambasciatore di Spagna in Roma abbia egualmente appoggiate le sue istanze appresso Sua Santità, il quale saggiamente ha replicato, che conveniva per ora adattarsi alle circostanze dei tempi e attendere il momento opportuno nel quale si possa tutto riordinare. Questo Governo non vedrebbe mal volentieri ristabilito l'ordine in Malta, e a questo Governo perciò si è ugualmente diretto il Gran Maestro. Ma tutto è troppo tardi. Due sono ora i forti ostacoli a superare. L'Inghilterra cioè padrona dell'Isola, a Paolo I° che attacca sempre un gran prezzo alla Dignità di Gran Maestro. Non ho istruzione alcuna per mescolarmi in quest'affare, e per conseguenza non me ne mescolerò mai direttamente, e molto più che non sono informato se il S. P. abbia fatto direttamente alcun passo per tentare di rimuovere l'Imperatore delle Russie dal conservare il titolo di Gran Maestro. Voi dovere aver avuta qualche commissione su quest'affare. Se potete comunicarmi qualche notizia, che mi possa essere utile almeno per poter mettere in vista qualche mezzo atto a condurre a buon termine l'affare ve ne sarò obbligato.

“Riceverete questa mia per mezzo dell'Incaricato di Spagna e per l'istesso mezzo vi prego di rimettermi le v.re. L'alleanza fra la Francia, e la Spagna rende meno sospette le lettere di questi ministri.

“Addio mio Car.mo Amico. Immagini che a momenti tornerete in Italia. Potessi io, seguirarvi, e confermarvi a voce i sentimenti di vera stima, e affettuosissima amicizia, coi quali mi pregio di essere”.

Due giorni dopo Spina scrive in merito alla questione di Malta sottopostagli da Cibon una lunga lettera a Consalvi:¹⁰²

“Non credo di esser stato temerario azzardare nella mia contemporanea N° 7 che Paolo I° era lusingato da questo Governo di esser riconosciuto Gran Maestro di Malta. Dovevo così supporre dopo la confidenza fattami dal Sig. e Ambasciatore di Spagna di esser stato interpellato dal Ministro degli affari esteri, se la sua corte avrebbe decisamente ricusato di riconoscere in Gran Maestro di Malta l'Imperatore delle Russie, la risposta del Sig. Ambasciatore fù decisamente negativa. Ora però le cose sembra che cambino d'aspetto. Il riavvicinamento della Russia alla Francia maneggiato con destrezza, io credo dalla Corte di Prussia, e perciò dal M.se Lucchesini non ha forse ancora quella solidità che si crede. Comunque sia in seguito della confidenza fattami dal Sig. Musquiz credetti bene di parlare accademicamente di quest'affare al Sig. Ab.e Bernier facendogli comprendere quanto sarebbe irregolare, e quanto male produrrebbe se la Francia s'impegnasse a riconoscere non solo, ma a fare generalmente riconoscere Paolo I° Gran Maestro di Malta. Ne ha tenuto proposito l'Ab.e Bernier col Primo Console, il quale mi ha fatto assicurare, che mai penserebbe a questo, e tutt'al più s'interesserebbe acciò Paolo I° fosse riconosciuto Protettore dell'Ordine. Mentre si trattava di questo è giunta una lettera del Gran Maestro Hompesch a questo M. Cibon Incaricato degli affari di Malta e che in tutto il tempo della rivoluzione ha continuato la sua residenza in Parigi. La lettera è scritta da Loreto in novembre, ma è spedita da Roma dal Sig. Ministro di Spagna Labrador. Si raccomanda in questa il Gran Maestro acciò M. Cibon continui ad interessare questo Governo d'accordo colla Corte di Spagna per il suo ristabilimento alla testa dell'ordine e al possesso dell'Isola. Parla di una Protesta da esso pubblicata contro la rinunzia fatta al Magistero, e che dice da esso estorta con violenza. Riferisce di aver implorata per mezzo del Sig. Ministro Labrador tutta la Protezione ed assistenza di Sua S.tà il quale ha mostrato le migliori intenzioni, ma che le attuali critiche circostanze gl'impediscono di fare alcun passo che possa essere utile. Gli soggiunge in fine, di mettersi in relazione con me, onde io possa interessarmi egualmente per i di lui vantaggi. Devo premettere a V.a E. che questo M. Cibon è un uomo di sperimentata onestà, e che gode della miglior riputazione. Alla comunicazione che mi fece della lettera gli risposi ingenuamente, che non avevo alcun carattere, né alcuna istruzione per poter prender parte direttamente a favore del Gran Maestro, e che altronde per ora la caduta di Malta in poter degli Inglese rendeva assai difficile tutto ciò che il Gran Maestro si proponeva quando non vi concorresse l'assenso della corte di Londra. Non è poco se si ottiene che questo Governo non si sbilanci con Paolo I°. Dell'istesso sentimento è il Sig. Amb.re di Spagna che si è degnato di conferir meco su di questo affare. M. Cibon ha presentata copia della lettera del Gran Maestro al Ministro Talleyrand, il quale ha replicato che per ora

¹⁰² Parigi, Archives Nationales, copialett., 12 dic., ff. 3, e A.S.V., Francia 586, ologr. di Spina, 12 dic., ff. 4.

nulla vi era di preciso che lo potesse far temere, e che fra pochi giorni avrebbe una risposta più soddisfacente. Mi son creduto in dovere di far'un particolare dettaglio a V.a Emza di quest'affare troppo interessante per la S. Sede, e continuerò a farlo in seguito per tutto ciò che potrà accadere su di questo oggetto, nel quale se crederà che io prender debba qualche interesse più diretto, non avrà che a comunicarmi le istruzioni opportune”.

17. Consalvi lamenta la mancanza di notizie

Consalvi a Roma è ancora rimasto fermo alle notizie avute da Lione il 29 ottobre come precisa il *13 dicembre*, giorno in cui spedisce altre tre lettere per raggiugnere Spina a Parigi. E' evidente la poca sicurezza e fluidità del servizio postale di ogni genere.¹⁰³

In una lamenta della mancanza di notizie, ed allega le poche nuove. Nell'altra scrive che la posta di Venezia questa settimana non è venuta. Il S. Padre bene, aspetta la terna per fare le promozioni dei cardinali ed intanto prima di Natale farà un concistoro di vescovi. A Roma continuano i guai, ingiusti clamori del popolo che si lagna dei prezzi dei generi tutti inferiori a quelli degli altri Stati d'Italia, benché più cari di prima. Questione dell'olio, tanti prodotti devono venire dall'estero, ma nessuno vuole portarcelo, nelle province i prezzi sono altissimi, scarsità di grano, per il gran consumo delle armate e l'approvvigionamento di Ancona, riserve per uno o due mesi, secondo le città, alcune solo per giorni. Scarsità di denaro, i salari non si pagano, né i debiti, né si osservano i contratti, situazione che spaventa. Il corpo del gen. Sommariva, che era in Fano, il 6 entrò in Pesaro senza battersi, perché non vi era che il comandante francese e pochi patrioti, il 7 a Rimini, poi andrà a Cesena. Il gen. Spannocchia con 600 fra austriaci e toscani è passato da Macerata al confine toscano sotto Perugia. In Toscana pochi francesi, ma 3000 concentrati a Livorno. Il gen. Pino con truppe Cisalpine inaspettatamente tornato a Firenze, e 20 cannoni li arrivati da Bologna, dicono per non potersi inoltrare su Modena e Parma, impediti dagli austriaci, oppure per un nuovo armistizio. I 6000 napoletani fermi vicini a Roma perché i tedeschi non li chiamano. Il gen. Damas che li comanda è a Roma, e il gen. Naselli partirà presto per Napoli. Mons. Maccarani segr. delle Indulgenze e mons. Simonetti dei Luoghi Pii. Il card. de Zelada va declinando e poco intende. Ai primi di gennaio uscirà il nuovo piano delle Finanze (Imposizioni e Spese) semplificato, oneri delle truppe estere. Nella terza lettera, sotto forma di allegato, altre dettagliate notizie italiane ed internazionali. Ritorno improvviso delle truppe da Bologna a Firenze, artiglieria, armistizio, Giacobini, Monitor di Bologna, Principi cattolici, re di Napoli, S. Padre, Parma, Congresso di Lunéville.

Intanto, il *14*, il conte d'Avaray scrive, da Mittau, al card. Maury che Luigi XVIII è soddisfatto delle sue relazioni con Spina, con il suo teologo (Caselli) e con gli altri membri di questa strana ambasciata, e quanto approvi i motivi di prudenza e di circospezione che lo hanno indotto a farsi rimpiazzare da suo fratello per convincere il Santo Padre. I buoni sentimenti di mons. Spina, le buone disposizioni del religioso che l'accompagna, la decisione unanime della congregazione dei cardinali sulla promessa di fedeltà alla Costituzione, tutto ciò è proprio a dar delle speranze; ma la poca loro dimestichezza con le nostre leggi canoniche ispira delle inquietudini; ciò che deve più allarmare è il timore che gela tutti gli spiriti, lo stato attuale delle cose ed il soggiorno obbligato che fa nella sua diocesi.¹⁰⁴

Il *17* Spina spedisce a Consalvi un rendiconto delle sue spese:

già gli aveva accennato del prelievo a Lione dei 200 Luigi, serviti per il proseguimento del viaggio e per la dimora fatta fin'ora a Parigi. Vedendo la cassa esaurirsi e prevedendo che non dovesse tardare a spedire a Roma Livio, si è servito della credenziale datagli a Lione da Régný sopra il banchiere Recamier per 300 Luigi d'oro e detratto quanto servirà a Livio per il viaggio dovrebbe bastare a tutto febbraio, ma se dovesse protrarsi il soggiorno occorrerà provvedere. “Può immaginare V.a Emza, che il soggiorno di Parigi non è per me seducente, che procuro viverci con quella proprietà che conviene ma senza il menomo indizio di lusso. Sarebbe ben ingrato trovarmici privo di mezzi di sussistenza. Potrei per qualche tempo supplire del mio ma oltre a che la mia borza particolare non è molto calda, conviene pure che io pensi all'avvenire, e alle spese alle quali dovrò esser obbligato per ristabilirmi in Roma al mio ritorno”.¹⁰⁵

103 Parigi, Archives Nationales, 13 dic. Consalvi a Spina, rispettivamente ff. 1, 3 e 6 (questa è cifrata e decifrata da Spina); la prima anche in A.S.V., Francia 598, 13 dic., bozza ologr. di Consalvi. f. 1.

104 MAURY, III, pp. 37-38. Evidentemente, si tratta di millanterie di Maury, perché non son state trovate relazioni specifiche tra Maury, Spina e tantomeno Caselli a questi propositi.

105 Parigi, Archives Nationales, copialett., Spina a Consalvi, 17 dic., ff. 3, anche in A.S.V., bozza ologr. di Spina, ff. 3. Continua, prima di partire da Roma prelievo di diverse somme da Lavaggi, delle quali lo ha fatto rimborsare, eccetto i 390 scudi che egli pagò per comprare il “legno” da viaggio, “Mi farebbe V.a Emza un favore se si degnasse farlo rimborsare anco di d(ett)a somma” tanto più che nel viaggio si è ridotto in così pessimo stato che esige una spesa non indifferente per il ritorno. Sentirà meglio da Livio. Spero non troverà indiscreto quanto le espongo. Dalla lettera di Consalvi del 10 nov. Spina non ne ha ricevute altre.

Il medesimo giorno Bernier ragguaglia Spina dei maneggi con il Primo Console.¹⁰⁶

“Monsignore, io non ho potuto oggi vedere il (Primo) Console, ciò che dovevo presentargli mi è arrivato troppo tardi e quando sono arrivato era già in consiglio. Lo vedrò domani. Me l'ha fatto dire. Gli proporrò, se volete, di fargli una nuova visita. Vi andremo tutti e due al giorno indicato. Questa visita non farà, a mio avviso, che del bene ma io desidero prima di tutto il vostro parere. Io gli ho scritto su ciò che concerne la vostra lettera; io penso che tutto è terminato su quest'oggetto. Vi vedrò domani sera. Avrò visto in giornata il Console e Talleyrand, al quale rimetterò un nuovo lavoro su ciò che ci concerne. Ricevete, Monsignore, l'assicurazione del mio zelo e del mio profondo rispetto che vi ho votato”.

Il 20 Spina riscrive a Consalvi, dicendosi “Privo sempre dei comandi dell'Em.za V.a R.ma dopo la sua dei 10 Novembre” (ossia da ben 40 giorni):

La march. Brignole gli ha promesso che questa sarà fedelmente impostata a Genova per Roma. I precedenti dispacci del 10 e 12 li ha trasmessi via Parma, quello del 17 per posta ordinaria. Precisa che “Dopo la mia memoria in risposta al Progetto generale di un Concordato presentatomi dall'Ab.e Bernier, e che è stata comunicata al Ministro Talleyrand ed al Primo Console, e della quale so che in generale non son rimasti mal contenti, nulla hò avuto di ufficiale. Aspetto però oggi qualche cosa di ulteriore”. “*Ho fatto presentare al Primo Console una lettera dell'Emo Martiniana con un dettaglio delle irreligiose novità che si tentano in Piemonte. Mi ha fatto assicurare ier l'altro che dava gli ordini i più precisi perché tutto fosse rivocato*”. Ritorna sulla copia della lettera del Gran Maestro Hompesch all'incaricato dell'Ordine sig. Cibon. La corte di Londra ha dichiarato di ritenere l'Isola di Malta per renderla all'Ordine alla pace generale. L'ambasc. di Spagna per ordine della sua corte ha rinnovato l'istanza che lo Stato Pontificio sia lasciato illeso dall'armata francese. La risposta si può prevedere dall'articolo del Monitore che acclude. L'altro ieri è arrivato il ministro russo Sprengposten con gran seguito, non si sa ancora precisamente se la sua commissione sia ristretta a ricevere i prigionieri russi fatti in Olanda che il Primo Console rende a Paolo I vestiti ed equipaggiati, o abbia altri oggetti di maggior importanza. Dopo la battaglia di Hoenlinden null'altro anche se pare Moreau si preparasse ad un'altra. Il conte di Cobenzel è sempre a Lunéville così le speranze di Pace non sembrano dileguate. Si trova a Parigi il cav. Ludovico Cicolini di Macerata, partito da Roma all'arrivo dei francesi, che qui si è occupato, come gli assicura Delalande, nello studio dell'astronomia. Desiderando tornare a Roma, chiede un passaporto che prega rimettergli al vescovo di Acquapendente. Nulla sentito in contrario a questo soggetto.¹⁰⁷

Il medesimo giorno Consalvi indirizza a Spina quattro pieghi, ovvero due lettere e due dispacci, una riguardante quelle scritte a Spina ed a Consalvi dal canonico Gio Batta Tagliasacchi in favore del vescovo Maggioli, l'altra col solito lamento di non aver ancora ricevuto sue da Parigi, mentre ha saputo che sua madre a Sarzana ne ha ricevuta da lui una del 13 novembre e che anche qualchedun'altro a Roma ne abbia avute. Il Papa bene, anche se “sempre in mezzo ai guaj, ed angustie”:

Il sistema annonario dà seri pensieri, “non vuol persuadersi questo Popolo male avvezzo da tanti anni, e che punto non si ricorda delle privazioni, ed i prezzi del tempo della rivoluzione”, pane caro, grano non manca in questi mesi, ma il prezzo crescerà, manca del tutto l'olio, ed altri generi della grascia, di cui la plebe si lagna per prezzi e scarsità. Per ovviare, “si stà per pubblicare una libertà di Commercio, quasi ultima tavola del Naufragio, come è accaduto per l'Annona. Male opposizioni degli adoratori del sistema antico, quelle di coloro che tanto lucravano con le precettazioni, con le licenze, coi vincoli”. Evidentemente ci tiene a far sapere a Parigi degli sforzi per liberalizzare lo Stato.¹⁰⁸ Non capiscono che così si assicura di aver i generi poiché ne aumenta il prezzo, situazione pericolosa. Le pubbliche vendite non si incassano, il consumo delle armate produce la carestia, casse vuote, perciò né salari, né debiti, né prestazioni si pagano quasi da nessuno, Governo compreso, impossibile tassare, mancando il contante. “Si sta preparando un nuovo Piano delle Pubbliche Contribuzioni”, ma le circostanze non sono propizie. Domani vi sarà il concistoro per alcuni vescovi dello Stato, si attendono le terne, il card. de Zelada è ancora in vita, “sono le elemosine, che fa sì largamente, le quali lo fanno reggere così a lungo”. “Il card. De Lorenzana ha rinunziato l'Arcivescovado di Toledo, ed ha ottenuto su di esso una Pensione di 30 pezzi duri ed il permesso di restare in Roma”.

Nel primo dispaccio, cifrato, “Nella occasione che il Generale Sommariva da Ancona è penetrato nella Romagna e l'ha tutta riconquistata dai Francesi in varie Città di essa si è fatto innalzare dai Tedeschi l'arme del S.P. a destra dell'Imperatore e si è detto che si prendeva possesso a nome di S.S. ma questo fatto non si arriva ad intendere (...) né

106 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, lett. ologr. di Bernier a Spina, 17 dic., ff. 1.

107 Parigi, Archives Nationales, copialett., Spina a Consalvi, 20 dic., ff. 3 anche in A.S.V., Francia 586, bozza ologr. di Spina, ff. 4. L'astronomo è Ludovico Maria Cicolini, *Diz. Biogr. degli It.*

108 Parigi, Archives Nationales, 20 dic., lett. firmate da Consalvi, ff. 3 e ff. 2, dispacci cifr., decifr. da Spina, ff. 4 e ff. 2. La lett. relativa a G.B. Tagliasacchi, datata però 19 dic., in A.S.V., Francia 584, copialett., ff. 2. Emile JAMES, *Napoléon et la pensée économique de son temps*, Revue de l'Inst. Napoléon, lug. 1966, pp. 113-23.

qui il Mse Ghislieri, né i Prelati Delegati”. “E' bene che Ella sappia che il Governo ... è ben lungi dall'aver procurata una tal cosa”, le relazioni segrete con Vienna dicono che essa vi miri, la Russia condiziona la Pace, integrità degli Stati di Napoli e del Re di Sardegna, Gran Maestro, “Sappiamo che Bonaparte gli offri l'Isola di Malta prima che l'Inglese la riprendessero ed Egli l'accettò, onde pare che alla Francia non dispiacerebbe che fosse riconosciuto, ma la Spagna è affatto contraria e l'Imperatore in fondo ancor esso. Tali riguardi ostano qui non poco”, il maggiore è di poter conciliare colle viste della Religione e intanto si è privi di più valido appoggio. Accenna agli austriaci, al gen. Miollis in Toscana, all'impresa di Napoli. “Il mancarmi le Sue lettere da tanto tempo che Ella è in Parigi fa qui credere che siano state costì intercettate onde Ella si assicuri per via di Banchieri o altra migliore”. Gli chiede di sapere per qual motivo sia stata rinviata la partenza del principe Giustiniani.

*Al secondo dispaccio, cifrato, allega una lettera di mons. Odeschalchi da Acquapendente che il 16 son giunti colà due sacerdoti francesi che, secondo quanto detto dal vetturino, fino al confine Pontificio colla Toscana erano in uniforme da ufficiali, poi si son vestiti da preti e saputo che ad Acquapendente vi era un nunzio si sono presentati dicendogli di essere spediti dal Primo Console per Affari di Religione mostrando il passaporto, effettivamente di Bonaparte, soggiungendo essere di quei “Prete segreti nascosti in Francia, e che non avevano abbandonato mai il buon partito. Fisionomie e maniera di parlare non smentivano tutto ciò. Li ha mandati in vettura a Roma e non in posta, per cui la lettera è arrivata prima, essi non sono ancora giunti. Non si sa cosa pensare. Nel “Post Scriptum” aggiunge che “Gli ufficiali Preti Francesi sono giunti in questo momento”.¹⁰⁹

18. L'attentato della macchina infernale contro il Primo Console

Mentre Napoleone Bonaparte, la sera della vigilia di Natale, si sta dirigendo all'Opera (la carrozza con Giuseppina, la di lei figlia Ortensia e la sorella Carolina Murat è parecchio avanti), per assistere ad un Oratorio di Haydn, in rue Saint Nicaise la strada vien improvvisamente sbarrata da un carro, trainato da un cavallo, con una grossa botte, il cocchiere Germani, detto César, un reduce dalla Campagna d'Egitto, intravisto un passaggio, frusta i cavalli e ne approfitta, svoltando in rue de la Loi, quando si ode una fortissima esplosione, della polvere mista a chiodi che essa conteneva la quale vien sventagliata tutt'intorno uccidendo 22 persone e ferendone un centinaio.

Le supposizioni son tante e controverse, si dice che sia stato messo in atto dai Giacobini, forse è anche una scusa per arrestarne 133 ed inviarne due terzi alle Seycelles, secondo il ministro di Polizia Joseph Fouché si tratterebbe invece di un'azione dei realisti, detti “chouan”, facenti capo a Georges Cadoudal, comunque è ricordato come l'“attentato della macchina infernale”. Chissà, forse gli uni hanno messo la polvere, gli altri i chiodi, in una botte confezionata dai costituzionali! Notasi inoltre che scelta della vigilia di Natale è un messaggio importante, che ci fa declinare sulle trattative religiose in corso.

L'emozione provocata da questo evento è fortissima, tanto più in una vigilia che doveva esser consacrata alla pace religiosa e familiare, perciò, come rimarcherà Spina a Consalvi, si rifletterà anche in un'impasse sulla trattativa in corso.

Stranamente, nella sua lunga lettera a Consalvi del 26 soltanto a metà di essa (probabilmente la prima parte l'aveva già scritta) riferisce del così gravissimo attentato a Bonaparte, che enucleiamo immediatamente: “Dall'articolo del *Monitore* che accludo all'Emza V.a vedrà l'orribile attentato che eseguire si doveva ier l'altro sera contro la Persona del Primo Console. Tutti i Ministri esteri si sono fatta una premura di passare dal Ministro degli affari esteri; e dalla moglie del Primo Console per manifestare il loro interesse nella conservazione di una vita in questi momenti così preziosa. Costante nell'ubbidienza ai Comandi di S.S. astenendomi da tutto ciò che mostrar possa in me un Carattere Diplomatico, mi sono astenuto di passare dal Ministro, ma in vece ho creduto ben fatto di scrivere un biglietto all'ab.e Bernier di cui annetto copia a V.a Emza”. Ma queste considerazioni sono interessanti anche perché svelano alcune manovre trasversali da parte dei generali riguardo lo Stato Pontificio:¹¹⁰

“Dal banchiere Recamier ho ricevuti ieri due Ven.mi Dispacci dell'Emza V.a uno dei 15 l'altro dei 22. Novembre”

109 Su questa strana quanto misteriosa missione, dei preti francesi André-François Beulé Jean-Louis Astier, che s'intreccia con Mgr. Emery, superiore del Saint-Sulpice, con l'ex-gesuita Padre de Clorivière, con la Société du Coeur de Jésus, con Labrador ed Urquizo, con Maury, poiché tra il 1798 ed il 1801 si è tentato di far rivivere la Compagnia di Gesù in Francia, ma anche in Russia, tramite mons. Badosse, con il favore dello zar Paolo 1°, in Austria, da Paccanari, con il favore dell'Arciduchessa Marianna, ed in Spagna: Marcel LANGLOIS, *Avant le Concordat. Une double mission secrète: Beulé et Astier*, Revue des Etudes Historiques, Parigi, apr.-giu. 1922.

110 Parigi, Archives Nationales, copialett., ff. 6 e A.S.V., Francia 586, bozza ologr. di Spina, ff. 6.

(notiamo uno dopo 40 e l'altro dopo 32 giorni), buona salute dell'“adorabile nostro Padrone”, letta la dolente narrativa della carestia di tutti i generi, oltre agli altri mali politici. Pur non dovendosi mescolare nel temporale, purtuttavia “essendosi portato da me ier sera il Sig.e Ab.e Bernier per tener discorso sopra diversi oggetti della trattativa non potei a meno nel mio particolare di mostrarmi molto maravigliato della spedizione costì fatta dai due ufficiali francesi, e della seconda dell'ufficiale Barberi. Se saran dal Governo trovate giuste le riflessioni che mi presi la libertà di far fare intorno alla spedizione di Belleville che già so essere in Toscana si doveva dissi ugualmente conoscere che la missione a Roma in questi tempi di due ufficiali francesi non poteva che compromettere Sua Santità. Molto più dissi sulla missione dell'ufficiale Barberi, e conclusi che veramente non vi è il prezzo dell'opera di turbare la tranquillità di uno Stato per la spedizione di una lettera che con equal facilità e sicurezza si può eseguire da un corriere. Trovò giusto il Sig.e ab.e Bernier le mie riflessioni, si concluse che il modo tenuto dai generali nella spedizione esser doveva ignoto al Primo Console, il quale poi sicuramente deve avere a nausea per non dire aborrire che più si parli della memoria di Duphot. Non credo di aver mancato al mio dovere se come una privata persona, che deve interessarsi per la tranquillità di Sua Santità ho tenuto proposito di quanto in Roma è accaduto col d° Sig.e ab.e Bernier facendo risaltare la moderazione, la docilità e i riguardi in fine che si hanno da S.S. e da V.a Emza alla nazione francese, onde il Primo Console al quale non posso dubitare che i miei discorsi siano riferiti sia animato sempre più a fare rispettare dalle sue Armi lo Stato Pontificio, e a lasciare S.S. al tranquillo e pacifico possesso de suoi stati siccome ha fatto recentemente assicurare questo Sig. Ambasciatore di S.M. Catt.ca che a nome del suo Sovrano come accennai nell'ultima mia all'Emza V.a gliene ha fatta una precisa istanza”. (*Paragrafo sull' attentato*). “Il quartier generale è ormai da molti giorni a Salisburgo, ciò fa accrescere la speranza di una pace vicina alla quale si sa che è disposta la volontà di Cesare, resta dunque a disporvi quella del Ministro; il Conte di Cobenzel è sempre a Lunéville. Continua il suo soggiorno in Parigi il Ministro Russo Sprengporten che fù accolto ier l'altro sera al teatro con straordinarii applausi. L'oggetto della missione, o non è facile a scuoprirsi, o non è che per proposizioni e piani di Conciliazione generale. Il Ministro di S.M.C. avendo fatte nuove rappresentanze al Primo Console acciò non sia riconosciuta nell'Imperatore delle Russie la qualificazione di Gran Maestro dell'Ord.e di Malta ha ricevute nuove assicurazioni che mai si procederà a questo atto dal Governo francese”. Rinascimento di aver sentito dal Nunzio di Spagna che il piego del 21 nov. non sia giunto in tempo per esser spedito col corriere del 30 (lettere spedite via Parma e Genova, ora per la via di Lione). “Nel porgerli i complimenti del mio Compagno (Caselli)”.

Come ha accennato, Spina il 26 ha anche scritto a Bernier le parole d'obbligo in merito all'attentato, la cui bozza traduciamo così:

“Monsieur, io so che tutti i Ministri Stranieri si sono premurati di far conoscere al Primo Console a mezzo del Ministro delle Relazioni estere l'interesse che annettono alla conservazione della Persona e di felicitarlo che l'orribile attentato che ha avuto luogo l'altro ieri sera sia stato senza successo. Non essendo qui rivestito da alcun carattere pubblico non oso prendere come gli altri un tono ministeriale, ma mi obbligherete infinitamente se volete far ben conoscere al Primo Console che l'interesse che io prendo non solamente per la sua vita ma per tutto ciò che lo riguarda, per il suo benessere non cede in alcuna maniera a quello che vi menano i Ministri delle altre Potenze.

E' a noi Monsieur più che ad altri di ringraziare la Provvidenza che l'esecrabile attentato preparato contro la Vita del Primo Console sia fallito e di fare dei voti per la sua vita alla quale il benessere dello Stato e la prospettiva di vedere presto ristabilita in Francia in tutto il suo splendore la Religione Cattolica che è intimamente legata sia conservato.

Mi lusingo che vorrete certo far conoscere al Primo Console la sincerità dei miei sentimenti a questo riguardo. Gradite ugualmente l'assicurazione etc.”.

Bernier gli risponde in giornata, a stretto giro:

“Monsignore, difficilmente vi esprimerai la soddisfazione che provo leggendo la vostra lettera di questo giorno, relativa all'attentato commesso contro le ... del primo Console.

“Domani, egli avrà senza dubbio la vostra lettera e l'espressione dei sentimenti che ... io spero che voi avrete la soddisfazione di esprimergli, voi stesso, a viva voce, ciò che voi m'annunziate. Avrò l'onore di prevenirvi domani sera, passando al vostro hotel.

“Ricevete, Monsignore, l'assicurazione del mio Profondo Rispetto”.¹¹¹

Il 27 Spina in un'altra lettera a Consalvi fa riferimento ad un “contemporaneo dispaccio” (forse di ieri?) e tratta degli affari ecclesiastici, forse perché questa parte preferisce spedirla cifrata, in cui riferisce dei cambiamenti apportati da parte francese al profilo di Concordato:

“Mi sono astenuto nel contemporaneo mio Dispaccio di parlare della trattativa degli affari ecclesiastici, e mi rincresce di dover annunziare in questo all'Emza Vra che dopo aver presentato le mie riflessioni sopra il Progetto di

111 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, 26 dic., bozza ologr. di Spina a Bernier, ff. 2 e lett. ologr. di Bernier a Spina, f. 1.

Concordato che mi era stato proposto, ben lontano dal vedere addotate quelle modificazioni, e variazioni che avevo fatto rimarcare essere indispensabili mi è stato presentato un nuovo foglio di articoli nei quali si retrocede ancora da ciò che nei primi era stato annesso. Non si dichiara più la Religione Cattolica Dominante, i Vescovati si riducono a 60, più non si parla di rendere alla chiesa i Beni non alienati, si pretende sempre la nomina ai Vescovati. Ho fatto rimarcare al Sig. e ab. e Bernier la sorpresa che mi ha fatta questo irragionevole cambiamento. Mi occupo di fare attualmente sugli articoli proposti le mie animadversioni. Poco devo faticarci, giaché bastano per rispondere a tutto le mie note precedenti.

“Io credo benissimo che la volontà del Primo Console disposta forse ad accordare più di ciò che il Progetto contiene ma i suoi Consiglieri gli fanno soverchiamente temere il partito dei Giacobini coi quali forse non si voglion ancora apertamente mettere in opposizione, e Iddio voglia che Bonaparte al fine non sia la vittima di questa condotta creduta ora politicamente necessaria”.

Spina aggiunge che non lo sorprende quanto accaduto in Roma, “forse in quei momenti si cercavano pretesti per far entrare l'Armata nello Stato, e chi può tener dietro alla Politica infernale di questa nazione”. Lucchesini non cessa di far parti favorevoli per il Piemonte e a nome della Russia anche per Napoli, anche se “si vendono in Torino i mobili del palazzo reale e si rovescia l'ordine di tutte le cose”. Le circostanze suggeriranno a Sua Santità cosa fare nel caso di occupazione dello Stato. “Ma egli deve la sua conservazione non a Roma solo, ma a tutto il mondo cattolico. Sa quanto si può contare sulle assicurazioni di rispetto, una volta che un attentato contro la vita di Bonaparte abbia effetto, vede V.a Emza quali funeste conseguenze ne possano derivare.

Infine Spina, se prima ne aveva sentore, ora ha ben capito della fluidità della situazione, del mutar delle opinioni, delle azioni, della fede ad un programma. Infatti così conclude questa nota diplomatica al Segretario di Stato di Sua Santità: “Presti V.a E. la fede che vuole alla nuova assicurazione data dal Primo Console al Ministro di Spagna di non riconoscere mai Paolo 1° Gran Maestro di Malta. Credo bene che il primo Console attualmente così la pensi” ma aggiunge che non sarà niente sorpreso se al caso che venir ne possa alla Francia un vantaggio sarà fatto variare d'opinione.

Infatti, se Spina è sulle spine, Bonaparte è sui chiodi, con la polvere da sparo, nella botte esplosiva di una politica infernale.¹¹²

19. Gli avversari prendono il sopravvento

Gli avversi ad un eventuale Concordato sono molti, tutti loro condizionano il Primo Console. Il più subdolo è Talleyrand, poiché non vi fa un'opposizione aperta, ma sempre sotto traccia, avvalendosi di altri, non potendo contare troppo su Bernier, per la sua natura adamantina, e forse per questo è stato designato dal Primo Console; approfittando dell'episodio della “macchina infernale” che ha delle indubbie grosse ripercussioni anche psichiche sul destinatario, si avvale del suo amico Grégoire, il famoso vescovo costituzionale, il più implacabile oppositore di un concordato, per far silurare la bozza che era stata messa a punto con fatica.

Oltre alle motivazioni recondite, perché Grégoire avversa questa bozza? Perché in essa non si tratta del clero costituzionale, escludendo questi vescovi della chiesa riconosciuta dalla Costituzione della nuova gerarchia.

Per questo motivo Talleyrand ha scritto, il 26, a Bernier di presentare un nuovo profilo, poiché il governo non consentirebbe ad un arrangiamento in cui essi fossero interamente scartati, fingendo di prendersela con lui, poiché in effetti gli inviati pontifici non hanno fatto altro che limare e cesellare quanto era stato loro presentato. Tutto sommato questa lettera non manca di logica, per cui, evidenziato questo grosso scoglio, si aggiunge un altro grosso problema nella trattativa:

“Cittadino, nel passaggio dallo stato attuale a quello dello stabilimento di una gerarchia ecclesiastica, non si fa alcuna menzione del clero costituzionale. Questo clero esiste quindi, esso non ha cessato di fare gli sforzi per pronunciare la propria unione alla Santa Sede. Perdipiù esso si è reso raccomandabile agli occhi della nazione per i suoi

112 Parigi, Archives Nationales, copialett., 27 dic., ff. 3 e A.S.V., Francia 586, bozza ologr. di Spina, ff. 4. Spina ha ragione di preoccuparsi, deve andar cauto nel concedere troppo, la situazione potrebbe capovolgersi in favore dei giacobini, poiché Bonaparte è stato fatto segno a due altri attentati (anche se questo è il più cruento), il 10 ott., all'Opera, e l'8 nov. alla Malmaison: CONSTANT, p. 86.

principi politici.

“Il governo non può desiderare che, nelle misure progettate per far concorrere le disposizioni di obbedienza del clero cattolico alla formazione della gerarchia proposta, il clero costituzionale non abbia a compiangersi di una distinzione tra lui e l'antico clero, che il governo non riconoscerà mai. La pace politica che esso è riuscito a ristabilire in Francia, non ha altre basi che l'oblio delle antiche dissidenze, e l'appello fatto agli uomini di ogni opinione, di riunirsi sotto l'egida delle leggi. La pace religiosa non può effettuarsi che attraverso la riunione di tutte le coscienze e di tutte le classi di ministri, sotto l'autorità benevola e paterna della Santa Sede.

“Il Signor arcivescovo di Corinto non può mancare di sentire che lo stabilimento di un clero in Francia racchiude nelle attuali circostanze molte difficoltà, perché non debba ricorrere all'autorità del governo ed alla sua influenza per un'opera completa, definitiva, e che sia in un perfetto accordo con le istituzioni politiche dello Stato.

“E' necessario, per assicurare la tranquillità generale ed accordare la pace delle coscienze con la pace politica, che lo stabilimento di una gerarchia ecclesiastica sia fatto su un terreno nuovo, ed il governo vuole avere il diritto di mostrare il medesimo interesse e gli stessi riguardi al clero costituzionale che la Santa Sede vuole testimoniare al clero dell'antica chiesa. Occorre dunque che l'autorità del governo e quella della Santa Sede s'incontrino; e non è più conveniente sia all'uno che all'altro che li faccia agire ed esprimersi con delle restrizioni che marcheranno un rimasuglio di risentimento o di diffidenza sull'estensione del loro potere.

“Di conseguenza, Cittadino, voi vorrete ben dire al Signor arcivescovo di Corinto, che il governo non ascolterà alcuna proposizione sullo stabilimento di un clero in Francia, che quando le osservazioni che vi sto facendo saranno state ascoltate”.¹¹³

Talleyrand in questo primo momento vorrebbe che uno degli articoli venisse così concepito, facendo di tutte le erbe un fascio: “Tutti vescovi, tanto quelli dell'antica Francia quanto quelli del clero costituzionale, saranno invitati a dare la propria dimissione, ed i seggi dei non dimissionari saranno solennemente dichiarati vacanti dall'autorità della Santa Sede”.¹¹⁴

Questa nota e la lettera sopra riportata delucida chiaramente quanto Talleyrand sia ancora legato e collegato con la chiesa costituzionale, essendone stato proprio lui il fondatore, e come questa questione, una volta sfoderata e gettata sul tavolo delle trattative, dovrà essere regolata sia in corso d'opera che in seguito. Spina, che non aveva accettato da un vescovo costituzionalista neppure le esequie a Pio VI, deve mettere in atto tutta la propria saggezza ed energia intellettuale, corroborato e confortato unicamente dalla colta e saggia presenza al proprio fianco di Caselli.

Mentre Theiner attribuirà tutto ciò all'influsso di Grégoire, Rance-Bourrey si porrà il quesito se agisse in proprio o se subisse una pressione esterna, scrivendo di non sapere.¹¹⁵

Bernier si è scavicollato e continua a farlo, tra Bonaparte, Talleyrand e Spina, ma ora gli tocca urtarsi al malvolere bruscamente manifestato dal ministro degli affari esteri, condividere con Spina la pozione amarissima. L'unico errore di valutazione di Rance-Bourrey consiste nell'addossare a Bernier la nuova linea che invece è chiaramente firmata da Talleyrand, il quale ne ha tutta la responsabilità, l'abate essendo soltanto un negoziatore che deve cercar di conciliare i dettami dei suoi superiori. Spina, come rivela la sua nota a Consalvi del 27, è afflitto da questo voltafaccia governativo, che si basa oltretutto sui “riflessi condizionati” in buona od in malafede di un Primo Console, che potrebbe improvvisamente esser fatto fuori.

Bernier il 31 scrive a Spina che avrebbe avuto mille ragioni per recarsi presso di lui, la principale per esprimergli i migliori voti per l'anno nuovo, che possa esser migliore, portando al colmo la sua gloria per la riunione dei francesi alla Chiesa. “Il ministro Talleyrand è la sola causa di questo ritardo, avendomi fatto prevenire che aveva delle cose importanti da dirmi e che mi pregava di non uscire, prima dell'arrivo del suo messaggero. Costui non è arrivato che dopo le otto ed è rimasto fino alle nove” e spera domani di vederlo. In un personaggio così misurato, che pesa le parole, è assai significativa questa sortita sulla colpa di Talleyrand, mimetizzata su questioni di orario! “*Ho visto oggi il (Primo) Console. Era gaio. Mi ha parlato di voi, con l'effusione della soddisfazione. La vostra lettera ha fatto meraviglie. Noi lo vedremo assai prossimamente. Egli attende che le misure a prendersi per la scorsa cospirazione siano fissate. Egli sarà allora meno agitato e seguirà più facilmente i rimarchi che voi avrete a fare*”. Bernier assicura a Spina di avergli trasmesso i suoi voti. Come leva della rivoluzione ha tutto cambiato e fino al conseguimento del nuovo ordine sarà

¹¹³ Parigi, Archives du Ministère des Affaires Etrangères; THEINER, pp. 100-01.

¹¹⁴ C. LATREILLE, p. 107 e nelle pagine seguenti le modifiche che verranno apportate.

¹¹⁵ THEINER, pp. 99-100; RANCE-BOURREY, p. 57 commenta anche che, benché Talleyrand nelle sue *Mémoires*, t. I, p. 284, si vanti di “aver potentemente contribuito” alla conclusione del Concordato, riterrà il suo ruolo nefasto. JOLY, p. 42.

nondimeno lusingato del vostro buon ricordo. Conclude molto gentilmente “Degnatevi gradire, monsignore, l'espressione della mia riconoscenza e del mio profondo rispetto”. Infine aggiunge un articolo “ou il est question de Vous”.¹¹⁶

Intanto il 27 Consalvi, scrivendo a Spina altre due lettere ed altre due note cifrate,¹¹⁷ continua a ripetere di non aver avuto altre lettere dopo quella di Lione del 28 ottobre, ossia da ben due mesi! Teme quindi anche per la sorte di quelle a lui dirette, mentre Lavaggi ha ricevuto la sua del 13 e così sua madre a Sarzana. Se la cosa procede così resterà certamente inutile ogni trattativa, “non potendo comunicare frà noi”.

Continua sulla buona salute del Papa, sulla mancanza di generi, l'olio del tutto, e di denaro, prossimo Piano del Libero Commercio anche sulla grascia, come si fece sull'annona frumentaria, ostacoli delle querele popolari per il lievitare dei prezzi “e dei vecchi sistemi sostenuti vigorosamente da varj Sig. Cardinali e Ministero della Presidenza antica della Grascia, sono indicibili”. Nell'altra lettera, che il corpo del gen. Sommariva ha abbandonato Toscana e Romagna e si è diretto verso Ferrara per ordine del gen. in capo, quello del gen. Gorrupp di 1500 uomini avanzato sulla Romagna, dove ha lasciato poca cavalleria, è tornato ad Ancona. I francesi si sono avanzati da Bologna, rioccupata Imola, i Commissari giunti a Cesena, città che a cambiar continuamente padrone si compromettono. In Toscana il piccolo corpo del gen. Spannocchi ritiratosi al confine perugino. I francesi, abbandonata Siena, dove è tornato l'arciv. rilasciato dal gen. Miollis che disapprovò l'operato del gen. cisalpino), arroccati a Firenze, se saranno attaccati, con rinforzi dal genovesato e dal modenese. I napoletani partiti da Roma (rimasi solo 1000), fermi a Viterbo e Montefiascone per esser più prossimi alla Toscana se venisse l'ordine di Bellegarde. Ieri arrivato un ufficiale con plichi di Bellegarde per Damas e glieli portarono a Viterbo, si mormora senza fondamento che avanzerebbe sulla Toscana.

Nel dispaccio decifrato da Caselli, dei preti dei quali il Nunzio di Firenze aveva riferito, arrivati a Roma, posti sotto ispezione militare, presa esatta informazione sulle loro carte e tramite preti emigrati, risultando esser loro noti, sottoposti anche all'esame del Tribunale del Governo, e la relazione a Monsignore del vetturino (che per strada li aveva angariati e maltrattati) era falsa, non avendo cambiato d'abito dopo il confine, ma avendo solamente in quel luogo messo il collare e la calotta, che passando attraverso l'armata avevano giudicato più prudente nascondere. Falso che il passaporto fosse del primo console, bensì del ministro, come tutti, ed assicurano di non avere commissione alcuna dal governo francese e che vengono solamente per affari di religione di vari particolari, dispense di matrimoni, sanatorie di affari di confessione. Hanno lettere testimoniali di sette od otto vescovi emigrati e dei loro gran vicari in Francia, dalle quale appare che non abbiano mai prestato giuramento e di irreprensibile condotta, come testimoniano anche molti specchiati emigrati che da lungo tempo dimorano a Roma.

Nel dispaccio decifrato da Spina, di un corriere dei Francesi intercettato dagli austriaci con un ordine del gen. in capo per avanzare sullo Stato Pontificio e di Napoli appena scoppiate in Italia le grandi azioni, capisce in quale situazione si verrebbe a trovare il Papa, se divenisse come prigioniero dei francesi, di fronte a tutti i principi cattolici che sono in guerra con la Francia, non potendo esser sicuri che vada a finire come con Pio VI. Se dovesse abbandonar Roma l'unica via sarebbe quella di Napoli. “Ella perciò si tenga in misura per il caso che ciò avvenisse, e che ora procuri di fare che la cosa sia costì vista nel suo vero punto cioè di una necessità indeclinabile”. La Russia nelle proposizioni di Pace ha posto al Primo Console come base l'integrità degli Stati di Napoli e di Sardegna e di qualche altro principe di Germania, abbandonando affatto la S. Sede. Effetto, come scrivono apertamente da Pietroburgo, nel non esservi relazioni fra le due corti, atteso l'affare di Malta. Vedrà che riavere le tre legazioni senza l'appoggio della Russia colla decisa contrarietà dell'Imperatore e colla sola raccomandazione della Spagna che non si sa quanto valutata dalla Francia, sarà difficile. Ma se la Cisalpina non può essere eterna per lo zelo delle altre potenze, il padrone più idoneo potrebbe tornare il S. Padre che darebbe meno ombra alla Francia.

Chiudiamo l'anno concludendo che anche i vari generali siano in combutta nel cercar di far saltare per aria ogni tentativo di intesa tra il Primo Console e la Santa Sede: l'animosa partita sul complesso scacchiere italiano ed europeo continua.

116 A.S.V., A.E.N. Francia 11.b, lett. ologr. di Bernier a Spina, 31 dic., ff. 2, riportata parzialm. da RANCE-BOURREY, p. 58 n. 1.

117 Parigi, Archives Nationales, 27 dic., due lett. firm. da Consalvi, ff. 2 e ff. 2 e due dispacci in cifra, decif. uno da Caselli, ff. 3, e l'altro da Spina, ff. 3. La prima anche in A.S.V., Francia 584, copialett., ff. 2, e bozza ologr. di Consalvi, Francia 598, ff. 1.